Anno 61 | TORINO, Domenica 20 Febbraio 1927 - Anno V | Prima edizione MATTINO | Num. 44

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Coll'Edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte, cinematografi, Fiori d'arancio, Seguendo la cronaca, Divertimenti, Ohorificenze, L. 15 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

I problemi morali e finanziari
del sistema delle vendite rateali

Il decorso 1926, anno di alta congiuntura economica per gli Stati Uniti, ha visto il più vasto sviluppo delle vendite a pagamento rateale, le quali, esclusi i beni immobili, hanno raggiunto la cifra di 6000 milioni di dollari, pari in cifra tonda, al cambio attuale, a 140 miliardi di lire nostre.

Le cause del rapido ampliarsi di questo sistema, vertiginosamente accentuatosi dal 1922 in poi, sono fondamentalmente da ricercarsi nella inusitata potenzialità produttiva caratteristica del dopo-guerra; nella competizione non solo nello stesso genere di merci, ma anche fra generi diversi e che cercano di strapparsi il consumatore; nella pressione crescente di una pubblicità esercitata in tutte le guise e con tutte le attrattive sui consumatori, circuendoli irresistibilmente; ed infine nell'aumento del reddito reale delle classi lavoratrici manuali e del cervello agli Stati Uniti, aumento che supera oggi dal 25 al 30 % la potenzialità prebellica. Così che al sistema delle compere a pagamento rateale concorrono, per quanto in misura diversa, tutte le classi sociali: il 40 % delle famiglie povere, il 25 % di quelle della media borghesia, il 5 % di quelle più benestanti. Il metodo è più diffuso naturalmente nelle città che non nelle campagne; ma dove la competizione industriale diventa maggiormente acuta, il pagamento a rate trionfa anche nei distretti rurali. L'esempio tipico è dato dalla vendita di automobili in California, dove si ha una macchina ogni 4 abitanti, e dove esse vengono cedute quasi tutte col sistema di 18 pagamenti mensili.

Per esaminare gli effetti di una diffusione così vasta di questo metodo sul risparmio, il consumo, il credito e lo sviluppo industriale del paese, il prof. Plummer, incaricato di studiare l'interessante problema su cui ha scritto un magnifico lavoro negli «Annali dell'Accademia Americana di Scienze politiche e sociali», ha incominciato logicamente con l'esaminare la natura delle merci sulle quali si esercita di preferenza il sistema, per vedere se si tratta di oggetti di uso del produttore o del consumatore, durevoli o rapidamente consumabili, di lusso o di larga necessità. Le automobili assorbono quasi metà della somma; seguono ad esse per importanza il mobilio, i pianoforti, le macchine da cucire, quelle da lavare, i gioielli, gli abiti ed infine oggetti di comodità della casa.

La ragione della inchiesta è di rispondere alla domanda seguente: Le comodità nel pagamento offerte al compratore costituiscono, oppure no, un incitamento al dispendio? Già sino da Giovanni Stuart Mill la domanda era stata posta e la risposta era stata affermativa. Quando si vende un oggetto contro pagamento immediato, la somma spesa nella produzione viene immediatamente reintegrata, rientra nel processo produttivo, dà vita a nuove merci prodotte, consumate e rifabbricate, con vantaggio generale del lavoro. Se la vendita è fatta invece contro un rimborso, poniamo, a cinque anni, è chiaro che per tutto questo periodo il capitale speso non rientra nella produzione se non in proporzione dei rimborsi parziali e basta che il consumatore risparmi anno per anno solo quel tanto che è necessario per il parziale pagamento.

L'argomento in verità sembra irresistibile, ma non lo è. Innanzi tutto bisogna guardare quello che avviene nella economia del consumatore. La madre di famiglia la quale con la macchina da lavare compie la sua funzione in una mattinata, mentre senza di quella le sarebbe necessaria la giornata intiera, ha a sua disposizione ancora tutto il pomeriggio, che può occupare in modo produttivo.

L'individuo il quale tiene tutto il suo risparmio impiegato in una produzione redditizia e trova utile possedere un'automobile, ma non gli fosse concesso il pagamento rateale sarebbe costretto a prelevare una parte del capitale dalla sua produzione: e non è affatto detto che questa via sarebbe la più economica anche socialmente.

In terzo luogo, se guardiamo la lista degli oggetti che danno luogo alle vendite rateali, vediamo che i 2/3 di essi costituiscono beni atti o alla produzione, o all'educazione, o al risparmio del tempo: sicchè sotto questo punto di vista l'accusa dei seguaci dello Stuart Mill perde gran parte della sua pratica importanza. E, anche per il rimanente, la domanda va piuttosto spostata, nel senso che ciò che importa stabilire si è in quale guisa il consumatore paga il bene che ha acquistato a credito. Se egli difatti per tutto il successivo periodo del pagamento lavora di più, oppure consuma meno di altri generi, in ognuno dei due modi dà origine alla formazione di un nuovo maggiore risparmio, che compensa perfettamente la perdita acutamente rilevata dall'illustre economista e filosofo inglese.

***

La questione va dunque piuttosto riguardata sotto un altro aspetto: come si trova il credito necessario per il sistema delle vendite rateali? Mettendo la domanda in cifre, la massa annuale di queste vendite nella sua rotazione dà origine, nei soli Stati Uniti d'America, ad una immobilizzazione permanente di credito calcolata in 2750 milioni di dollari, di cui 1500 sono imputabili all'industria automobilistica.

Il prof. Plummer ha indicato molto chiaramente i metodi tecnici di questo credito: ma non ho visto che si sia proposta quella domanda, che invece è vitale. Tecnicamente basterà qui dire che siccome le banche di credito ordinario non sono attrezzate a questo genere di operazioni perchè lavorano fondamentalmente per il produttore, così agli Stati Uniti è sorta una rete di oltre 1000 «Compagnie finanziarie» per sviluppare questo finanziamento al dettaglio. Il compratore in molti casi rilascia delle cambiali al venditore, il quale se le fa scontare dalla «Compagnia finanziaria» con o senza la propria firma di garanzia. La Compagnia a sua volta gira il titolo alle banche ordinarie, avvertendo nel contempo il compratore che dovrà eseguire il pagamento presso la banca scontante. Se egli si rende insolvente, la banca si rivale sul deposito della «Compagnia finanziaria».

Comunque si riguardi la cosa, è evidente che qui si tratta di un prolungamento del ciclo produttivo: intendendosi con questo termine l'intervallo normale di tempo che intercede fra il momento in cui il produttore, avendo preso a credito le materie prime, inizia la lavorazione, e quello in cui il consumatore del bene fabbricato paga non più a credito ma in moneta legale il dettagliante; il quale rimborsa l'intermediario, che ripaga il grossista, che a sua volta salda il grande magazzeno, che estingue il suo debito col fabbricante, il quale finalmente salda il venditore di materie prime, o la banca. Ora se anche il consumatore definitivo non salda più con danaro, ma con un titolo di credito rimborsabile — come è l'uso corrente agli Stati Uniti — in media entro dodici mesi, è chiaro che il ciclo produttivo si è ancora allungato, il che richiede maggior copia di circolante, maggiori rischi e quindi un caricamento più elevato sul prezzo.

Bisogna spiegare quindi in qual modo questo sistema di vendita faciliti lo smercio di una maggiore massa di prodotti e risponda così alle esigenze dell'aumento di capacità produttiva postbellica. L'importanza di questa domanda appare più evidente quando si esaminino le cifre del prof. Plummer, le quali si riferiscono al costo del credito per il compratore a rate. Le voci di questo costo sono parecchie: l'organizzazione delle informazioni intorno al compratore da parte delle Compagnie finanziarie; il saggio dello sconto che esse pagano alle banche; la riserva per i rischi, al quale proposito è da notare che esistono delle Società sorte per assicurare le Compagnie contro i rischi di insolvenza; e infine le spese per raccogliere tutte le piccole cambiali dai numerosi clienti. Ora se si osserva cosa paga il cliente alle Compagnie finanziarie, si arriva alle cifre sbalorditive dal 18,45 al 48 %. Ossia il compratore, col sistema del versamento rateale, paga molto di più che non se prendesse a prestito il danaro da una banca ad un saggio variabile dall'11 al 40 %, e pagasse a contanti l'oggetto che acquista.

E allora, quale è la causa del grande sviluppo del pagamento a rate? A parte il fatto che per molti compratori l'ottenere un credito direttamente dalla banca è impossibile; sta la verità che specialmente nell'industria automobilistica, inizialmente soggetta ad estreme fluttuazioni stagionali, questo metodo ha regolarizzato la produzione nel tempo, ha permesso di ridurre grandemente così le vaste spese generali, sicchè il compratore a rate oggi paga assai meno, malgrado quegli oneri, la sua macchina di quello che pagherebbe ove persistesse il metodo del pagamento a pronti. Il prezzo delle macchine in America dal 1913 ad oggi si è ridotto del 30-40 %: cosa tanto più rimarchevole, quando si tenga presente che attualmente l'indice generale americano dei prezzi supera quello prebellico di circa il 40 %.

D'altra parte, per quanto riguarda la questione dell'allungamento del ciclo produttivo e della possibile tendenza dei consumatori allo spreco a causa delle facilitazioni del credito, è indiscutibile: 1° che la immobilizzazione nuova di 2750 milioni di dollari all'anno, dovuta allo sviluppo del sistema, rappresenta una cifra molto piccola di fronte ai 140 miliardi annui di dollari, che costituiscono il movimento creditizio degli Stati Uniti; 2° che il risparmio, nel periodo 1922-26, è cresciuto con tale rapidità in America ed i depositi presso le casse di risparmio di ogni natura sono così ingenti, da escludere presumibilmente che le merci comperate a credito siano state pagate ritirando i depositi e consumando risparmio.

***

Siccome però il sistema si va propagando con rapidità, è evidente che desti talune preoccupazioni per certi difetti che indiscutibilmente vi sono connessi.

E' constatato, ad esempio, che nella industria automobilistica americana lo slancio, a cui la vendita a rate ha dato così possente ausilio, è diventato troppo forte e ha creato una «misdirected production» — una produzione mal governata — consistente in una fabbricazione esagerata oltre i limiti entro i quali i costi possono decrescere. Oggi non solo si lavora per la domanda, ma in previsione di una maggiore domanda futura, il cui mantenimento dipende quasi completamente dalla continuazione del sistema della rateazione nei pagamenti.

L'industria automobilistica americana è diventata così formidabilmente vasta, che dal fiorire di essa dipende lo sviluppo di quella della gomma, della cristalleria, del cuoio ed il benessere delle industrie del ferro e acciaio, del cotone, della gasolina, e così dicendo: sicchè una crisi che la colpisse, avrebbe la vastità e la portata di una malattia generale.

Ora gli americani, attraverso al loro complesso e mirabile organamento di studi e di ricerche sui cicli economici, di cui in Italia non si ha un'idea, prevedono precisamente un prossimo periodo di depressione mondiale degli affari; e la depressione è precisamente un elemento contrario allo sviluppo del credito. Teoricamente sembrerebbe logico che nei paesi dove il credito è ben controllato, come avviene agli Stati Uniti, esso dovesse ampliarsi e facilitarsi quando i prezzi si deprimono e gli affari languiscono, per dare una nuova spinta alla domanda dei consumatori e quindi alla ripresa della produzione e del traffico; mentre le restrizioni dovrebbero riservarsi per il momento in cui la produzione è lanciata verso il «boom».

In via di fatto, succede precisamente il contrario, per ragioni in parte logiche e che non è il caso di esporre qui. Quindi ne deriva che proprio nei momenti di crisi anche il sistema della vendita a rate si restringe per mancanza di credito. Molti compratori allora diventano insolventi, sicchè la fabbrica deve o ritirare il prodotto appesantendo il magazzeno, oppure concedere more nel pagamento sino a crisi finita: ed in entrambi i casi, come ognuno può vedere da sè, il periodo della ripresa degli affari viene ritardato. Sicchè sotto tale aspetto il metodo della rateizzazione dei pagamenti costituisce un nuovo elemento cumulativo, che si unisce ai molti che aggravano e prolungano le crisi.

E' questo il punto su cui oggi si esercita la vigile attenzione degli esperti agli Stati Uniti.

ATTILIO CABIATI.

I premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 19, notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico ha avuto luogo, per i Buoni del Tesoro settennali della quarta serie, la estrazione dei premi che avrebbe dovuto effettuarsi alla scadenza 15 febbraio 1928. Il premio di lire 100.000 è stato assegnato al buono n. 1.706.703; il premio di lire 50.000 al buono n. 771.274; il premio di lire 10.000 al buono n. 1.236.350; ed i premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni n. 592.693, n. 1.509.944, n. 208.156, n. 1.883.292.

All'ordine del giorno della Nazione

I capifoghi di Comuni
che han dato più di 2 milioni al Prestito

Roma, 19, notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Metto all'ordine del giorno della Nazione i capoluoghi di Comuni nei quali si sono raccolte per il Prestito del Littorio somme superiori a due milioni di lire affluenti alle varie filiali della Banca d'Italia. Queste cifre possono subire qualche ulteriore variazione in aumento. L'imponente successo del Prestito, già ampiamente documentato nella lettera del Ministro delle Finanze, si deve allo slancio dei cittadini e al loro consapevole spirito patriottico. Tutte le grandi organizzazioni hanno fatto il loro dovere; ma è necessario di particolarmente ricordare il P. N. F., la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, la Federazione nazionale agricoltori fascisti, le Associazioni del pubblico impiego e tutte le forze armate dello Stato. — Mussolini».

Roma milioni 370.683 — Milano mil. 350.006 — Torino mil. 186.228 — Genova mil. 146.077 — Napoli mil. 125.906 — Firenze mil. 70.896 — Novara mil. 58.345 — Palermo mil. 52.006 — Bologna mil. 146.382 — Bergamo mil. 45.556 — Brescia mil. 41.356 — Venezia mil. 39.678 — Verona mil. 39.783 — Padova mil. 39.094 — Catania mil. 38.802 — Como mil. 37.236 — Trieste mil. 35.374 — Salerno mil. 33.718 — Udine mil. 32.748 — Cagliari mil. 32.805 — Perugia mil. 31.997 — Vicenza mil. 31.842 — Messina mil. 31.263 — Lucca mil. 30.600 — Avellino mil. 29.415 — Alessandria mil. 28.798 — Lecce mil. 28.262 — Bari mil. 28.012 — Potenza mil. 27.905 — Cuneo mil. 27.822 — Mantova mil. 27.313 — Cremona mil. 27.001 — Trento mil. 27.084 — Siracusa mil. 25.688 — Caserta mil. 25.410 — Reggio E. mil. 23.506 — Treviso mil. 23.513 — Pisa mil. 22.224 — Livorno milioni 21.723 — Siena, milioni 20.312 — Pavia milioni 20.207 — Modena mil. 18.481 — Reggio C. mil. 18.606 — Macerata mil 18.229 — Parma mil. 18.139 — Biella mil. 17.075 — Foggia mil. 17.500 — Benevento mil. 17.311 — Cosenza mil. 16.931 — Ancona mil. 16.880 — Ravenna mil. 16.802 — Forlì mil. 16.743 — Ferrara mil. 16.676 — Campobasso mil. 16.390 — Vercelli mil. 16.080 — Piacenza mil. 15.454 — Rovigo mil. 15.223 — Chieti mil. 14.997 — Aquila mil. 14.818 — Sassari mil. 14.660 — Belluno mil. 13.650 — Caltanissetta mil. 13.024 — Taranto mil. 12.895 — Catanzaro mil. 12.280 — Girgenti mil. 12.250 — Pesaro mil. 11.698 — Varese mil. 11.687 — Monza mil. 11.614 — Spezia mil. 11.591 — Sondrio mil. 11.507 — Ascoli Piceno mil. 11.372 — Savona mil. 11.119 — Trapani mil. 8.934 — Lodi mil. 8.906 — Arezzo mil. 8.571 — Bolzano mil. 8.449 — Viterbo mil. 8.335 — Fiume mil. 8.290 — Imperia mil. 7.436 — Pistoia mil. 7.271 — Lecco mil. 7.122 — Terni mil. 6.967 — Grosseto mil. 6.613 — Rimini mil. 6.572 — Pola mil. 6.543 — Vigevano mil. 6.320 — Asti mil. 6.261 — Teramo 6.236 — Carrara mil. 6.200 — Gorizia mil. 5.792 — Sampierdarena mil. 5.414 — Casale Monferrato mil. 5.357 — Barletta mil. 5.213 — Sanremo mil. 5.199 — Prato mil. 5.118 — Pallanza mil. 4.956 — Empoli mil. 3.962 — Jesi mil. 3.641 — Castellammare mil. 3.340 — Rovereto mil. 3.160 — Lugo mil. 3.083 — Massa mil. 3.007 — Pescara mil. 2.857 — Iglesias mil. 2.847 — Civitavecchia mil. 2.727 — Zara mil. 2.644 — Pescia mil. 2.334 — Pinerolo mil. 2.250 — Cotrone mil. 2.104 — Colonie: Tripoli mil. 4.574 — Bengasi mil. 3.161.

(Ag. Stefani).

DE PINEDO
alle Isole di Capo Verde

Roma, 19 notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

«De Pinedo, partito da Dakar stamane alle ore 7,50, è arrivato a Porto Praya (Isole del Capo Verde) alle ore 11,55».

Com'è noto, la distanza tra Dakar (sulla costa del Senegal francese) e Porto Praya (dell'isola maggiore del gruppo del Capo Verde, è di circa 750 Km. Da Porto Praya De Pinedo spiccherà il volo definitivo per l'America.

Sotto il titolo «De Pinedo», il *Foglio d'ordini del Partito fascista* reca:

«Il popolo italiano segue con commosso pensiero l'eroe che sui continenti e sui mari porta il nome e lo spirito della rinnovata gente italiana, la giovane forza e la infaticabile volontà della generazioni fasciste. Le piccole cose si oscurano e, solo, splende nell'alto la nostra riconsacrata volontà di arditamente operare, di vincere: la materia, la morte, il destino! L'atto di De Pinedo è il trionfo della virtù di cui è forte la storia nuova, quella che maturò ed irruppe dalla fiera passione fascista: la sola che si mostrò capace di far suo l'orgoglio degli italiani caduti su tutti i fronti, la sola che abbia voluto e potuto rivendicare la nobiltà della patria depressa al cospetto del mondo».

Lo scoppio dello sciopero generale a Shangai
al grido: "Sia benvenuto il generalissimo cantonese!,,
La gigantesca metropoli paralizzata, mentre su di essa avanza l'esercito rivoluzionario
Lo stato d'assedio - Tumulti, saccheggi, disordini - Gli sconfitti di Sun ripiegano sulla città

(Servizio speciale della «Stampa»)

LONDRA, 19, notte.

Le masse operaie di Shangai, o meglio quelle sezioni di proletariato cinese alle quali si estendono le imperiose prediche degli agitatori estremisti oriundi di Canton, hanno oggi spalancato le braccia ai cantonesi che avanzano vittoriosi sulla città. Naturalmente, sono le braccia di uno sciopero generale. Era una mossa in programma. La propaganda cantonese si era da lungo tempo avventata tra le masse indigene di Shangai per demolirvi dal di dentro le possibilità difensive del generale Sun, per sfasciare il suo esercito e per spianare il terreno all'occupazione nazionalista.

La richiesta dell'evacuazione militare

I comizi di protesta contro gli sbarchi di truppe inglesi non si contavano più e il cosidetto «laburismo» locale non nascondeva in questi ultimi giorni il suo gaudio per la vittoria di Ciang-Kai-Seek nella battaglia decisiva di Hangchow. Senonchè, il gaudio e le celebrazioni preliminari del trionfo nazionalista non rappresentavano che un numero del programma. Il numero successivo consisteva nella formale presentazione di un capitolato di richieste di ogni genere tra politiche ed economiche, inclusa quella della immediata evacuazione di Shangai da parte delle truppe del generale Sun e dei battaglioni inglesi. Le richieste vennero presentate ieri, e siccome lasciarono il tempo che faceva, gli agitatori decisero ieri sera di proclamare per oggi uno sciopero generale inteso a ottenere piena e veloce soddisfazione.

Finora, ciò che gli scioperanti hanno ottenuto è lo stato d'assedio nei quartieri indigeni, ossia in tutta Shangai, eccezione fatta della concessione internazionale e dell'attigua concessione francese. Il severissimo provvedimento è stato preso in vista della paralisi che minaccia di estendersi a tutti i servizi pubblici della gigantesca città. Inoltre, occorre tenere a posto le soldatesche superstiti del generale Sun, alle quali la sconfitta sembra aver messo le ali ai piedi in direzione di Shangai.

Come è dilagata la paralisi

Diamo ora testualmente la parola ai corrispondenti e alle Agenzie inglesi per tutto quello che riescono a farci sapere con una certa chiarezza entro stanotte. Dapprincipio, stamane, lo sciopero generale appariva piuttosto parziale; ma verso mezzogiorno gli scioperanti salivano già a 66 mila, un terzo dei quali apparteneva al personale dei pubblici servizi e alle maestranze industriali delle due concessioni straniere. Il carattere impresso al movimento nella sua fase iniziale sembrava essere di pura e semplice protesta. Si preannunziava che lo sciopero sarebbe durato tre giorni precisi. I suoi organizzatori andavano dicendo che poco alla volta essi avrebbero portato a 250 mila il numero degli scioperanti, talchè lo sciopero si sarebbe chiuso lunedì con una imponente massa schierata in suo favore.

I funzionari e i datori di lavoro esprimevano dal canto loro la paura che se gli scioperanti entro lunedì fossero stati realmente 250 mila, la riattivazione dei servizi e delle officine non poteva certamente attendersi per martedì. I servizi pubblici colpiti, anzitutto furono quelli delle poste, delle tranvie elettriche e degli omnibus automobili. Gli impiegati della posta centrale abbandonarono in larghissimo numero il lavoro; così pure i tranvieri e i conduttori di omnibus, specialmente nei quartieri indigeni e nella concessione francese.

Poco dopo questi primi scioperanti venivano imitati dai commessi di alcuni grandi magazzini cinesi e dalle maestranze dei cotonifici: in parte inglesi, in parte giapponesi e in parte cinesi. Anche la centrale elettrica nel frattempo incominciava ad animare per la penuria di inservienti. Gli effetti più acuti dello sciopero si delineavano nei quartieri indigeni; dove oltre, i servizi tramviari incominciavano a paralizzarsi anche il servizio dell'acqua potabile in seguito alla diserzione del suo ampio personale.

L'assedio alla Posta centrale

La concessione internazionale appariva assai meno scombussolata di quella francese, dove il traffico si era arenato del tutto. L'esordio del movimento diede luogo a parecchi tafferugli. Gruppi di tramvieri scioperanti attaccavano, in prossimità della concessione internazionale, diverse vetture che rimanevano in servizio. Per fortuna, una pioggia gelida collaborava a smorzare gli ardori degli attaccanti ed il sollecito intervento della polizia riuscì a reprimere questi primi incidenti. Le cose cominciarono però a complicarsi anche intorno all'Ufficio centrale delle Poste. L'edificio era circondato da nugoli di portalettere cinesi armati di grossi randelli. Essi recavano bracciali con la scritta «Sia benvenuto tra noi il generale Ciang-Kai-Seek» e minacciavano di spaccare il cranio a quegli impiegati che intendessero proseguire il lavoro. I gendarmi dovettero effettuare parecchie cariche per indurre i portalettere a più miti consigli. Da ultimo, ai dimostranti furono tolti i randelli e terminava in tale modo l'assedio alla Posta Centrale. Ma il direttore di quest'ultima, un funzionario inglese, deliberò di chiuderla fino a lunedì prossimo per impedire il rinnovarsi della confusione e di altri guai.

Anche lo stabilimento della Società anglo-americana dei tabacchi (il quale impiega 3000 persone) venne accerchiato dai dimostranti, ebbe sassi nelle vetrate e dovette essere chiuso per misura precauzionale, ad onta del momentaneo sopravvento ottenuto dalla polizia sulle turbe dei dimostranti. La medesima sorte toccò a tre enormi magazzini multipli esercìti da cinesi al centro della concessione internazionale. Dovettero essi pure chiudere i battenti fino a nuovo ordine; dopo che le migliaia di commessi e di commesse, avendo udito qualche strillo di dimostranti per le vie, ebbero dichiarato che sentivano il dovere di scioperare alla loro volta, a meno che non fossero state soddisfatte sull'istante certe loro richieste di aumento avanzate la settimana scorsa.

L'appello contro i «militaristi»

Nonostante questi frastuoni sporadici, la città rimaneva esteriormente tranquilla, ma era chiaro che lo sciopero tendeva rapidamente ad estendersi. Calava in lizza nelle prime ore del meriggio anche la gente di mare, ed una porzione degli equipaggi cinesi abbandonava il naviglio ancorato nel porto. Miriadi di distributori di manifestini circolavano per la città. Uno di questi suggestivi appelli ai lavoratori indigeni diceva: «Il corpo di spedizione dei nazionalisti cantonesi è ora vittorioso ed i poteri del generale Sun sono giunti a termine. E' dunque scoccata l'ora in cui il popolo deve unirsi a tutto il movimento contro i militaristi».

Il manifestino in parola chiudeva peraltro con l'esortazione a mantener l'ordine.

Sembra che verso sera i tentativi tumultuosi si siano rinnovati ed un ultimo dispaccio segnala nuovi attacchi alle vetture tramviarie. Nei quartieri della periferia — esso aggiungeva — molte vetrate di stabilimenti sono state infrante dalla sassaiuola e alcune officine prese d'assalto. La polizia nondimeno represse da ultimo questi nuovi tumulti. La gendarmeria ordinaria continua a dichiararsi in grado di tenere testa alla situazione, ma ad ogni buon fine le autorità militari hanno preso tutte le misure necessarie per un intervento istantaneo. Il corpo dei volontari stranieri è stato mobilitato fino da stamane, e così pure le sezioni di mitragliatrici e quella dei cosiddetti «agenti speciali». Tutti i marinai ed i soldati di marina a bordo delle navi da guerra inglesi nel porto sono stati consegnati, e così pure le truppe britanniche accampate entro la concessione internazionale.

Si teme soprattutto il sopraggiungere di qualche migliaio di soldati demoralizzati dell'esercito sbaragliato del generale Sun. Avanguardie di fuggiaschi armati si profilano nei dintorni della città. Una serie di pattuglie inglesi sarebbe stata distribuita in punti strategici intorno alla concessione internazionale per impedirne l'accesso alle milizie in ritirata. Le autorità militari attestano di essere pronte per qualsiasi emergenza e non dubitano di poter difendere senza difficoltà tutte le posizioni, impedendo altresì alle milizie battute del generale Sun di penetrare in largo numero entro le mura di Shangai.

Sbarco di giapponesi

Il comandante delle forze navali giapponesi del porto è stato autorizzato a sbarcare 300 soldati di marina. Altri 300 verranno mandati a terra per rinforzare i primi in caso di necessità. Un terzo contingente di fantaccini nipponici sta concentrandosi ora a Sasebo, la base navale giapponese, pronto a salpare da un momento all'altro. Largo numero di rifugiati dalla zona delle operazioni sta muovendo verso Shangai, dove sono già arrivate anche le autorità civili di Hangchow, le quali si sono rifugiate nella concessione internazionale. Le forze sconfitte del generale Sun, secondo gli ultimi dispacci, continuano a ripiegare precipitosamente verso Shangai, dopo avere perduto la posizione di Kashing, a sole 50 miglia dalla città.

Nel ritirarsi, queste truppe saccheggiano i borghi ed i villaggi, ma sembrano rispettare le proprietà degli stranieri. Gli appelli del generale Sun al Governatore dello Sciantung, generale Ciang-Tsung-Ciang, il quale si era venuto pappando 600 mila dollari di sovvenzione al mese, rimangono più vani che mai. Nessuno si muove in appoggio degli sconfitti.

Un telegramma da Hangchow dice che giovedì scorso un ufficiale navale inglese, insieme con un collega americano fu percosso da una banda di scaricatori cinesi nel porto di Iciang. Gli scaricatori tentarono di impedire lo scaricamento di un vapore inglese ed una cannoniera britannica sbarcò una piccola squadra di marinai, comandati da un ufficiale. Quest'ultimo fu assalito dai facchini, che lo ferirono al volto. Sopraggiungeva in quel momento il dottor Luten, il medico di bordo di una cannoniera americana. I facchini si scagliarono anche su di lui ed il medico potè cavarsela dopo aver ricevuto una quantità di ammaccature e con gli abiti quasi a brandelli.

M. P.

Vietato dire la verità sulla Sand
Pena: una querela con 10.000 franchi di danni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Aurora Sand, la nota scrittrice, ha intentato davanti alla Prima Sezione del Tribunale della Senna un processo per 10 mila franchi di danni a Giacomo Boulenger, per un articolo concernente le avventure sentimentali di Giorgio Sand. La discendente della celebre scrittrice ritiene che l'articolo fosse diffamatorio per la sua nonna, perchè costei era rappresentata come una donna volubile e morbosamente impulsiva.

La morte di Giorgio Brandes

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Si annunzia da Copenaghen la morte — avvenuta oggi — del celebre critico Giorgio Brandes. Aveva 85 anni. La sua opera capitale sulle principali correnti della letteratura europea gli aveva dato fama mondiale. Era stato uno dei campioni del positivismo nella Europa del nord.

L'accordo commerciale turco-americano rinnovato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Costantinopoli, 19, notte.

Una convenzione intesa a rinnovare per un anno l'accordo commerciale provvisorio tra gli Stati Uniti e la Turchia è stata firmata qui ieri sera. (Daily Telegraph).

Poincaré tre anni dopo
ovvero una lezione che non è servita a niente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

La temperatura parlamentare continua a mantenersi prossima allo stato febbrile. Il Consiglio dei Ministri ha riesaminato oggi l'insieme della situazione in rapporto alla riforma elettorale e alle altre questioni pendenti, ma non ha potuto se non constatare ancor una volta il malessere presente ed i pericoli che minacciano il gabinetto. L'offensiva delle sinistre non ha ancora trovato l'ubi *consistam*, e va tastando il terreno ora da un lato ora dall'altro per rendersi conto dei punti più propizi per uno sfondamento del fronte avversario, ma l'attività dei suoi generali — palesi e nascosti — non ha tregua.

La tela di Penelope

Giovedì scorso, come ricorderete, Malvy ottenne su Poincaré una prima vittoria conducendolo a promettere a denti stretti — e con molte perifrasi — che la Camera non solo non prenderà le vacanze estive senza aver risolto il problema elettorale, ma esaminerà questo problema subito dopo i progetti militari, appena ciò sarà possibile senza mettere in pericolo il voto del bilancio. Oggi, questa vittoria appare già insufficiente. Un certo numero di impazienti: Chautemps, Dumesnil, Cazals, Hesse (ossia tutti i capoccia del cartellismo) vogliono che sia data loro in pasto una data, e che questa data sia quanto più vicina è possibile. Si è scoperto — col calendario alla mano — che il progetto Paul Boncour sulla nazione armata — primo all'ordine del giorno — dovrebbe essere liquidato non più tardi del 6 marzo. Il secondo progetto: quello dell'on. Sanse sull'organizzazione generale dell'esercito dovrebbe dunque venire alla Camera (affinchè non si verifichino perdite di tempo) al principio della seconda settimana di marzo. Ma le persone informate sanno che questo progetto — ancora non totalmente all'ordine — non potrà essere sottoposto alla Camera prima del 20 marzo. Che fare in tal caso dal 6 al 20 del mese?

Vorreste che i deputati stessero a Parigi a darsi al bel tempo e andassero alla Camera solo per scrivere ai propri elettori? «Non sia mai!» gridano i cartellisti, e propongono che il paio di settimane fra l'intervallo dal primo al secondo progetto militare sia dedicato alla discussione della riforma elettorale. Senonchè qui sorge una difficoltà. Il progetto su cui la discussione dovrebbe svolgersi è quello famoso che sta tra le mani il ministro degli Interni e di cui il Gabinetto si occuperà nei prossimi Consigli dei ministri. Ora, questo progetto di Sarraut è una specie di tela di Penelope, a cui si lavora il giorno per disfarla la notte. I Proci — i quali non ignorano la propria storia — sanno benissimo che, a lasciar fare a Penelope, la tela non sarà finita prima che sia imbiancata loro la barba, e che in ogni caso non sarà finita prima del 20 marzo. Importa dunque, per fare presto, tagliare il lenzuolo funebre del Ministero in una tela bell'e fatta.

Un conciliabolo notturno

La notte scorsa — giacchè siamo tornati ai conciliaboli notturni come ai più bei tempi dei Ministeri Herriot, Painlevé, Caillaux — quest'ultima parrebbe fosse stata trovata in una vecchia proposta Soulié a tenore della quale lo scrutinio uninominale verrebbe ristabilito quale esisteva prima della riforma del 1919, ossia con un deputato per mandamento e due turni di scrutinio. Al diffondersi di tale notizia, stamane l'intero campo di Agramante aveva sobbalzato. Poche ore dopo — disgraziatamente per i congiurati — i dubbi rinascevano. E' noto infatti che il relatore della Commissione del suffragio universale, Théo Bertin, si è pronunciato contro la proposta Soulié. Ora, come ricorderete, la manovra socialista di giovedì scorso consisteva per l'appunto nel chiedere la data del 3 marzo per la discussione sulla relazione Bertin. Vero è che Renaudel, dopo la promessa fatta da Poincaré a Malvy, rinunciò alla propria domanda. La sua rinuncia tuttavia non fu che provvisoria, e gli amici del deputato socialista sanno che egli si riserva di tornare all'attacco alla prima occasione. Conviene in tal caso ai radicali portare in palma di mano la proposta Soulié, quando i socialisti mantengono le loro simpatie alla relazione Bertin, che disapprova la prima? E non rischierebbe questa tattica disordinata di spezzare lo slancio dell'offensiva? Senza dire che contro la proposta Soulié milita anche il fatto che essa aumenterebbe il numero dei deputati invece di diminuirlo, portandolo da 584 a 620 proprio nel momento in cui la generalità dell'opinione fa voti affinchè la platora dei mandati venga ridotta in proporzione della diminuita efficienza demografica del paese, dato specialmente il recente aumento dell'indennità parlamentare.

Tutto ben calcolato, nel pomeriggio di oggi i radicali hanno deciso di... non decidere nulla sino al Congresso nazionale socialista, che si riunirà il 27 febbraio. In questo Congresso i socialisti dovrebbero stabilire definitivamente le loro preferenze in materia di sistema elettorale (ossia consacrare ufficialmente la loro conversione dal proporzionalismo integrale allo scrutinio uninominale). Quando il Congresso avrà emesso il proprio verdetto, ai radicali basteranno poche ore per concepire un piano di azione a cui i socialisti possano associarsi. La cosa rimarrà dunque in sospeso sino alla fine di febbraio. Ma il fatto stesso che ancora una volta si tornino a subordinare le vicende delle azioni parlamentari al volere dei socialisti, prova quanto cammino a ritroso sia stato percorso nel volgere di pochi giorni.

L'allarme dei moderati

Gli organi moderati, in preda a vivo allarme, commentano la situazione con un linguaggio che non tenta di nasconderne il carattere preoccupante, e tentano in gara di esortare il Governo alla vigilanza. Scrive il *Journal des Débats*:

«Il Governo farà bene a vigilare. Esso potrebbe provare però stanchezza e disgusto al vedere a quali miserabili manovre si abbandonano i suoi avversari mentre lavora per il risollevamento delle nostre finanze. Potrebbe anche dire che ha compiuto un'opera che basta per la sua gloria, e che lascia ad altri la responsabilità di distruggerla. Ma il suo compito non è finito; e il domani è pieno di incertezze. Il ministero di unione nazionale ha svegliato nella massa della popolazione una generosa fiducia, e deve, per questo, combattere per il compimento del proprio lavoro; mostrarsi energico verso gli avversari, dai quali non ha nulla da aspettarsi all'infuori di cattivi modi di procedere».

E il *Temps*, più diplomatico nella sua espressione ma non meno esplicito nel pensiero, chiede:

«Un complotto politico minaccia in questo

momento l'unione nazionale, ed il Governo che ne è l'espressione? Dei congiurati, desiderosi di veder tornare i bei tempi delle combinazioni parlamentari architettate sotto il simbolo del cartello, si preparano a sferrare contro il gabinetto Poincaré l'assalto decisivo che permetterà al radicalismo ed al socialismo — uniti di nuovo nel momento stesso in cui accusano con maggiore asprezza le loro divergenze dottrinarie — di conoscere ancora una volta le ebbrezze e i vantaggi del potere? Si deve scorgere nella manovra, di cui la riforma elettorale è l'occasione o il pretesto, altra cosa che non sia l'assalto al ministero? Assistiamo a dei lavori di approccio eminentemente propizi al compimento cartellisti, in attesa dell'irruzione finale? Il prossimo avvenire ci informerà a tale riguardo. Ma si può constatare che quello che accade attualmente dimostra come i partigiani che dai giorni tetri del luglio 1926 ad oggi non hanno nulla appreso e nulla dimenticato, si preparano a cuor leggero a far capovolgere la barca governativa che porta seco le fortune della Francia ».

Ma a questo allarme dell'opinione immune da preconcetti partigiani non corrisponde purtroppo sinora nel Governo un'adeguata volontà di resistenza.

L'insensibilità politica di Poincaré

Poincaré, uomo d'una buona fede immensa e d'una metodicità a tutta prova, cede ancora alla illusione di poter concentrare la somma della propria attenzione sul problema alla cui soluzione si è votato pigliando il portafogli delle Finanze. Egli non si ricorda abbastanza di essere presidente del Consiglio, e presidente del Consiglio di una Camera alla vigilia delle elezioni. E' lo stesso errore da lui commesso nel 1924. Anche allora, da un anno — a dir poco — la maggioranza che lo sosteneva si sfiatava a segnalargli la necessità di non confinarsi nella propria opera di ministro degli Esteri, ma di ricordarsi di essere nello stesso tempo presidente del Consiglio. Anche allora, la Camera emetteva voti su voti per raccomandargli di preparare le elezioni con gli accorgimenti necessari, se non voleva condannarla a un disastro. Ma Poincaré cavò dalla propria maggioranza tutto quanto potè, e venuto il giorno delle elezioni, all'indomani dei famosi dodicesimi addizionali di De Lasteyrie, le disse: « Adesso, sbrigatela da te ». Ne seguì lo schiacciamento del blocco nazionale e la vittoria cartellista dell'11 maggio.

Oggi, siamo ad una svolta analoga. I radicali, che hanno riportato Poincaré al potere, che gli hanno posto tra le mani la leva di un nuovo fortunato tentativo di ricostruzione nazionale, gli dicono: « Non compromettere quello che hai ottenuto: mantieni lo *statu quo* elettorale. Il ritorno al suffragio uninominale è destinato unicamente a restituire al Cartello le forze perdute da sette mesi in qua, restituendo ai prefetti la *longa manus* sui collegi strappata loro dallo scrutinio di lista. I prefetti sono tutti radicali e tutti massoni; ergo, tutti cartellisti. Lasciar fare a loro, sia pure quando il ministro degli Interni è un uomo onesto quale A. Sarraut, significa rendere impossibile ai partiti dell'unione nazionale di trarre dalle elezioni quei frutti che spetterebbero loro dopo i buoni successi ottenuti dalla loro politica nel secondo semestre del 1926 ». Ma a queste esortazioni Poincaré fa orecchio da mercante oggi, come lo faceva nell'inverno 1923-24 a quelle del moribondo blocco nazionale. Questo tecnico incomparabile soffre di una incurabile insufficienza di sensibilità politica. Egli confida nella panacea sovrana dei rinvii, perchè i rinvii sono quel tal rimedio che gli consente di continuare ancora per un certo tempo ad occuparsi di quello che più gli sta a cuore. Ma i rinvii non risolvono le situazioni cattive, mentre rovinano quelle buone.

La mancanza del coraggio necessario a guardare la realtà in faccia e ad affrontare il toro per le corna finirà per perdere Poincaré un'altra volta. E' supposto perchè ormai conoscono questo difetto della corazza del capo del Governo (a cui Daudet ha appiccicato da un pezzo il soprannome di « gilanco dipinto a ferro ») che i fogli moderati dimostrano tanta poca fiducia nell'avvenire del Ministero e della politica nazionale.

O. P.

Il convegno dei Direttori a Roma

Il Foglio d'Ordini: « Spaccio di frottole » — « Millantato credito » — Mussolini approva il discorso Turati.

Roma, 19, notte.

Domani, come sapete, l'on. Turati riceverà in forma solenne i direttori dei Fasci dell'Italia centrale, e pronuncierà l'annunciato discorso. Sono state impartite disposizioni perchè la cerimonia sia contenuta nei limiti della maggiore austerità, intendendo le gerarchie del partito, delle cui direttive si fa interprete stasera *La Tribuna* nel suo editoriale, che il periodo « delle adunate, delle sagre e degli sbandieramenti e delle cerimonie incensatorie » sia finito per sempre.

Il *Foglio d'Ordini* del Partito fascista pubblica:

« Il capo del Governo e duce del fascismo, nel ricevere il Segretario generale del Partito, di ritorno da Milano, gli ha dichiarato la sua approvazione con parole, che crediamo necessario ed utile riportare: « Il discorso è una delle fondamentali manifestazioni del regime. Discorso ardente di passione e solido di consenso, degno dell'assemblea, del luogo e dell'anno V che si annunzia importante ». Tutto il Partito ha accolto col più vivo entusiasmo il discorso rettilineo, il quale ha interpretato le necessità dell'ora, ma anche l'animo dei gregari. L'assemblea del Fascio di Milano tenutasi al Teatro Lirico rigurgitante di fascisti e la successiva riunione dei direttori dell'Alta Italia dimostrano che la massa delle camicie nere conserva ancora intatto lo spirito intransigente e disciplinato delle grandi vigilie e che l'unità di tutte le forze per il regime è infrangibile ».

Il *Foglio d'Ordini*, sotto il titolo « Millantato credito » pubblica:

« Molta gente sciocca, come ordinaria moneta, il nome del Duce. Individui, questi, che, avendo avuto la fortuna di essere, forse casualmente, effigiati con lui nella fotografia di una cerimonia o di detenere un biglietto di ringraziamento per auguri inviatigli, si danno l'aria di salire ogni giorno lo scalone di palazzo Chigi; di essere gli amici preferiti, i consiglieri intimi, gli alveri ufficiosi; insomma tutto ciò è grottesco. I migliori amici del Duce sono i gregari silenziosi. I fascisti devono diffidare di coloro che dicono di dare del « tu » a Mussolini, non si lascino confondere dalla presenza, apparentemente autorevole, di chi ciò afferma. Chi è stato accanto al Duce nei giorni della vigilia e gode della sua benevolenza non ostenta questo privilegio e non avalla ogni sua azione col nome di lui. Vi sono delle distanze e delle proporzioni che non si possono alterare, a meno di voler apparire goffi, presuntuosi o di essere dei ciurmatori ».

Il *Foglio d'ordini* del partito fascista, uscito questa sera, sotto il titolo « Spaccio di frottole » reca:

« La stampa antifascista internazionale sta imbottendo i crani dei suoi lettori con una serie di filme spettacolose, a base di complotti sventati, di conflitti sanguinosi, di scene che non esistono, di lettere che non furono scritte, e di altri espedienti fareschi di questo genere. Si tratta di cavoli di riporto, che girano da circa tre mesi, con la loro soma di frottole in uno stallo all'insegna dell'antifascismo internazionale: antifascismo che non è veramente da temere, e che si pasce quotidianamente di illusioni e di invenzioni che non hanno nemmeno la più lontana vaga parentela con la realtà. L'antifascismo internazionale sta battendo un [illegible] del ridicolo e dell'impotenza.

La proroga degli sfratti
nei chiarimenti del guardasigilli

Roma, 19, notte.

E' stata oggi distribuita alla Camera la relazione del ministro Rocco sul disegno di legge per la conversione del decreto-legge 6 gennaio 1927, contenente norme per la esecuzione degli sfratti.

La relazione premette che le condizioni che determinarono la emanazione del regio-decreto-legge 6 maggio 1926 per regolare la esecuzione degli sfratti, permangono tuttora. Non riuscirebbe tuttavia possibile comporre gli sfratti, che si sono venuti accumulando allo scadere del 31 dicembre 1926, dopo la data cioè in cui dovevano cessare di avere effetto le norme del predetto regio decreto-legge 6 maggio 1926. La contemporanea esecuzione degli sfratti infine, qualora non fosse disciplinata da apposite norme, creerebbe difficoltà non lievi anche per la loro materiale esecuzione. La stessa forza pubblica non potrebbe prestare agli ufficiali giudiziari l'ausilio di cui essi verosimilmente avrebbero bisogno nel procedere ai loro atti, nel caso di eventuali opposizioni da parte degli interessati. Si è pertanto reso necessario un nuovo provvedimento, il quale, fermo rimanendo il principio della libertà della contrattazione, consenta ancora di graduare la esecuzione degli sfratti in guisa che essi possano aver luogo con il necessario ordine e con l'uso dei mezzi legali all'uopo occorrenti. Le nuove norme non si differenziano sostanzialmente da quelle emanate con il regio decreto-legge 6 maggio 1926, numero 743, che già ha avuto il suffragio del Parlamento, essendo stato convertito nella legge 25 giugno 1926, numero 1027. Infine la facoltà concessa al pretore dall'art. 1 del predetto regio decreto 6 maggio 1926, di disciplinare cioè l'esecuzione degli sfratti, può essere da lui esercitata anche per gli sfratti da eseguirsi entro l'anno 1927 quando però ciò risulti assolutamente necessario. L'esecuzione di uno sfratto non potrà però essere ritardata per oltre un anno e in nessun caso lo sfratto, che dovrebbe eseguirsi entro l'anno 1927, potrà essere prorogato oltre il 30 giugno 1928. Il pretore è altresì autorizzato a graduare gli sfratti da compiersi, dal 1.o gennaio al 30 giugno 1928 quando lo ritenga indispensabile, ma l'inizio di tali sfratti potrà essere rimandato di oltre sei mesi. La proroga non può essere consentita per gli sfratti determinati da ragioni di morosità, di moralità o di gravi inadempimenti contrattuali. Con i provvedimenti emanati con il regio decreto-legge in esame, il Governo ha fiducia che si potranno eliminare gli inconvenienti che potrebbero ancora determinarsi dall'attuazione del regime della libera contrattazione degli affitti.

Relazioni di Bilanci alla Camera
Migliorate condizioni della moralità pubblica e privata
La politica coloniale — I lavori pubblici

Roma, 19, notte.

Continua la preparazione dei lavori parlamentari. Questa mattina si sono riunite a Montecitorio le Sottogiunte degli Interni, della Giustizia, dell'Istruzione, dei Lavori Pubblici, dell'Economia Nazionale, delle Comunicazioni, degli Esteri e delle Colonie, le quali hanno preso in esame rispettivamente le relazioni dell'on. Geremicca, sul bilancio della Giustizia, Ernesto Vassallo, sui Lavori Pubblici, dell'on. Mazzucco sulle Colonie. Le tre relazioni sono state approvate dalle Sottogiunte, dopo ampia discussione, e quindi esaminate ed approvate anche dalla Giunta Generale del Bilancio, la quale si è riunita alle ore 18, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre. La Giunta del bilancio ha altresì nominato i relatori per 30 tra progetti di legge e convenzioni in legge. La relazione sull'imposta sui celibi è stata affidata all'on. Geremicca.

I fallimenti

L'on. Geremicca nella sua relazione sul bilancio della Giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario 1927-28 rileva:

Nell'andamento dell'amministrazione della Giustizia permangono tuttavia due gravi deficienze: quella dei codici e sostanzialmente di procedura ancora in elaborazione e le varie manchevolezze dell'ordinamento giudiziario non ancora ritoccato. Soffermandosi sui fallimenti la relazione nota che questi continuano ad aumentare. Così, dal prospetto dei fallimenti verificatisi negli ultimi anni, si rileva che, in rapporto il numero, delle procedure decise, l'ammontare del passivo aumenta e le procedure chiuse con pagamento integrale diminuiscono, quelle chiuse per mancanza di attivo conservano anche esse lo stesso rapporto come in precedenza. Anche per i concordati sembra che risultino sempre più numerosi. Nei concordati quelli definiti con una percentuale dal 10 al 45 % dei crediti rappresentano essi soli la stessa somma di tutti gli altri, mentre quelli con una percentuale superiore al 50 % diminuiscono anno per anno. Per quanto si riferisce ai grandi centri si nota, meno una piccola variante nell'ultimo anno, che nei tre grandi centri commerciali e industriali del nord superano di gran lunga nel loro complesso i tre del sud e che, malgrado la differenza di popolazione, Genova e Napoli si equivalgono quasi. Anche il numero dei piccoli fallimenti aumenta in modo notevole, però essi mantengono una quasi costante proporzione con il numero dei fallimenti ordinari, mentre prima della guerra il numero dei piccoli fallimenti era incerto nei rapporti con quelli ordinari. Nel 1913 i piccoli fallimenti ammontarono a 3217 di fronte a 4180 ordinari. Nel 1915: piccoli 2766, ordinari 3724; nel 1916: 1017 e 1210. Durante la guerra e negli anni successivi il ritmo cambia. I piccoli fallimenti vanno sempre crescendo in rapporto agli ordinari, cosicchè da qualche anno essi rappresentano quasi il decimo di essi mentre prima della guerra ne rappresentavano circa il terzo. I tre centri meridionali nel loro complesso hanno un numero di piccoli fallimenti superiore a quello dei tre maggiori centri commerciali ed industriali del nord.

L'istituto famigliare - Omicidi - Carcerati

La relazione quindi, venendo a trattare dell'istituto famigliare, osserva che il numero delle separazioni coniugali diminuisce costantemente di anno in anno, malgrado l'aumento della popolazione. Sulla diminuzione ha influito naturalmente la mutata disciplina del paese, la restaurazione del sentimento religioso e dell'istituto famigliare. Anche in questo riguardo il nuovo regime nazionale di disciplina e di ordine ha avuto quindi la sua benemerenza. I procedimenti civili invece segnano un costante sviluppo dovuto alla naturale proclività della nostra popolazione e specialmente nel meridionale e litigare, a cavillare, ad insospettire. Bisogna quindi preoccuparsi di questo fenomeno di morbosa litigiosità e studiarne gli attuerne i rimedi.

Quanto alla giustizia penale e alla delinquenza la relazione rileva che gli omicidi negli ultimi due anni, sono ridotti della metà, dal periodo della guerra, malgrado la accresciuta popolazione e l'ingrandito territorio. La relazione si augura che i provvedimenti del Governo per la delinquenza, quella della assistenza alla infanzia e l'organizzazione preunitaria faranno diminuire il numero dei delinquenti minorenni, come pure la nuova legge di pubblica sicurezza e l'ampliamento sorveglianza degli ambienti di vizio, che avranno una benefica influenza sulla moralità pubblica. La relazione però constata la necessità di ridurre il porto di armi poichè l'uomo, anche quando non è delinquente, nell'impeto passa facilmente all'azione.

Venendo a parlare dei detenuti la relazione dice che alla fine di dicembre 1926 il numero di carcerati nelle carceri giudiziarie era di 37.629, di cui 2.098 donne, il numero dei condannati nei penitenziari, corrigendi, nei riformatori è di 13.205. Le condizioni delle carceri e dei riformatori vanno migliorando di anno in anno e cresce la percentuale di occupati in lavori. Ma è sempre assai scarso il numero delle colonie agricole o di coloro che vi lavorano. Per i condannati la colonia dovrebbe essere la regola e il carcere la dolorosa eccezione. Riguardo ai nuovi codici la relazione dice che è possibile che al più presto potranno essere pubblicati i testi del nuovo codice commerciale e del codice civile, il libro primo e la parte relativa alle obbligazioni e alla trascrizione. Per il codice della Marina mercantile la sottocommissione ha compilato un primo testo unitario e organico. Anche i codici penali sono in inoltrata elaborazione.

La congrua

Il relatore esamina poi partitamente il fondo finanziario del culto. Per quanto riguarda il trattamento economico al clero e l'attuazione dei crediti che vi si riferiscono ed i relativi miglioramenti, si hanno le seguenti notizie: sono circa 22000 i membri del clero già provveduti. I provvedimenti economici, compreso l'ultimo del 31 marzo 1925, hanno già avuto completa applicazione per i membri pensionati membri delle collegiate, beneficiati e cappellanie soppresse e clero sardo, nonchè per i parroci di Roma. I canonici delle collegiate della città di Roma non hanno presentato domanda. Sono più di 4000 i canonici di chiese cattedrali e palatine ai quali è stato già concesso un assegno. Però per una metà di essi la concessione è provvisoria, sicchè ora si sta provvedendo per convertirla in definitiva, previo un nuovo e più esteso accertamento del reddito netto dei singoli benefizi. E sono appena un centinaio i canonici ai quali nessun assegno è stato fin qui accordato, non essendo ancora ultimata la difficile e lunga istruttoria. Dei 215 vescovi che hanno fatto domanda, sono 201 quelli che hanno conseguito fino all'ultimo miglioramento. Rimane ora ad accertarsi le condizioni economiche di altri duecento o poco più, ma è da prevedersi che per una metà almeno la liquidazione risulterà negativa, a causa di eccedenza del reddito netto del beneficio sul limite della congrua. Sono avviate le operazioni anche in confronto dei vicari curati autonomi ed indipendenti e per i vari parroci o coadiutori, ma si presume che dovrà ancor provvedersi a circa 7000 dei primi e 2500 dei secondi. All'aumento dell'assegno a causa degli oneri di abitazione per i parroci di case canoniche, si provvederà a misura che cambierà l'investito, come dispone il vigente regolamento. Insomma sono già stati attribuiti circa tre quarti del fondo stanziato, ed il resto lo sarà a misura che verranno a compimento le accennate operazioni in corso di istruttoria e di preparazione e potranno essere posti in istato di decisione i 2500 e più reclami al Consiglio di amministrazione.

Lo sfruttamento delle colonie

Nella sua relazione sul bilancio delle Colonie l'on. Mazzucco, dopo aver fatto un rapido esame dei capitoli relativi alle singole colonie nota:

« Il loro bilancio si va sempre più rafforzando, nonostante che esse non abbiano ancora sorpassato il periodo di assestamento. Il relatore osserva che è continuato nel decorso esercizio un confortante incremento nello sviluppo agricolo delle nostre colonie in genere e della Tripolitania in ispecie, che, per la sua posizione geografica di immediata vicinanza alla patria, è in grado di potere offrire un ambiente propizio per un intenso sviluppo agricolo che il Governo asseconda e fiancheggia con ogni mezzo. Anche in Cirenaica il Governo ha istituito facilitazioni, premi, concorsi per favorire nella maggior misura possibile l'incremento dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame, che prospera quivi numeroso per la fertile natura del suolo, che assai si presta al pascolo e rende forti quantitativi di foraggio. In Eritrea la più importante industria dal punto di vista economico è l'agricoltura. Nella piana di Tessenei, in prossimità del confine sudanese, sono stati ultimati i lavori per l'irrigazione di 10000 ettari di terreno, che si presta ottimamente per la coltivazione del cotone. Si calcola che la produzione possa salire a 20.000 quintali annui, che libereranno già una notevole quota di importazione dall'estero l'industria tessile nazionale. Ottimi risultati hanno fornito le piantagioni di tabacco e di caffè. In Somalia fervono lavori di valorizzazione del territorio, a mezzo di colonie italiane. La Società agricola Italo-Somala diretta dal Duca degli Abruzzi si vale di importanti sbarramenti operati sullo Uebi-Scebeli, per l'irrigazione dei terreni dell'impresa del Medio Scidle, avendo già essa ultimato i lavori per la messa in valore di 4500 ettari coltivati a cotone, canna di zucchero e cereali. Anche in località di Genale, per iniziativa del governatore Devecchi, e sempre mercè opere idrauliche di presa dal fiume Uebi-Scebeli sono in via di rapida sistemazione circa 21.000 ettari di ottimo terreno dei quali 15.000 sono già stati dati in concessione. Anche qui il Governo ha concesso larghe facilitazioni di ogni genere per eccitare lo stimolo di emigrazione dell'elemento nazionale e del capitale nostro alle intraprese della valorizzazione di quelle terre. Occupandosi del movimento dei porti il relatore osserva che l'ampliamento del porto di Massaua ha permesso a questa fiorente città un respiro più ampio di cui va grandemente beneficiando tutto l'hinterland. E ciò è stato tanto più opportuno e tempestivo in quanto il porto di Massaua sta diventando anche dopo il trattato commerciale concluso col re del Yemen, il centro propulsore della nostra influenza sulla costa di rimpetto. Questa penetrazione della civiltà italiana sulla costa araba e nello Stato del Yemen darà a Massaua la libertà di spiegare un largo commercio ed un fervore di scambi che prima non conosceva.

Il bilancio dei LL. PP.

Il relatore del bilancio dei LL. PP., on. Ernesto Vassallo, dopo avere rilevato che la ragione del minore stanziamento per il prossimo esercizio è che molti capitoli di spesa sono forniti di larghe dotazioni in conto residui, che bastano ad assicurare il normale andamento dei lavori senza bisogno di maggiori assegnazioni, osserva che è desiderabile che si riduca al minimo inevitabile questo accumularsi di somme impegnate e non pagate. L'organicità e l'energia del metodo adottato dal Governo nazionale e perseguito dall'attuale ministro dei LL. PP., la revisione amministrativa dei residui, praticata con maggiore diligenza e l'attività degli organi centrali e decentrati del Ministero divenuta maggiore, affidano che i lamentati inconvenienti saranno sempre più attenuati e che il bilancio avrà in sede di competenza la sua massima realizzazione. A provvedere alla grave crisi delle abitazioni, che non è ancora risoluta, sono stati dati larghi mezzi finanziari ad istituti e Cooperative per agevolare la costruzione di case economiche e popolari. Il relatore esamina poi le concessioni di opere pubbliche e quindi conclude:

« Oltre agli impianti idraulici si sviluppano, malgrado le molte gravi difficoltà di ordine specialmente finanziario, le bonifiche, le vie di comunicazione, i porti, le opere igieniche. I frutti di una nuova politica dei lavori pubblici entrano sempre più in maturazione. L'Italia per merito del suo popolo e del Governo fascista, lavora, lotta, valorizza, progredisce ».

L'on. Amicucci
Segret. gen. del Sindacato naz. dei giornalisti

Roma, 19, notte.

L'on. Rossoni, in virtù dei poteri conferitigli dallo statuto della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, ha nominato l'on. Ermanno Amicucci, segretario generale del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti. L'on. Amicucci ha preso stamane possesso del suo ufficio, ricevendo dal dott. comm. Gorzia Casalla le consegne della disciolta Federazione dei giornalisti italiani. Il Sindacato nazionale fascista dei giornalisti riunisce così la sola organizzazione nazionale dei giornalisti italiani. Ai primi di marzo sarà convocato in Roma il Direttorio del Sindacato nazionale. Interverrà anche l'on. Rossoni. (Ag. Stefani).

La morte della più vecchia viennese

Vienna, 19, notte.

E' morta oggi all'età di 107 anni, l'israelita Debora Loewenstamm, la più vecchia donna di Vienna. A dire il vero, l'età della defunta non può essere con esattezza stabilita, giacchè alcuni suoi parenti parlano di 106 anni. Fino a qualche mese addietro, la signora Loewenstamm si manteneva arzilla; chiacchierava volentieri, mostrava ottima memoria e aveva ottimo appetito. Nell'ultimo semestre le sue forze andarono poco alla volta diminuendo, ed essa perdette la vivacità che le era rimasta.

BORSE E MERCATI
Borse italiane

Torino, 19. — Tenuto conto della vigilia dei riporti non possiamo considerare che ottimo il contegno del mercato odierno il quale ha visto un notevole risveglio sui titoli bancari e specialmente per il Credito Italiano in vantaggio da fori di circa 10 punti. Per tutto il resto della quota, nonostante i naturali realizzi, non è mancato il pronto assorbimento a prezzi stazionari. Piuttosto ricercate le Terni da fuori piazza. Fiat sempre largamente trattate e contenute fra il 400-405. Pesanti i titoli di Stato nonostante la sensibile debolezza dei cambi.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 63,50 n.): 64,10. Consolidato 5 % (cont. 80,70): 80,80-80,70, 80,80. Obblig. San Paolo 5 % (cont. 400,50); Banca Italia 2150-2170, 2170; Banca Comm. 1225-1230, 1232; Cred. Ital. 840-848, 845; Banco Roma 106 n.; Banca Naz. Credito 535 n.; Consorzio Mob. 585, 590 n.; Mediterranea 290-291, 291; Meridionali 690 n.; Rubattino 550-557, 554,25; Cosulich 210-214, 214,50; Nav. A. I. 150 n.; Libera Triest. 400 n.; Ital. Gas 210-212,50, 212,50; Stige 222-219, 219,75; Elettr. A. I. 975-978, 978; Sip 163-164, 164,50; Terni 448-452, 446; Bauchiero 30,50-30,25, 30,25; Fiat 397-402, 401; Id. nuove 390-400, 400; Aminta 347-345, 347; Montecatini 221-219, 220,50; Bonifiche 300-302, 302,50; Beni 498; Viscosa 240-242, 242,50; Id. nuove 218 n.; Chatillon 150-151,50, 151,50; Schiapparelli 16-21,50, 21,50; Pittaluga 114 n.; Florio 117 n.; Mira Lanza 101-100, 100; Cementi 220-227, 225 n.; Cir 770 n. — **Cambi**: Parigi 89,70; Svizzera 437,10 n.; Londra 111,40-111, 111; New York 22,90-22,87, 22,885 n.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati fra: Banca Italia 775; Banca Comm. 1300; Cred. Ital. 725; Consorzio Mob. 50; Mediterranea 675; Rubattino 850; Cosulich 725; Ital. Gas 1775; Stige 1175; Elettr. A. I. 925; Sip 7800; Terni 3075; Bauchiero 1725; Fiat 25000; Id. nuove 300; Aminta 250; Montecatini 1500; Bonifiche 2000; Beni 60; Viscosa 2775; Chatillon 9775; Schiapparelli 325; Pittaluga 160; Mira Lanza 100; Cementi 75.

Milano, 19. — Continuano le buone disposizioni dei giorni precedenti, malgrado gli inevitabili realizzi per l'imminente liquidazione. Particolarmente fermi i bancari, che, con il loro contegno, dànno ottima intonazione a tutta la quota in generale.

Rendita 3,50 % f. m. 63,75; Consolidato 5 % f. m. 80,90; Banca Italia 2100; Banca Comm. 1230; Cred. Ital. 845; Banco Roma 107; Banca Naz. Cred. 536; Cred. Marit. 415; Consorzio Mob. Finanz. 588; Mediterranea 290; Meridionali 675; Rubattino 554; Lib. Triest. 400; Cosulich 215; Ansaldo 115; Ilva 206; Metallurgica It. 134; Elba 50; Montecatini 221; Fiat 401; Isotta [illegible]; Off. Meccaniche 103; Reggiane 40; Distillerie Ital. 190,50; Raffineria Lig. Lomb. 631; Eridania 737; Gulinelli 150; Ilseria Ital. 150; Fondi Rustici 610; Beni Stabili Roma 640; Grandi Alberghi 130; Esportaz. I. A. 272; Pirelli 493; Cementi Spalato 360; Coton. Cantoni 3400; Turati 745; Veneziano 101,50; Cascami Seta 775; Tessuti stampati 400; Lanificio Targetti 315; Rossi 2030; Chatillon 150; Linificio Canapificio Naz. 853; Coton. Merid. 46; Tessuti Vari 400; Tosi 311; Snia 230; Bernasconi 145; Adriatica Elettr. 190; Elettr. Bresciana 216; Lig. Tosc. Elettr. 365; Vizzola 934; Terni 446; Esercizi Elettr. 103. — **Cambi**: Francia 89,60; Svizzera 437; Londra 110,97,50; New York 22,85; Berlino 5,38,50; Vienna 3,21; Bucarest 13,75; Belgio 318,50; Spagna [illegible]; Praga 67,75; Budapest 3,95; Albania 440.

Genova, 19. — Dopo un esordio fermo, il mercato si indebolisce su diversi titoli, per quanto sia più resistente su altri. Ferma la Banca Italia, che dopo aver sfiorato i 2150, chiude, offerta, a 2100; Comit, esordita a 1218, ribasso a 1231, per chiudere a 1220; Credito, 840-844; Terni in nuova ripresa, esordita a 454, dopo aver sfiorato 447, chiude a 444; Fiat manovrata a 400-96-98; Viscosa debole, 238-239. Cambi invariati.

Rendita 3,50 % f. m. 63,95; Consolidato 5 % cont. 80,90, f. m. 81,05; Obblig. Venezie 3,50 % 69; Banca Italia 2100; Banca Comm. 1220; Cred. Ital. 838; Banco Roma 106; Banca Naz. Cred. 535; Cred. Marit. 415; Consorzio Mob. Finanz. 585; Beni Stabili 638; Acdes 9,75; Meridionali 685; Mediterranea 288; Rubattino 557; Libera Triest. 398; Cosulich 214; Lloyd Sabaudo 477; Alta Italia 254; Eridania 732; Raffineria Lig. Lomb. 632; Zuccheri 969; Gulinelli 152; Distillerie Ital. 192; Ansaldo 104; Ilva 207; Elba 52; Tubi 201; Metalli 138; Siemi 105; Dalmine 134; Montecatini 219; Aminta 350; Molini A. I. 608; Sometalia 700; Silos 700; Fiat 404; Italo 30; Spe 95; Terni 446; Negri 400; Seli 207; Sip 164; Esercizi Elettr. 97,50; Snia 233; Coton. Merid. 46; Cementi Spalato 363. — **Cambi**: Francia 90; Londra 110,75; Svizzera 441,50; New York 22,87,50; Spagna 387; Belgio 320.

Roma, 19. — Rendita 3,50 % cont. 64 — Idem fine mese 64,30 — Consolidato 5 % cont. 80,80 — Idem f. m. 80,75 — Banca d'Italia 2185 — Credito Fondiario 410 — Commerciale 1230 — Credito Italiano 845 — Banco Roma 106 — Banca Naz. Credito 535 — Credito Marittimo 415 — Consorzio M. F. 580 — Meridionali 690 — Rubattino 554 — Cosulich 213 — Libera Triestina 400 — Colonizz. Meridionali 45 — Snia 229 — Chatillon 150 — Varedo 51 — Terni 434 — Elba 52 — Metallurgica Italiana 135 — Ilva 204 — Ansaldo 104 — Fiat 401 — Arelo 796 — Montecatini 221 — Monte Aminta 350 — Antimonio 154 — Gas 112 — Eridania 734 — Bonifiche Ferraresi 300 — Immobiliare 743 — Beni Stabili 637 — Imprese Fondiarie 100 — Risanamento 997 — Acqua Marcia 1810 — Condotte 500 — Acquedotto Serino 177 — Marconi 80,50 — Acquedotto Palermo 395. — **Cambi**: Francia 89,87,5 — Londra 110,92,5 — New York 22,87,5.

Trieste, 19. — Rendita 3,50 % 63,90; Consolidato 5 % 81,10; Obblig. Venezie 3,50 % 61,80; Banca Italia 2100; Banca Comm. 1230; Cred. Ital. 830; Banco Roma 106; Banca Naz. Cred. 538; Banca Comm. Triest. 604; Meridionali 685; Adria 900; Cosulich 214; Libera Triest. 400; Lloyd 900; Premuda 600; Gerolimich vecchie 770; Martinolich 154; Tripcovich 390; An. Infortuni Milano 2250; Assicuraz. Gen. 4230; Riunione Adriatica 1.a serie 7750; 2.a serie 2800; Assicuratrici Ital. 995; Forze Idrauliche 325; Cantiere Nav. Triest. 105; Spalato 359; Isonzo 107; Stab. Tecnico Triest. 375; Signoria 400. — **Cambi**: Francia 89,75; Londra 110; New York 22,85; Svizzera 440; Spagna 390; Amsterdam 9,17; Berlino 5,40; Bucarest 13,75; Praga 67,75; Vienna 3,30; Zagabria 40; Belgio 318; Budapest 3,98; Norvegia 5,95; Albania 437.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 19. — Consolidati 3,50 % netto 1906, 63,75; 3,50 % netto 1902, 60; 3 % lordo 39,37,50; 5 % netto 80,80; Obbligaz. Venezie 3,50 % 61,10. — **Cambi**: Francia 89,75; Svizzera 437,34; Londra 111,00,5; Olanda 9,19,5; Spagna 390; Belgio 3,18,5; Berlino 5,41; Vienna 3,21; Praga 67,50; Romania 13,75; Argentina oro 21,60; carta 9,60; New York 22,86,5; Canadà 22,83; Belgrado 40,30; Budapest 3,98; Albania 440; Norvegia 5,90; Russia 117,54; Oro 440,54.

Borse estere

Parigi, 19. — Titoli: Rendita franc. 3 % 50,70; Redimibile franc. 3,50 % 62,75; 5 % 66,90; 4 % 1917, 58,95; 4 % 1918, 57,50; Prestito franc. 5 % 1920, 83,45; 6 % 86,65; Rendita ital. 3,50 % 30,65; Banca Comm. Ital. 1300.

Parigi, 19. — Chiusura cambi: Italia 112,12; Londra 123,92; New York 25,51; Belgio 354,75; Spagna 400; Svizzera 490,75; Danimarca 6,80,15; Norvegia 6,57; Svezia 6,81,75; Romania 15,60; Germania 6,04,60.

Londra, 19. — Chiusura cambi: Italia 110,75; New York 4,86; Montreal 4,85,06; Amsterdam 12,14,88; Francia 123,90; Belgio 34,87,75; Germania 20,46 7/8; Svizzera 25,21,75; Spagna 28,70; Portogallo 0,51; Copenaghen 18,19,5; Stoccolma 18,17,75; Oslo 18,82,50; Helsingfors 192,50; Praga 163,62; Budapest 27,75; Belgrado 276; Sofia 670; Bucarest 7,50; Atene 375; Costantinopoli 930; Austria 34,40; Varsavia 43,50; Buenos Aires 46,50; Rio Janeiro 5,87; Alessandria 97,51; Hong Kong 25,14; Shanghai 32,50; Jokohama 23,15; Messico 10,60; Montevideo 49,19; Valparaiso 39,85.

Buenos Aires, 19. — Cambio su Londra 46,96.

Ginevra, 19. — Cambi: Italia 22,67; Francia 20,36,50; Inghilterra 25,21,75; New York 5,19,95; Belgio 72,30; Spagna 87,56,50; Olanda 208,07,50; Germania 123,21,50; Austria 73,21,50; Svezia 138,77,50; Norvegia 131,90; Danimarca 138,60; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,90; Serbia 9,13,75.

New York, 19. — Apertura cambi: Roma 4,3850; Londra 4,85; Parigi 3,90; Bruxelles 13,91; Madrid 16,80; Berna 19,23; Amsterdam 40,01; Stoccolma 26,69; Oslo 25,72; Copenaghen 26,63; Praga 2,96,25.

Vienna, 19. — Cambi: Italia 30,90; New York 708,65; Parigi 27,70; Romania 4,37; Bulgaria 5,10,5; Serbia 12,44,75; Berlino 168,00; Svizzera 136,72; Amsterdam 283,65; Praga 20,10,5; Budapest 123,38; Varsavia 78,45; Londra 34,39,5; Belgio 98,52.

Berlino, 19. — Cambi: Italia 17,07; Francia 16,50,5; Svizzera 81,14; Vienna 5,93,5; Ungheria 73,70; Londra 20,46,5; Amsterdam [illegible]; New York [illegible]; Praga 12,47.

Mercati

BESTIAME. — **Moncalvo**, 19. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 40 a 45; Vacche per capo da 3000 a 3600; Giovenche da razza da 2000 a 2500; Manzi al Mg. da 50 a 56; Vitelli da 40 a 45; Maiali da 62 a 75; Lattonzoli da 70 a 75.

Udine, 19. — Buoi al Quintale da Lire 500 a 550; Vacche da 375 a 500; Vitellini da 440 a 460; Ovini da 200 a 300; Suini da 500 a 560.

CEREALI. — **Alessandria**, 19. — Farina di granoturco L. 1,20 al kg.; Crusca da L. 75 a 80 al Q.le; Pasta alimentare secca al 67 % da 3,00 a 3,40 al kg.; Pasta fresca di semola L. 3.

Moncalvo, 19. — Frumento al Q.le da L. 180 a 185; Segale da 130 a 135; Avena da 125 a 130; Granoturco da 95 a 100; Fave da 130 a 140; Fagiuoli da 150 a 160; Ceci da 160 a 165.

Udine, 19. — Frumento al Quintale da L. 170 a 172; Granoturco giallo da 93 a 94; bianco da 80 a 85; Cinquantino da 92 a 95; Sorgorosso da 58 a 60; Fagiuoli da 180 a 200; Marroni da 230 a 235; Castagne da 150 a 200; Segala da 170 a 180; Avena da 115 a 120; Orzo da pilare da 120 a 125; Riso camolino extra da 300 a 320; Camolino corrente da 190 a 200.

FORAGGI. — **Casale**, 19. — Fieno maggengo, al Q.le da L. 60 a 65; agostano da 45 a 50; terzuolo da 40 a 45; fieno di medica da 40 a 45; fieno di trifoglio da 35 a 40; Paglia frumento pressata da 22 a 25.

SETE. — Società Laniera, 19. — Operazioni di stagionatura. Organzino stag. colli 7, kg. 750,30; trama colli 1, kg. 50,00; greggia colli 2, kg. 423,37; lana colli 7, kg. 990,10. Totale colli 17, kg. 2211,77. Operazioni d'assaggio: Greggie 4, lavorate 2.

Piemont. ... **ASTA**, 19. — Stagion. e assaggiatura. Greggie 0. t. kg. 163,1 ... 1. Organzini ... 1. Totale ... 1, kg. 163,1, ... 2.

Quelle spine infernali del reumatismo

quei dolori spasmodici alle giunture, quelle fitte lacerenti, contro cui nulla è valso finora, per cui i più decantati rimedi si sono dimostrati inefficaci palliativi, soltanto ora si possono veramente combattere a fondo.

Esiste infatti un mezzo semplicissimo ed italiano di straordinaria efficacia, per calmare immediatamente il dolore e per curare radicalmente il reumatismo e cioè l'ITALASPIRINA F. L. « Marca Stella », come ebbe a confermare il grande maestro della scienza medica Prof. AUGUSTO MURRI.

Italiani, preferite perciò sempre la

ITALASPIRINA F.L.
"Marca STELLA"

che si vende in tutte le farmacie
in tubetti da 20 compr. da 0,5 gr. a L. 5.50
in astucci tascabili da 4 compr. da 0,5 gr. a L. 1.70

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici - Milano

L'EUTROFINA per la cura ricostituente dei bambini gracili, deboli, anemici è il sovrano dei rimedi.

Anche le malattie oculari dei bambini scrofolosi guariscono rapidamente dall'uso dell'EUTROFINA.

DOTT. D. F. PEDRAZZI
Bologna.

Ho due anni e mezzo di età e sono diventata bella e florida, dopo tifo e broncopolmonite doppia, mediante la cura della benefica EUTROFINA.
ADRIANA ROMOLINI - SCANDIANO - Reggio EMILIA

I raffreddori, le tossi, le bronchiti possono lasciare nei fanciulli dei postumi preoccupanti. Ogni malanno del genere sarà certamente evitato con l'uso della

EUTROFINA

che, irrobustendo in modo eccezionale l'organismo, previene e combatte sicuramente e vittoriosamente tutte le insidie della stagione invernale.

ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - Bologna
Gr. Uff. RAFFAELE TOSCHI E C.

ANTRACITE RUSSA
pezzatura Cobbles e noce
A prezzi di fine stagione. Franco domicilio in sacchi di mezzo quintale piombati.
S. A. HENRY COE e CLERICI
Corso San Martino, n. 8
Telefoni: 43-196 - 42-127 - 43-573.

TITOLI DI STATO
si accettano in pagamento a L. 95, acquistando mobili dalla liquidazione
GRAPPIO - Piazza Vittoria, 1 - TORINO
Ogni famiglia deve tenere in casa il Bomb-Tetto GRAPPIO

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori: BUISSON - MARTINOTTI - DIGHER
TORINO - Via ... (di fronte ...) Telef. ... Aperto anche festivi
Visite coi RAGGI X
per malattie stomaco, polmoni, ecc. ecc.
CURA coi RAGGI X: ... COLORI - MALATTIE DELLA PELLE
DIATERMIA
RAGGI ULTRAVIOLETTI

Tipografia del giornale LA STAMPA

La sdegnosa Dea

Non seppi mai per quale divinazione le avessero imposto quel nome pesante come un marmo e lucido come un bronzo: nome da tempio, da monumento, da pietra sepolcrale: Dea.

La vidi la prima volta a Venezia, in piazza San Marco, dove compieva anche lei quella deliziosa idiozia fotogenica che manda in estasi gli stranieri: gettar briciole ai piccioni. E tutte le macchine fotografiche dei turisti errabondi s'erano puntate sulla sua giovine bellezza, sfolgorante fra un balenare d'ali multicolori.

In quell'autunno ancora caldo di sole, che dorava e ammorbidiva la cupa maestà dei palazzi dogali, Venezia acquistava per me un fascino che mai le avevo mai riconosciuto e che mi tratteneva magnetizzato sull'orlo delle sue acque verdi. Abitavo in un albergo al Lido. Venni ad alloggiare al *Danieli* che m'offriva più spesso la prospettiva cinematografica del Ponte dei Sospiri e la prospettiva letteraria di George Sand e di Alfred De Musset, amanti pressochè leggendari.

Al *Danieli* abitava pure Dea insieme con un maturo zio dai folti baffi grigi e dalla nazionalità incerta, che s'esprimeva in tutte le lingue fuorchè in italiano. Ma ella era nata a Parigi da una madre schiettamente romana e sembrò felice di conversare e di esplorare Venezia con me. Dopo alcuni giorni eravamo amiche e una sera mi commentò il suo nome con un piccolo sorriso impacciato che male s'addiceva alla solennità della parola.

— Dea! E' un nome ridicolo. Non ti pare?

La guardai e non sorrisi. Aveva la vera bellezza classica che è propria delle divinità immortali tradotta in marmo o in bronzo per la gioia degli occhi umani. Una bellezza severa, benchè addolcita dai suoi meravigliosi vent'anni, priva d'ogni artificio, priva quasi d'eleganza moderna, ma fatta di linee pure, di magnifici atteggiamenti, d'incantevole grazia.

— E' un nome che può essere portato solo da una donna bella. E tu sei bella.

Non le passò negli occhi neppure un guizzo di gioia. Parve invece oscurarsi e la sua faccia ebbe in quel momento la corrucciata tristezza del volto di Medusa.

— No. Ti prego. Non cantarmi anche tu questo noioso ritornello! Ho ventitrè anni. Da sette anni a questa parte non sento pronunciare intorno a me altre parole che queste: sei bella!

Io scossi il capo e risi con ironica incredulità.

— E non te ne compiaci? Qualunque donna vorrebbe essere al tuo posto. Montesquieu ha detto...

— Lascia stare Montesquieu. La bellezza è l'ultima delle mie qualità. Non è che un'apparenza esteriore, una vernice destinata a decomporsi e a scomparire col tempo. C'è in me qualche cosa che vale molto di più.

— Che cosa?

Ella esitò qualche secondo con la fronte aggrottata di una divinità tempestosa, poi pronunciò sottovoce:

— La mia anima, la mia intelligenza, la mia sensibilità.

***

Poichè eravamo quasi ignote l'una all'altra, destinate forse a non incontrarci mai più, ci confidammo reciprocamente molti di quei complicati tormenti sentimentali e spirituali che non si svelano alle amiche d'infanzia nè agli amici fedeli.

Dea mi raccontò d'essere stata tre volte fidanzata e d'aver spezzato ogni volta le catene nuziali già quasi ribadite ai suoi polsi.

— Neppure tu sei fatta per le catene, — le osservai con una lieve amarezza.

— Al contrario! Vorrei un amore che mi prendesse tutta, implacabile, travolgente, persino catastrofico, ma che non si compiacesse unicamente della mia esteriorità, che non si estasiasse soltanto dinanzi al colore dei miei occhi e alla linea delle mie spalle. Provo qualche volta la sensazione d'essere simile a un raro esemplare da giardino zoologico a cui non si chiede null'altro che di mostrare ai visitatori una bella pelliccia e un muso d'animale soddisfatto.

Io rimanevo pensosa davanti alla inattesa profondità di certe sue riflessioni. M'incuriosiva quel fenomeno abbastanza bizzarro di fanciulla bellissima e sdegnosa della propria bellezza, ma incerta tuttavia se simulasse, la incitavo con qualche accorta domanda alle confessioni più intime.

— Uno dei tuoi fidanzati fu senza dubbio un pittore.

— Come lo sai?

— Mi parli di linea e di colore.

— Sì. Era un pittore belga. Rimanemmo fidanzati due mesi e mezzo e mi fece diciannove ritratti: di fronte, di profilo, di tre quarti, di quattro quinti...

Dea rise divertita al ricordo, e ridendo a quel modo acquistava una fresca spensieratezza di bimba che la rendeva meno superba e più avvincente.

— Quando posavo per i suoi ritratti, e posavo quasi di continuo, non mi permetteva di parlare e, se parlavo, non mi dava ascolto. Ma credeva di lusingarmi con questa frase ad effetto: i fiori, le perle, le stelle non hanno che profumo, splendore e silenzio. Così devi essere tu.

— Ma lo hai amato?

— Per una settimana, forse. Ci conoscemmo a Vienna, nel parco di Schönbrun. Egli stava dipingendo un piccolo stagno coperto di ninfee e, scambiate con me alcune parole, ebbe uno di quei gesti un po' teatrali ma impressionanti che colpiscono sempre le donne: gettò nello stagno la tavolozza ed i pennelli e mi chiese il permesso d'accompagnarmi. L'idillio durò una settimana, poi incominciarono i ritratti. Quando egli prese a dipingere il ventesimo io presi il treno e partii, troncando di colpo ogni relazione.

— Hai una forza di volontà che non ti supponevo. E dimmi: che cos'era l'altro tuo fidanzato? Uno scultore?

— No, era un professore di storia naturale, specializzato in entomologia ed io valevo per lui press'a poco come una delle sue farfalle. Chi ha mai considerato l'invisibile corpo delle farfalle? E' un batuffolino oscuro e vellutato che palpita che vive che ama che s'agita, così come il mio cuore. Ma chi si cura del mio cuore? La mia bellezza è per me quello che sono per le farfalle le ali. Ch'io soffra o ch'io gioisca, ch'io desideri, ch'io pianga, ch'io m'inquieti, ch'io m'esasperi, ciò non ha alcuna importanza: purchè non si sciupino le mie ali. Un giorno volli penetrare nel laboratorio del professore mio fidanzato, studiare anch'io i misteri appassionanti della natura, imparare come vivono e come amano i fiori e le pietre i metalli... Egli mi disse: Vattene! Sei troppo bella per interessarti a queste cose. Gli studi, la dottrina, la coltura, stancano ed avvizziscono innanzi tempo. La scienza s'addice alle donne brutte che non hanno altri mezzi più piacevoli per occupare la loro vita. Vattene. Ed io me ne andai per non più ritornare.

Del mio terzo fidanzato non vale la pena di discorrere. Era un signore non più giovanissimo della buona società parigina, che amava soprattutto espormi nelle sale dove si danza o dove si prende il tè, oppure seduta accanto a lui nella sua automobile al *Bois*, o appoggiata al parapetto del suo palco all'*Opéra*. Ero un efficace richiamo che gli serviva a rinfrescare la doratura del suo blasone piuttosto sciupato e a risuscitare la gelosia delle sue antiche amanti. Null'altro.

Dea tacque, e il suo volto s'oscurò corrucciato e dolente come quello della Medusa anguicrinita.

***

C'incontrammo due anni dopo a Capri. Dea viaggiava sola con una damigella di compagnia sul battello diretto alla Grotta Azzurra e mi venne incontro a mani tese, con un'espressione di gioia raccolta e profonda che rendeva la sua bellezza più enigmatica e al tempo stesso più umana e più femminile. Il battello era carico di quei tedeschi melensi tardi gravi che non afferrano nessuna armonia estetica, ma che nondimeno la guardavano di sottecchi con una stupefazione quasi sgomenta.

— Sono felice, — mi confidò senza sorridere, stringendomi il braccio con una mano stranamente nervosa. — Ho sposato da sei mesi l'uomo che cercavo da anni, colui che mi ama quasi esclusivamente per le mie qualità spirituali, che gioisce della mia intelligenza, che gode della mia sensibilità, che non trova inutili e disarmoniche le mie curiosità cerebrali. Viviamo in solitudine in una piccola villa di Anacapri, il colle verdissimo che vedi laggiù, fasciato di vigneti, caldo di un sole quasi africano, dove i giorni trascorrono per noi monotoni e deliziosi, in una passione senza fine.

Parlava con una leggera esaltazione che sapeva più di letteratura che di realtà e che sembrava voler convincere oltre me anche se stessa.

— Racconta, creatura adorabilmente assurda, — la incitai con una curiosità forse un poco mordace. — Tuo marito non ti ha ancora declamato l'eterno ritornello che detesti?

— No.

— Gli hai imposto tu stessa di tacere?

— No.

— E' vecchio, è ottuso, è insensibile?

— No. E' giovane. E' un invalido di guerra. E' cieco.

Continuò per tutto il viaggio a comunicarmi con un fuoco contenuto quella sua complicata felicità d'amore, che mi pareva un'estasi di annientamento, un fachirismo sentimentale e passionale, un'estenuante acrobazia dei sensi e dell'anima.

— E' convinto ch'io sia una donna abbastanza piacevole e graziosa come tante altre. I suoi occhi chiusi per sempre non gli hanno mai rivelato il mistero stucchevole e distruggitore della mia faccia di statua gelida, delle mie linee di tediosa divinità ellenica. Ma quando gli parlo mi ascolta rapito, tenendomi strette le mani, sorridendo delle mie frasi giocondo, rabbuiandosi alle mie descrizioni malinconiche, vivendo la vita ch'io gli trasfondo, suggestionato dalle mie visioni, magnetizzato dalle mie impressioni che per desiderio di varietà io gli rendo talvolta chimeriche irreali vertiginose...

— Ed è chimerico irreale vertiginoso anche il vostro amore?

— Sì. Io sono per lui la luce, la fiamma, l'inconsumabile ardore, perchè sono per lui semplicemente una donna. Mi chiama Dea con un'espressione gioconda, come se pronunciasse un piccolo madrigale composto per metà di scherzo e per metà di lusinga. E soprattutto godo da sei mesi l'inverosimile gioia di non sentirmi più martellare sulle tempie sulla gola sul cuore quelle due schiaccianti parole che m'impedirono per anni di vivere e d'amare: «sei bella!».

***

Roma. Pochi mesi or sono. Teatro Quirino. Serata di battaglia. Si rappresentava il primo dramma tradotto in italiano di un autore ungherese, uno di quei drammi a doppio fondo filosofico, inestricabili come giochi di parole incrociate, che fanno esplodere gli spettatori in scoppi di buffonesche insolenze. Il pubblico s'ammansò e tacque solamente quando apparve in scena un'incantevole figura di giovane fioraia vagabonda, che rivelava linee d'una antica perfezione di driade sotto l'abitino succinto.

Disse le poche battute della sua parte con una grazia adorabile di semplicità, con un'espressione di candore ammirevole diffusa sul volto statuario. Qualcuno applaudì, qualcun altro irruppe in esclamazioni entusiaste:

— E' bella! E' bellissima! Recita come una piccola attrice già esperta.

— Ed è invece una gran signora che calca per la prima volta le scene, — spiegò un giovane critico che godeva le confidenze del suggeritore.

Dea! L'avevo subito riconosciuta, e nel primo intervallo mi precipitai fra il disordine polveroso dei crollanti scenari, la ritrovai nella scatola variopinta e profumata del suo camerino.

Era così commossa di quel suo primo successo che le mani le tremavano mentre si toglieva dagli occhi il bistro e dalle labbra il rossetto. Ma quando mi vide s'irrigidì di sorpresa.

— Sei tu? Sei proprio tu?

— Io: sempre la stessa. La creatura camaleontica sei tu. Come mai ti ritrovo qui, bella fioraia vagabonda?

Non volli chiederle subito del marito cieco, nè della inconsumabile felicità che la esaltava un tempo non ancora lontano.

Me ne parlò ella stessa afferrandosi alle mie spalle quasi per implorare un'indulgente benignità.

— Da mesi l'ho abbandonato. Ho fatto male, lo so. Ma ero stanca, stanca di vivere accanto a quell'uomo senza luce, dinanzi a quegli occhi spenti che non mi vedevano, che non rispondevano mai a un mio sguardo, che non balenavano mai a un mio sorriso. Dovevo lasciarmi amare da un uomo che non mi aveva mai veduta, dovevo concedermi a un uomo che non mi conosceva.

— Ciò ti rendeva felice quando c'incontrammo a Capri.

— A Capri ero ancora, o mi credevo ancora, un'illusa. Quasi subito dopo il nostro incontro incominciai a sentire l'assurda anormalità, la triste incompletezza della mia condizione, ad analizzare la sgomentevole miseria del mio amore. Mi guardavo ore ed ore nello specchio e mi domandavo a che mi serviva essere bella se nessuno me lo diceva mai, se nessuno mai mi ammirava, se l'uomo che amavo non lo sapeva. Diventai nervosa, impulsiva, malvagia, tormentai lui e me stessa per mesi e mesi, finchè venni chiamata al letto dello zio che agonizzava a Vienna. E lì, in quell'ansia meditativa che segue la morte dei familiari, m'accorsi che non amavo più mio marito, che non potevo più ritornare a vivere con lui. Ecco perchè diventai attrice.

Una lunga pausa di silenzio. Dea vestì i suoi abiti cittadini, calzò i guanti, s'avvolse nella sua preziosa pelliccia e interrogò con uno sguardo la mia taciturna immobilità.

— Insomma, — le risposi con una gaiezza carezzevole, infilando il mio braccio nel suo, — ciò che ti rendeva la vita impossibile era la mancanza di quel dolce ritornello che ti sembrò un tempo tanto tedioso. Avevi l'implacabile necessità, avevi la nostalgia di sentirti ripetere ogni giorno dai compagni d'arte, dagli spettatori, dagli ammiratori quelle due magiche parole che, vere o false, elettrizzano tutte le donne: «sei bella!».

AMALIA GUGLIELMINETTI

TEATRI

Due novità musicali a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Due nuovi lavori musicali sono stati rappresentati all'Opéra Comique: il primo ha tre atti ed è intitolato: *Il pero di Miseria*; autore, il giovane compositore Andrea De La Tourasse. Del libretto è autore il Limozin, che ha messo in versi una leggenda molto nota nelle campagne di Francia. Miseria è il nome di una vecchia contadina che vive in una povera casa isolata. Essa possiede un orto nel quale sorge un immenso albero, che d'estate è carico di magnifiche pere. I ragazzi del vicinato ronzano spesso attorno al pero per alleggerirlo dei suoi frutti. Un giorno un vagabondo che la gente schernisce e perseguita, va a chiedere la carità a Miseria: essa lo nasconde nella propria abitazione, facendo credere alla marmaglia che sia fuggito verso un'altra direzione. Il ricoverato non è che San Dionigi, il quale più tardi appare a Miseria nella sua gloria celeste, promettendole che esaudirà la preghiera che essa gli rivolgerà. La vecchia gli domanda che il pero imprigioni fra i suoi rami coloro che si ripareranno alla sua ombra. L'albero è benedetto dal santo e nessuno osa più di avvicinarvisi. Qualche tempo dopo, una viandante entra nell'orto e chiede a Miseria ospitalità. E' la morte che vorrebbe portarsi via la vecchia. Costei, per guadagnare tempo, consiglia la visitatrice di andare a raccogliere qualche pera. La morte si avvicina all'albero e non riesce a sottrarsi alla fatale stretta dei rami. Molti anni dopo, una folla di giovani si reca da Miseria per supplicarla di rimettere in libertà la prigioniera. Che cosa è dunque avvenuto? Ecco: alcuni vecchi che la morte non ha potuto portarsi via sono diventati talmente insopportabili e ingombranti che i loro discendenti sono costretti ad augurarsi che essi se ne vadano all'altro mondo. Non sapendo che fare, Miseria prega San Dionigi di ispirarla; allora, i rami si schiudono e la morte, liberata, si abbandona ad una folle danza. Quando essa si allontana, l'albero minaccia di riafferrare tutti coloro che tentano di ripararsi alla sua ombra. Una sola persona rimarrà immune da tale pericolo, cioè Miseria, che vivrà fino a che il mondo durerà.

Il compositore che ha rivestito di note questa leggenda, si è servito di musica quasi sempre descrittiva; qua e là zampillano freschi rivi di melodia che accompagnano piacevolmente l'azione. La danza macabra dell'ultimo atto ha prodotto sul pubblico un effetto impressionante.

L'altro lavoro rappresentato all'Opéra Comique s'intitola *Sofia Arnould*. La musica è del Piernè, il più illustre fra i direttori d'orchestra di Parigi. La sua musica è intonata all'ambiente e ai personaggi che il librettista ha evocato: Sofia Arnould fu un'attrice del XVIII secolo.

Tutte e due le opere hanno avuto un vivo successo.

Al Regio.

Stasera, domenica, alle ore 21, sotto la direzione di Gino Marinuzzi, ha luogo la quarta rappresentazione del *Fidelio* di Beethoven, in turno di abbonamento dispari (23.o della serie). La prima rappresentazione dell'*Aida* è fissata per mercoledì prossimo.

Al Carignano: *La donna del mare.*

Maria Abba si è presentata ieri sera al Carignano come interprete della *Donna del mare*. Una buona prova di audacia. Diciamo questo, non perchè la figura di Ellida sia tra le più complesse del teatro ibseniano, ma perchè la figura della donna del mare è viva e presente al nostro spirito nella meravigliosa interpretazione di Eleonora Duse. Come sfuggire al confronto? Il pubblico, applaudendo ad ogni atto Maria Abba, il confronto non lo ha fatto, e non lo faremo noi. Registriamo il successo. Vi è tale intensità nell'opera d'arte ibseniana, che non perde il suo vigore anche con una interpretazione in cui la figura della allucinata assai più si muove che non viva. Originale la cornice, ma non intonata alla recitazione realistica degli interpreti.

Al Balbo: *Azaïs* di Verneuil.

Un magnifico pubblico è accorso ieri sera al teatro Balbo per festeggiare Alfonsina Pieri. Commedia prescelta per la serata: *Il mio curato tra i ricchi*, di Vautel. Una commedia, che ha un sapore di modernità, ma che è quanto di più tradizionale si possa pensare: la risata provocata con la satira facilona. Alfonsina Pieri trova per interpretare la ricca signora Cousinet un tono deliziosamente caricaturale. E' spregiudicata, maliziosa, goffa, tutto con misura. Il pubblico le ha fatto molte feste. E con lei ha applaudito Amedeo Chiantoni, un curato simpaticissimo. Si annunzia una novità: *Azaïs*, commedia di Verneuil.

Un concorso e un referendum

A Milano, al Teatro Arcimboldi, affollatissimo si sono rappresentati due lavori che la giuria aveva prescelto al concorso per un atto unico bandito dalla rivista torinese «Seduzioni», diretta da Amalia Guglielminetti. L'elegante teatro di via Unione era affollata di pubblico scelto, chiamato ad essere anche giudice inappellabile sull'assegnazione dei due primi premi, fissati il primo in lire 3000 e il secondo in lire 1000. Perciò ad ogni spettatore era consegnata all'ingresso una scheda che doveva riempire, dopo lo spettacolo, col proprio voto di preferenza. Per primo fu recitato «La prova», di cui risultò autore l'avv. Antonio Conti di Pesaro; del secondo, rappresentato subito dopo, «Giulio e Cesare», risultò autrice la signora Maria Curti. Il secondo lavoro ebbe un maggior numero di voti, vale a dire 153 contro 87. Si tratta di una vicenda comico-sentimentale svolta all'antica con dialogo vivace e talvolta persino burlesco.

Il «film» d'una battaglia aerea in Inghilterra

Roma, 19, notte.

L'«Agenzia di Roma» riceve da Londra che il Ministero inglese dell'Aria ha dato la sua approvazione, promettendo il suo concorso, alla realizzazione di un «film» cinematografico, che dovrebbe riprodurre in tutti i suoi particolari, con la massima verità possibile, una grande battaglia aerea. Il «film» dovrebbe avere un significato storico. Gli operatori sarebbero collocati in appositi sedili sulle ali degli apparecchi in volo, per poter ritrarre le diverse scene con la maggiore libertà e vicinanza possibile.

Una carovana automobilistica sequestrata da un sultano

Roma, 19, notte.

L'«Agenzia di Roma» riceve da Aden che il Sultano di Negod-ben-Saud ha compiuto in automobile, lo scorso mese di gennaio, un «raid» di circa 700 chilometri per portarsi da Medina a Riad, capitale del Negged, donde mancava da due anni. Il viaggio di questa carovana, costituita non di cammelli, ma di 18 «Fiat», ha costituito un avvenimento storico per quella regione e di non trascurabile importanza dal punto di vista dei trasporti e delle comunicazioni. E' la prima volta che un viaggio simile è stato fatto in quella regione del deserto arabico e compiuto con automobili di fabbricazione italiana.

ROMANZI

L'inferno degli uomini vivi

E' storia di ieri. L'Italia, venuta in contatto, durante la guerra, con uomini e costumi d'ogni paese, coi biondi e coi bruni, coi gialli e coi neri, con occidentali e orientali, approfondita e esaltata da avvenimenti d'alta eccezione e pur conservando intatto e rafforzato il nocciolo della sua coscienza etnica, ha spinto lo sguardo verso gli orizzonti e oltre gli oceani, cercando nuovi campi alle sue possibilità e nuove conquiste al suo spirito e al suo braccio. Per opera della sua generazione guerriera essa ha fatto il suo vero ingresso nella vita dei popoli, con aspirazioni mondiali. Non è quindi strano che la letteratura recente si sia fatta eco di questa nuova sensibilità, che ha italiano il tessuto ed esotici i disegni e le variegature. Coloro che hanno detto e dicono corna della letteratura esotizzante di questi ultimi due lustri, accusandola di snazionalizzare il nostro patrimonio spirituale, sentimentale e linguistico, non hanno ravvisato in essa un fenomeno d'istinto e tutti i segni premonitori di una nuova fase della nostra storia. E', in sostanza, l'Italia che riprende le vie che da Marco Polo a Colombo, da Vespucci a Guglielmo Marconi il destino della stirpe ha segnato, costruite e chilometrate verso gli orizzonti. Voler quindi restringere, come alcuni gruppi letterari pretendono, la nostra letteratura soltanto al sagrato del villaggio, significa negarle una delle sue tendenze più caratteristiche, una tendenza che le deriva da una ispirazione secolare. Gli italiani, è vero, non possono permettersi ancora il lusso dei lunghi viaggi e delle migrazioni in grande stile; ma negli aeroscali e nei porti di mare c'è già quella palpitazione di vita mondiale, alla quale la sensibilità della gioventù non può rimanere estranea. Gli aerei che sorvolano i continenti e gli oceani; le navi che giungono ai porti da paesi lontani; gli scambi industriali e commerciali, il giornalismo e il movimento turistico, lo sport richiamano ogni giorno la curiosità e l'osservazione dei giovani sui popoli che vivono fuori dai nostri confini. E questi fatti, anzichè come elementi perturbatori e disorganizzatori, devono essere considerati come stimoli alla sensibilità e all'attività degli italiani. Non si possono chiudere gli occhi davanti a fatti, uomini e cose, soltanto perchè hanno colori stranieri e portano nomi stranieri. Anzi direi che gli occhi, davanti a questi fenomeni, devono aprirsi più che mai. E vengano pure anche i libri che rispecchiano queste impressioni e questi stati d'animo.

***

Oltre in questo nuovo orientarsi della letteratura italiana un singolare punto di riferimento l'opera di Guido Da Verona. Il suo ultimo romanzo (*L'inferno degli uomini vivi*, Ed. Bemporad, Firenze) è, a questo proposito, significativo. Superato fatalmente, dopo un periodo di vastissima fortuna, dalla nuova sensibilità delle avanguardie, il romanziere si è a più riprese, riapprossimato ad essa con alcuni romanzi, stilisticamente eccellenti. Ora questo tentativo di rinnovamento e di riapprossimazione appare anche più evidente in quest'ultimo volume che, uscendo da certe piccanti oleografie europee, che furono care allo scrittore mondano, tenta terre sconosciute e inesplorati orizzonti, per scoprirvi altri amori, altri tormenti, altre umanità. L'azione del romanzo si svolge in America ed ha per primo sfondo la pampa e i picchi azzurri delle Ande. Un avventuriero, Miguel, che ha accumulato una vistosa sostanza facendo una vita d'inferno (schioppettate, conflitti, amorazzi, scorribande su cavalli selvaggi, cacce grosse, commercio di pellicce), si è ritirato a vita domestica con una moglie giovane — Isabella — che gli ha portato in casa una graziosa figliastra — Ivana. Miguel ha pure un figlio adottivo: — Gherardo. I due giovani si innamorano l'uno dell'altra, ed è — come in tutti i romanzi di Da Verona — una passione ardente e sonora. Ciò non impedisce a Gherardo di essere lo schiavo sessuale di Isabella, nel cui letto egli passa sovente le ore più clandestine della notte. Ma Miguel sorprende gli adulteri e con polso che non fallisce fredda la moglie, gettandone il corpo nudo e sanguinante all'aperto. Il selvaggio uomo risparmia invece, per una strana eccezione mentale, il figlio adottivo, che fugge quasi demente nella notte. Errando, egli incontra Ivana, e l'ambigua creatura lo riceve, ancora trafelato pel peccato e il terrore recente, nelle sue braccia. Ambedue decidono quindi di fuggire dalla casa maledetta e di andare pel mondo in cerca di oblio e di fortuna. S'imbarcano, e durante la vita di bordo avviene loro di udire gli iperbolici progetti d'un avventuriero: Thomas Tenga.

Egli parla copiosamente di favolosi paesi in cui s'annida ancora, sotto la specie d'enormi pepite, l'oro vergine. Gherardo e Ivana accettano di arruolarsi in una strana carovana di cercatori d'oro, che Thomas Tenga capeggia e compongono un indiano, Winnipeg, un meticcio, detto il Senza-Nome, un tedesco, Sigrul e una coppia quasi coniugale: Pablo e Antunita. Ed ecco, in interminate regioni di nevi e di ghiacci, nello spaventoso inferno polare, questo branco d'illusi vanamente in cerca di un Eldorado che tinge le nevi col suo languido miraggio, ma non sarà raggiunto mai. Ad uno ad uno i cercatori di oro procombono sfiniti, morenti lungo la via, mentre i superstiti, in cui al senso d'umanità si è andato sostituendo l'istinto cieco e crudele di conservazione, continuano la loro marcia dannata senza ascoltare le grida di soccorso, senza voltarsi. E' già la follia. Infine anche Ivana e Gherardo s'accasciano, cadono agonizzanti. La Grande Ora è venuta. Mentre i due amanti cercano di riscaldarsi a vicenda con gli ultimi aneliti, un furioso abbaiare di cani annunzia l'arrivo d'una nuova carovana. E' la speranza! Un uomo si avvicina ai caduti, che invocano pietà con lo sguardo, perchè ormai tutto il loro corpo è rappreso, irrigidito dal gelo mortale. Egli li scruta, li scruta, li riconosce: essi lo fissano, lo riconoscono. E' Miguel. Ma il vecchio assassino si allontana imprecando e maledicendo. Abbandonati alla loro sorte, nel deserto di ghiaccio, i due amanti spirano baciandosi.

***

Anche in questo volume le innegabili doti narrative di Guido da Verona danno, alla nocca, il suono del buon metallo. Ma certe stanchezze, certi abbandoni melodrammatici qua e là ci avvertono che, uscito dal mondo che gli era proprio e gli derivava da una diretta esperienza, il romanziere non è riuscito a imprimere nuovi segni originali in una materia dalla quale (anche senza citare Jack London e Blasco Ibañez) altri hanno già saputo ricavare tutto ciò che di tipico si poteva attendere. Comunque anche in questo «*Inferno degli uomini vivi*» Guido da Verona rimane pur sempre il brillante intermediario d'una sensibilità nuova e contesa, anche nella letteratura del dopoguerra, un posto che, se non è più dominante, appare tuttavia eccezionalmente importante ed allusivo.

CURIO MORTARI.

Vulcano che rientra in attività

Londra, 19, sera.

Si ha da Bucarest che un vulcano, situato sulla costa caucasica del Mar Nero, che si credeva definitivamente spento, è nuovamente entrato in attività. Benchè manchino particolari, si crede che numerosi abitanti siano periti e centinaia di case siano crollate.

L'odierna cerimonia in Vaticano per il processo di canonizzazione di Don Bosco

Roma, 19, notte.

(*G. C.*). Domani alle 11, nell'aula concistoriale del Vaticano, alla presenza del Pontefice, sarà data lettura del decreto col quale si riconoscono le virtù in grado eroico accertate del venerabile don Giovanni Bosco, fondatore della Società Salesiana. Alla cerimonia assisteranno i cardinali Vico, prefetto della Congregazione dei riti, e Laurenti prefetto della Congregazione dei religiosi, gli ufficiali della Congregazione dei riti mons. Angelo Mariani segretario Carlo Salotti promotore generale della Fede e Filippo Di Fava sostituto e postulatore della causa di beatificazione: il prof. Don Tommasetti e l'avvocato della causa Della Cioppa e il procuratore avv. Melandri. Saranno pure presenti il rettore maggiore dei Salesiani don Rinaldi, con l'intero Consiglio generale della Pia Società, tutti i direttori salesiani delle case europee, buona parte dei direttori degli istituti salesiani d'Italia; l'avv. Madera in rappresentanza degli ex-alunni, il conte avv. Rebaudengo per i cooperatori, la presidenza generale del comitato delle dame cooperatrici. Hanno promesso il loro intervento i senatori Montresor, Grosoli, Santucci e Soderini; l'on. Cantalupo ex-allievo, l'on. Martire, l'on. Cingolani.

Dopo che mons. Angelo Mariani avrà letto il decreto, il prof. don Tommasetti, procuratore generale dei salesiani, leggerà un indirizzo di omaggio e di ringraziamento al Papa, il quale risponderà con un discorso. Se non siamo male informati, il Papa si diffonderà ad illustrare l'opera di educazione religiosa e civile della gioventù svolta da don Bosco, facendo un quadro ampio dell'influenza esercitata da lui su una intera generazione. Il Papa nel suo discorso, che durerà circa tre quarti d'ora, si varrà di elementi che ha fatto nei giorni scorsi predisporre dalla Congregazione dei riti e dalla Congregazione salesiana e di ricordi personali. Si assicura che il discorso del Papa sarà molto importante.

Per quanto si riferisce agli ulteriori sviluppi della causa di canonizzazione, negli ambienti meglio informati si ritiene che nel marzo 1928 potrà tenersi la congregazione antipreparatoria, nell'ottobre quella preparatoria, a cui potrebbe seguire a breve distanza quella generale del *tuto procedi posse*. Si calcola che se non sorgono circostanze impreviste la beatificazione possa avvenire alla fine del prossimo anno, epoca in cui avrà luogo in Italia un congresso di dirigenti di tutte le case salesiane. Il Papa avrebbe anzi aderito al desiderio espresso dai salesiani che la beatificazione coincidesse con quell'avvenimento. Nel 1929, in occasione della celebrazione del giubileo sacerdotale del Pontefice, si procederà alla canonizzazione del grande educatore piemontese.

Tre signori vestiti di nero da Poincaré
Il boia e i suoi aiutanti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Tre personaggi austeramente vestiti di nero si fecero oggi annunciare al capo del gabinetto del Presidente del Consiglio. Per dire il vero, l'usciere non si degnò coi loro nome, ma disse semplicemente: «Ci sono di là tre signori che desiderano sottoporre una richiesta al signor Poincaré. Tre signori che... sono... sono... i migliori ausiliari della giustizia». E, per essere meglio compreso, l'usciere fece il gesto di chi lascia cadere la testa. Ciò bastò perchè Deibler (poichè era proprio lui), fiancheggiato da due dei suoi aiutanti — uno panciuto e l'altro smilzo e delicato come un giovinetto — venisse subito introdotto.

L'esecutore delle «alte opere di giustizia» accompagnato da due dei suoi collaboratori voleva attirare l'attenzione del ministro delle Finanze sulla situazione delle proprie finanze ch'egli ritiene deplorevole. Infatti gli emolumenti fissi concessi dalla Repubblica ai servitori della famosa macchina inventata dal dottor Guillotin sono derisori, e non oltrepassano la modica somma di 2500 o 3000 franchi all'anno, secondo il grado e la capacità. Per loro, quello che contano sono le indennità le quali però, come le esecuzioni capitali, diventano sempre più rare. In tal modo Deibler soffre egli pure d'una crisi che si aggrava di giorno in giorno. Per far cadere a Rouen, l'altro giorno, una testa, egli aveva dovuto aspettare più di otto mesi in un completo ozio; e tutti sanno che l'ozio è il peggiore dei consiglieri. Inoltre, il carnefice ha certo qualche ragione di lagnarsi del caro viveri. Prima della guerra, le esecuzioni si succedevano nella misura di una o due al mese. Era l'età dell'oro per i carnefici! Ma sotto il settennato di Doumergue le grazie vengono concesse a tutto spiano ed esse rovinano Deibler ed i suoi aiutanti, ciò che proverebbe — quando ce ne fosse bisogno — che la felicità degli uni sarà sempre la sventura degli altri. D'altra parte, la professione di carnefice è causa di spese particolari, che renderebbero necessarie delle indennità di rappresentanza, come ne godono tanti altri funzionari. Bisogna infatti nascondere costantemente la propria identità e dissimularsi nella vita sotto un nome preso a prestito per evitare gli scherzi e i brutti tiri di cui sarebbero capaci i male intenzionati. Non tutto è rosa nel mestiere in cui l'ora del lavoro comincia e termina col sorgere del sole.

Poincaré ha sentito perfettamente le richieste, ed ha fatto rispondere che avrebbe studiato le giuste rivendicazioni dei signori vestiti di nero, con l'intenzione di darvi soddisfazione affinchè i carnefici non abbiano occasione di mettersi in sciopero. Sorridenti (mai allegri), il signor Deibler e i suoi due aiutanti hanno lasciato il ministero delle Finanze.

L'uomo che sovverte il traffico di Budapest per vincere una scommessa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 19, notte.

Seguendo l'esempio delle maggiori città americane ed europee, anche a Budapest sono state erette, nei punti di più intenso traffico, piccole torri, dalle quali gli agenti regolano il movimento dei veicoli. Ieri sera, sulla torretta che è all'incrocio del Ring con la Rakoczy Strasse salì un giovanotto elegantemente vestito, che cominciò a dirigere il traffico in modo affatto nuovo, creando in breve tempo una enorme confusione. Gli «chauffeurs», i cocchieri, i manovratori di «trams» elettrici e i pedoni, credevano si trattasse di un esperimento per mettere alla prova la loro conoscenza delle ordinanze municipali, e ubbidivano senza protestare. Ma dopo mezz'ora passò un funzionario di Polizia, il quale capì che si trattava di uno scherzo. Salito sulla torretta, il funzionario arrestò il giovanotto, che si dichiarò ubbriaco e aggiunse di avere scommesso con gli amici che sarebbe stato capace di regolare il traffico nottetempo, facendosi ubbidire da chiunque. Il funzionario di Polizia fu il primo a ridere della cosa, e lasciò andare il buontempone. Oggi, però, egli ha sporto denunzia per dileggio alle guardie municipali.

I pittoreschi funerali del tenore assassinato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 19, notte.

Fra grande cordoglio di popolo hanno avuto luogo i funerali del tenore Grovacescu, assassinato martedì scorso dalla moglie. Dopo la benedizione della salma da parte di preti greci, avvenuta davanti all'Istituto anatomico, il corteo si è diretto verso l'Opera e ha fatto due volte il giro dell'edificio, arrestandosi ai piedi dello scalone. La triste cerimonia, svoltasi nell'oscurità della sera, fra una massa di curiosi a stento trattenuti dai gendarmi a piedi e a cavallo, è riuscita commoventissima. Tutto il personale dell'Opera schierato sullo scalone e nelle logge, ha dato l'addio al collega assassinato. Allontanatasi la salma (che oggi stesso è partita per la Rumania) ha cominciato poco dopo ad entrare in teatro il pubblico per la rappresentazione dei «Pagliacci» e del ballo «Puppenfee».

Una miniera d'argento nel Trentino

Trento, 19, notte.

Durante recenti scavi nella miniera di Nogaré è stata scoperta una vasta vena di minerale contenente una alta percentuale di argento, la cui esistenza era ignorata fino ad oggi dai dirigenti della miniera.

Laurent Puccetti (Villa Maria) Biglia - Gorizia (già a Parigi, 20, rue Pascal)

SORDITA'

Senza operazione e senza dolore AI SORDI, anche a coloro che avessero provato di tutto senza successo, la gioia di udire è finalmente concessa, grazie all'efficace metodo della Protesi Auricolare che è il risultato di lunghe e faticose ricerche scientifiche contro la Sordità, debolezza d'udito ecc.

Gli interessati potranno con tutta fiducia consultare l'eminente Specialista di Parigi, in Protesi Auricolare, signor LAURENT PUCCETTI, che farà la dimostrazione pratica della sua nuova applicazione. Consultazioni gratuite, dalle ore 9 alle 16, a

IVREA: dom., 20 febbraio, Albergo Centrale.
CHIVASSO: lunedì, 21 febbraio, Alb. del Moro.
CUNEO: mart., 22 febb., Alb. Cavallo Bianco.
PINEROLO: merc., 23, Alb. della Campana.
CUORGNE': giov., 24 febbr., Alb. Umberto I.
SUSA: ven., 25 febbraio, Albergo del Sole.
TORINO: (9 giorni), da sabato, 26 febbraio, a tutto domenica, 6 marzo, Albergo Venezia, via XX Settembre, N. 70.

LO STOMACO ACIDO E' PERICOLOSO

Liberatevi dall'acidità prima che sia troppo tardi

Non fate che l'indigestione distrugga tutta la vostra energia e vi raccorci la vita. Liberatevi dall'acido pericoloso che rende il cibo acre e lo fa fermentare, formando dei gas e producendo dei dolori. Se trascurata, la soverchia acidità non può che divenir peggiore e produrre perfino delle ulceri.

Per quanto grave e cronico sia il vostro disturbo, potete istantaneamente sopprimerne la causa colla Magnesia Bisurata. Non solo essa neutralizza l'acidità nociva dello stomaco, ma guarisce e protegge le pareti infiammate dello stomaco. I dolori spariscono e ne subentra naturalmente una sana digestione. La Magnesia Bisurata, pura e del tutto innocua, viene usata da migliaia di persone e si trova in vendita in tutte le Farmacie. Essa è venduta colla garanzia di dar sollievo immediato altrimenti il suo costo è rimborsato. Provate la Magnesia Bisurata; essa sopprime la causa dell'indigestione. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

Rende piacevole l'Età Matura!

L'età matura non è soltanto questione di anni: molto dipende dallo stato degli organi vitali del corpo. Ma molto può essere fatto per confortare la gente anziana, perchè mal di schiena, irregolarità urinarie, sciatica, lombaggine, reumatismo e renella, spesso si soffrono senza necessità. I reni sono probabilmente gli organi più bisognosi di aiuto. Ad essi occorre l'aiuto speciale, rinvigorente delle Pillole Foster per i Reni.

Questo stimolante renale rende attivi i reni, prevenendo e curando nello stesso tempo i sintomi fastidiosi del disordine renale. Non lasciate che le persone anziane, che vi sono care, corrano dei rischi seri e non necessari! Qualunque sia l'età che hanno, una cura ogni tanto di Pillole Foster per i Reni sarà trovata salutare. Ovunque: L. 7.— ed scatole L. 40. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (106).

TUBO DA 10 CONFETTI

L. 2.50

PURGANTE

LATTOPURGIN

DISINFETTANTE
GRADEVOLE
INDOLORO

[illegible] - TORINO

OSPEDALE MAGGIORE
di San Giovanni Battista e della Città di Torino

CONCORSO tra medici-chirurghi del Regno al posto di Primario di otorinolaringoiatria. Condizioni visibili all'Albo e al Protocollo dell'Ospedale, che si inviano a richiesta.

Scadenza di presentazione dei documenti alle ore 17 del 30 Marzo 1927.

Il Presidente
Generale Medico MORINO

Il Direttore
Dott. A. PEZZANA

Società Filarmonica - Castellamonte

Scuola di musica F.sco ROMANA

CONCORSO

per maestro di banda, orchestrina, indispensabile suonl pianoforte. Scrivere segreteria Castellamonte (Torino). 1580

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nel naufragio del piroscafo con la Reliquia sono perite quattro persone

Il barcaiuolo e due seminaristi scomparsi — Atti di valore ed episodi di salvataggio — Alla ricerca delle responsabilità

Como, 19, notte.

Nella città perdura vivissima l'impressione per l'affondamento del piroscafo « Lecco ». I cittadini si domandano che cosa sarebbe accaduto se il tragico accidente fosse avvenuto durante il viaggio o soltanto a qualche metro dalla riva. [illegible]

Due preti aggrappati a un milite

[illegible]

... va con la sua imbarcazione. Sentendosi appena giunse sotto il battello, la sua barca fu afferrata da decine di mani e capovolta.

Le ricerche condotte fino ad ora per rintracciare il corpo del disgraziato barcaiolo e quelli dei due seminaristi Giuseppe Citrini, da Sebegnano, e Angelo Bonacina, figlio del prof. Giuseppe, dell'Istituto dei sordomuti, non hanno dato ancora alcun risultato. Un fratello del Bonacina ha partecipato a tutti gli scandagli che disgraziatamente sono riusciti infruttuosi.

La reliquia di S. Luigi è stata oggetto stamani di un lungo e continuo pellegrinaggio in Duomo. L'urna col teschio è stata esposta sull'altare a sinistra vicino all'altare maggiore. Verso le 10 essa è stata trasportata in automobile alla chiesa della Provvidenza, dove è rimasta esposta tutta la serata, per ritornare domani mattina ancora in Duomo, donde in serata, con solenne funzione, sarà rilevata dal vescovo di Biella, per ritornare poi alla volta di Castiglione delle Stiviere.

Le pompe non funzionavano più

Sul tragico accidente è stata compiuta dalle autorità una rapida e sommaria inchiesta. Dalle prime indagini sembra risultato che il capitano del Lecco si fosse reso conto delle anormalità del piroscafo sin dall'inizio del viaggio di ritorno. Infatti diverse persone e lo stesso vescovo Mons. Pagani, che si trovava a bordo, sono concordi nel dichiarare che all'altezza di Menaggio il capitano fu avvertito da un macchinista che nella stiva c'era quasi mezzo metro di acqua. Il capitano nascose il fatto ai passeggeri per evitare scene di panico che avrebbero provocato una catastrofe, e decise di raggiungere Como, sperando che le pompe funzionassero, riuscendo così a mantenere il piroscafo in condizioni quasi normali. Disgraziatamente le pompe troppo affaticate cessarono di funzionare e questo provocò il rapido allagamento del piroscafo.

L'autorità giudiziaria ha interrogato i feriti ricoverati all'ospedale, ordinando nello stesso tempo che il piroscafo affondato non sia avvicinato da alcuna imbarcazione sino a tanto che non sarà compiuta la perizia. Il perito prescelto dal Procuratore del Re arriverà a Como lunedì mattina. Dal canto suo il Prefetto ha telegrafato al circolo ferroviario di Milano chiedendo l'immediato invio di un tecnico. Questo tecnico è arrivato oggi a Como e si è subito recato in Prefettura per prendere gli accordi del caso.

All'ospedale i feriti sono circondati da cure amorose. Essi sono in via di rapido miglioramento, e fra pochi giorni tutti potranno essere restituiti alle loro famiglie. [illegible]

Il carico eccessivo

La cittadinanza, che commenta appassionatamente il luttuoso episodio, si esprime in termini severi nei riguardi della Società Lariana, armatrice del piroscafo. [illegible]

Il Lecco era entrato, come già si disse, tempo fa in un bacino e aveva subìto una lunga riparazione [illegible] ... impedirlo. Vi fu qualche trasgressione agli ordini? Ecco quello che dovrà, fra altro, accertare l'inchiesta. Testimoni oculari aggiungono che ad Argegno l'acqua lambiva già i finestrini; ciò nonostante a Cernobbio e a Torno il battello avrebbe continuato a imbarcare gente, sovraccaricandosi in modo eccessivo.

Gli scandagli senza speranza

Il Consiglio della Società Lariana, ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

« Il Consiglio d'amministrazione della Società Lariana, riunito d'urgenza a seguito dell'affondamento del piroscafo Lecco all'approdo di Como, mentre esprime il suo profondo cordoglio alla signora Maria Pozzi, desidera rassicurare la cittadinanza ed i viaggiatori circa le condizioni del suo naviglio e, nel mentre attende il sereno responso delle autorità superiori, allo scopo di accertare le cause del sinistro e quando si ritenga opportuno, nomina una Commissione composta di personalità (che senza di pubblicamente indicare è doveroso aver fatto internellare), con l'incarico di riferire al più presto al riguardo, in modo ampio, preciso ed esauriente ».

La calma è ormai rientrata tra la popolazione. La serata è trascorsa silenziosa e triste. Soltanto nei pressi del pontile dinanzi al quale è sommerso il piroscafo, è continuata fino a tarda ora un po' di animazione; si sono proseguiti i lavori di scandaglio, ma ormai non si ha più alcuna speranza di ritrovare i corpi dei tre scomparsi.

Si è raccolta a tarda ora la voce di uno strano episodio che non è ancora chiarito. Questa mattina si è presentato alla caserma dei pompieri un individuo che dichiarò di essere il Citrini — uno dei seminaristi scomparsi — e chiese la sua mantellina. Avutala egli si allontanò immediatamente. Al Seminario però il Citrini non si è presentato e neppure a casa sua; non si sa quindi se lo sconosciuto sia veramente il Citrini o un impostore che volle approfittare della sciagura per provvedersi di una mantellina.

La Questura aveva « fermato » ieri sera il macchinista Giacomo Pedraglio, ed il comandante del battello, Coselli. Il primo è stato rilasciato; il comandante, invece, è stato trattenuto in arresto e lungamente interrogato sulle ipotesi circa le cause del sinistro.

« Avvicinare » Savona a Torino

Un colloquio fra i due Podestà e l'on. Lessona per accelerare le opere di comune interesse

[illegible]

... il barone La Via, che, avendo retto anche l'Amministrazione di Torino, conosce profondamente i rapporti e gli interessi comuni delle due città, si è recato nei giorni scorsi a Roma, dove non gli deve essere mancata l'occasione di riferire sulle migliori possibilità di risoluzione.

[illegible] ... tre ore. R. S.

Convegno per la Biella-Novara

Novara, 19, notte.

Sono stati convocati dal nostro Podestà, comm. ing. Oddone, le Autorità, gli Enti, e i Podestà della Provincia, allo scopo di definire il finanziamento della ferrovia elettrica Biella-Novara, di cui sono prossimi i lavori. La importante riunione avverrà giovedì, 21 corrente, a Palazzo Comunale.

I grandi incontri di boxe

Il torinese Bonaglia batte ai punti il peruviano Icochea

(Servizio speciale della « Stampa »)

Buenos Ayres, 19, notte.

L'incontro del campione italiano dei medio-massimi Bonaglia col campione peruviano della stessa categoria, rinviato mercoledì sera per un violento uragano, ha potuto aver luogo ieri sera allo stadio di « River Plate » dove già Bonaglia aveva conseguita l'amarezza della sconfitta inflittagli per k. o. dal campione negro Kid Charol.

Dopo la sfortunata prova di Bonaglia, l'incontro di Bonaglia era attesissimo, tanto più che gli organizzatori avevano scelto per avversario del campione italiano dei medio-massimi, Icochea, uno dei migliori campioni del pugilato sud-americano, che ha già calcato anche vittoriosamente i ring del Nord-America.

L'incontro di ieri sera, svoltosi dinanzi ad un pubblico imponente che incitava a gran voce il campione peruviano, è finito con la netta vittoria del campione italiano. Bonaglia, battendosi con un coraggio ed un ardore veramente sorprendenti, ha dato ragione ai suoi numerosi ammiratori che vedono in lui un grande campione di sicuro avvenire. A dimostrazione del valore di Icochea, basterà ricordare che nel suo non lungo stato di servizio, figurano: una vittoria ai punti su Frattini, due nette vittorie sul temibile campione uruguaiano Trias, oltre a numerose altre vittorie. Si ricorda altresì un impressionante particolare: egli ha messo knock-out un avversario che... non si è più svegliato dal sonno. Il terribile pugno dell'Icochea lo aveva ucciso!

Anche il nostro Bonaglia, però, ha suscitato nel mondo dei competenti viva ammirazione. I suoi allenamenti sono stati seguiti con vera passione. Egli non ha tardato ad essere definito cogli aggettivi più lusinghieri; e sebbene il suo avversario fosse chiamato « l'uomo d'acciaio » pare era sorto in molti il dubbio che l'italiano potesse prevalere. Si riconosceva all'americano la potenza dei pugni, ma in pari tempo si domandava se egli avrebbe saputo resistere all'andatura « forzata » che è nello stile dell'italiano.

Il match di ieri sera ha dato ragione ai sostenitori di Bonaglia, che si è affermato superiore in maniera brillante, convincentissima. Lo spettacolo pugilistico si è iniziato con tre match preliminari, tra l'indifferenza generale: Juan Lago Marsino contro Comanillo Gutierrez; Riccardo Dole contro Juan Florenco, Pablo Meros contro José Porietto. Esauriti questi incontri di secondaria importanza, lo speaker annunzia il peso dei due campioni: Icochea kg. 74.700; Bonaglia kg. 76.200. Alle 23 Icochea dapprima e poi Bonaglia salgono sul ring.

I soliti preliminari e le raccomandazioni dell'arbitro Manuel Gallardo si protraggono alquanto, poi finalmente l'incontro si inizia in un'atmosfera satura di elettricità. L'iniziativa dell'attacco è a Bonaglia che si dimostra subito molto irruente. Icochea è costretto fin dal primo round alle corde, dove egli però si difende molto bene, controbattendo i duri colpi dell'italiano. Bonaglia riesce a colpire l'avversario con un colpo al mento, che viene accusato. Icochea risponde vivacemente, ma l'italiano non scema il suo ardore e la sua prevalenza.

Il secondo round è caratterizzato da frequenti « clinch ». Bonaglia è colpito, ma poi spinge l'avversario alle corde. L'offensiva è sempre dell'italiano, che costringe ancora Icochea alle corde.

Nella terza ripresa Bonaglia attacca nuovamente subito, poi subisce l'offensiva dell'avversario, per tornare però all'attacco con numerosi colpi corti al viso, che fanno retrocedere Icochea. L'italiano è in questa ripresa assai brillante.

Nel quarto round si ha una ripresa del peruviano, che riesce parzialmente ad imporre la propria tattica, colpendo anche fortemente al corpo. Ma Bonaglia risponde con pari energia. Scambi di colpi, e parità. Anche nel 5.o round il peruviano prende l'iniziativa, di guisa che il match assume una fisionomia alquanto diversa; ma Bonaglia si mantiene in una ferma ed efficace difensiva.

Al sesto round si ha un minuto di sospensione perchè Icochea accusa un colpo basso; ma il medico lo giudica insussistente e fa continuare il combattimento. Riprende e continua la superiorità dell'italiano, che si afferma anche nel 7.o round, attraverso ad alcuni scatti passeggeri del peruviano, che però viene spinto sovente in estrema difesa alle corde.

Al nono round l'avversario di Bonaglia comincia ad accusare stanchezza e disorientamento. Egli non è mai stato visto su un ring in tali condizioni. Fa sangue dal naso e dalla bocca sotto la tempesta dei colpi, che Bonaglia, ormai padrone dell'offensiva, gli porta con implacabile accanimento. Nel decimo round Icochea cade, ma si rialza tosto. Egli tuttavia ha ormai l'aspetto dell'atleta demolito.

Il peruviano compie all'undicesima ripresa un supremo sforzo, ed attacca. Ma è cosa di breve durata, perchè il piemontese riprende la padronanza della situazione, e segna altro vantaggio a quello molto abbondantemente già accumulato. E siamo all'12.o round, l'ultimo dell'appassionante lotta. Tosto Icochea è costretto alle corde; egli si difende però energicamente, per salvarsi dal pericolo del knock-out. Un attimo di debolezza, infatti, sarebbe per lui la fine più umiliante.

Fra i grandi applausi della folla, e specialmente degli italiani presenti in grande numero, Bonaglia è dichiarato vincitore ai punti. La sua vittoria ha addirittura scosso e stordito il pubblico, che non si aspettava di vedere un campione di tanta forza. Tutti riconoscono in lui un uomo veramente superiore, come picchiatore e come combattente.

Le gare a vela a Genova

Genova, 19, notte.

Oggi sono continuate le regate a vela internazionali, con tempo burrascoso. Erano in palio le importanti Coppe del Mediterraneo e del Tirreno per yachts di otto metri e sei metri, stazza internazionale 1922, su un percorso di 12 miglia. Hanno partecipato alla prima gara sei yacht italiani, raccogliendo la sfida lanciata dall'Hollandia (Olandese), e dall'Ailo VII (francese). Il quale ultimo non si è presentato alla gara.

Coppa del Mediterraneo: 1.o Silphea (Italia), in ore 2, 32' 2"; 2.o Hollandia (Olanda), in ore 2, 33' 13"; 3.o Eira (Italia), in 2, 35' 53"; 4.o Virio; 5.o Clara. — Coppa del Tirreno: 1.o Twins (Italia), in ore 2, 57' 25"; 2.o Wa... (Svezia) in ore 3, 1' 10"; 3.o Cora IV (Italia), in ore 3, 1' 40"; 4.o Leitas (Svezia); 5.o Riquet (Francia).

Levatrice arrestata a Milano

Milano, 19, notte.

L'operaia Giuseppina Molteni, di anni 23, da Meda, dove abita, in via Vittorio Emanuele, 15, da qualche tempo aveva dovuto abbandonare il paese perchè in condizioni non normali per una nubile, e si era occupata a Milano, presso la levatrice Zaira Lupetti, d'anni 48, in via S. Vito, 21. Fra la levatrice e l'operaia si era stabilito che durante il periodo di permanenza in quella casa la Molteni avrebbe dovuto prestare l'opera propria come domestica ed alla fine avrebbe dovuto versare alla Lupetti 300 lire. In questi ultimi giorni, secondo ebbe a narrare la ragazza, ella non si sentiva più in grado, dato il suo stato, di attendere alle faccende domestiche. Da ciò rimproveri e scenate da parte della levatrice. Ieri mattina, sempre secondo quanto ebbe a denunciare la Molteni, essa rinvenne un piccolo baule nascosto in un angolo abbandonato della casa. Incuriosita, lo aperse, e con orrore avrebbe constatato ch'esso conteneva due cadaverini di neonati. Scoperta dalla levatrice mentre stava curiosando, sarebbe stata punita con percosse.

La cameriera improvvisata — riferisce un giornale del pomeriggio — abbandonò subito la casa poco gradita e si rifugiò presso conoscenti della sua famiglia, a Greco, narrando quanto le era accaduto e non tacendo l'episodio del rinvenimento dei due cadaverini. I conoscenti allora la consigliarono a informare immediatamente l'autorità di polizia; e infatti la Molteni sporse denuncia ai funzionari della Sezione di Greco-Turro. Per ragioni di competenza la grave denuncia fu trasmessa al Commissariato di Palazzo Reale, nella cui giurisdizione si trova la via San Vito. Trascorsa così tutta la giornata di ieri, in serata la Molteni tornò a Milano; e visto che la levatrice non era stata ancora molestata, forse per spirito di vendetta, si recò a San Fedele, e quivi al commissario di notturna, dott. Salinas rinnovò, in tutti i più ripugnanti particolari, la grave accusa già formulata contro la levatrice. Il dott. Salinas, a sua volta, telefonicamente richiamò l'attenzione del Commissariato di palazzo Reale: e la notte scorsa circa le ore 2 il maresciallo Vito Valente, che si trovava di servizio al Commissariato stesso, si recava alla casa della Lupetti per un sopraluogo. Qui giunto procedeva ad una perquisizione, ma del famoso bauletto, e tanto meno del macabro suo contenuto non potè trovare traccia. A ogni modo il maresciallo procedette al fermo della levatrice traducendola al Commissariato. Naturalmente la Lupetti si mantiene recisamente negativa, e accusa la sua ex pensionante e cameriera di mendacio.

Dopo la denuncia rinnovata in Questura in presenza del dott. Salinas, la Giuseppina Molteni cadde in deliquio e dovette essere trasportata alla vicina guardia medica di via Agnello e quindi alla Maternità. Ella è stata qui interrogata una seconda volta ed ha dichiarato che invece di due cadaverini si tratta di due feti non giunti a termine. La levatrice interrogata a sua volta ha ammesso che insieme con la Molteni ebbe pure ad ospitare due gestanti e un'altra donna la quale non era in stato interessante ma accusava continui ed insistenti dolori addominali. Una delle sue ospiti, conosciuta soltanto col nome di Maria, diede regolarmente alla luce il suo bambino; l'altra, tale Amalia Di Como, ebbe un aborto naturale. La creaturina nata prima di essere vitale, dopo essere stata posta temporaneamente in un baule, era stata portata via dalla Amalia.

Le indagini dell'autorità sono ora dirette ad identificare le tre donne per sottoporle ad interrogatorio. Ma in seguito a vari elementi raccolti il commissario dott. Crevelli, si è formata la convinzione della responsabilità della levatrice Lupetti e l'ha inviata al Cellulare, denunziandola al Procuratore del Re.

La Pomata Cadum ed i Medici d'Italia

« Ho prescritto con ottimi risultati la Pomata Cadum, massime nei casi di eczema umido del viso nei bambini. »

Dott. P. VADALÀ, Medico Chirurgo, Canicattì (Girgenti).

« Avendo ottenuto ottimi risultati con la vostra Pomata Cadum contro un eczema ribelle ad ogni trattamento, Vi sarei grato di spedirmene nuovamente per la continuazione della cura. »

Dott. N. ANDREASSI Medico cond. Villa San Angelo (Aquila).

« Posso attestare di aver avuto ottimi risultati colla Pomata Cadum. »

Dott. E. CARUSO, Direttore Dispensario Celtico — Girgenti.

« Ho esperimentato la Pomata Cadum in una giovinetta da parecchio tempo affetta da eczema della regione temporale e auricolare in cui vari rimedi erano rimasti senza effetto. Sono bastate poche applicazioni per ottenere la completa guarigione. »

Dott. Alfredo BELARDINELLI, Medico Chirurgo, Cupramontana.

« Ho esperimentato la vostra Pomata Cadum ed ho avuto ottimo risultato. »

Comm. Dott. Adriano BASTIANI, Dir. R. R. Terme, Bagni di Lucca.

« Sentiti ringraziamenti per la Pomata Cadum. La sua ottima formola risponde perfettamente quale antisettico calmante e cicatrizzante. »

Dott. Leone GIUSEPPE, Campofranco (Caltanissetta).

« La ringrazio vivamente del campione di Pomata Cadum inviatomi a suo tempo, che mi ha corrisposto efficacemente in alcuni casi di eczema. »

Dott. V. GENTILE, Medico Chirurgo, Ortezzano (Ascoli).

« Dall'uso della Pomata Cadum ottengo ottimi risultati nella cura di eczemi cronici che si sono mostrati ribelli ad ogni altro metodo curativo. »

Dott. Rosario LABADESSA, S. Ferdinando di Puglia (Bari).

« Ho ricevuto il suo campione di Pomata Cadum che mi è riuscita meravigliosamente efficace su me stesso per affezione emorroidaria, non superata da diversi rimedi. »

Dott. Serafino COLASUONNO, San Nicandro di Bari (Bari).

« Ebbi a suo tempo un campione della Pomata Cadum che ho esperimentato su me stesso con ottimo risultato in una forma di eczema insistente ad una gamba, ed ho potuto convincermi per esperienza personale che il preparato supera per la sua efficacia tutti gli altri del genere. »

Car. Dott. G. VERITÀ, Medico Chirurgo, Via Valfonda, 30, Firenze.

« Posso affermare che la Pomata Cadum riesce molto bene negli eczemi flittenulari, ed anche nelle acne rosacee. È inoltre raccomandabile e si deve farne un uso prolungato specie dopo ottenuta la guarigione. »

Dott. C. REYES, Studio Clinico, Via Butera, 31, Palermo.

« Ricevo il campione di Pomata Cadum; l'adopero subito per uso personale e la trovo molto efficace. La preghero' inviarmi altro campione di Sapone Cadum. »

Dott. Comm. Antonio FRANCACCIO, Medico Primario degli Osp. Riuniti di Napoli. Medico delle Ferrovie dello Stato, Direttore della Succ. degli Incurabili, Torre del Greco (Napoli).

« Coi campioni speditimi di Pomata Cadum, ho constatato alla mia grande sinistra, alla quale avevo ulcerazioni varicose, in seguito a flebite, un notevole miglioramento, con soppressione del dolore notturno. Ho provato anche su miei clienti tale Pomata e l'ho trovata utilissima specie negli eczemi. »

Dott. Aniceto PERACCHIA, Medico Chirurgo Ostetrico, Gussago (Brescia).

« Ho esperimentato il campione che mi fu inviato in un caso di eczema umido ribelle a molti rimedi locali e cure interne, a cui lungamente è stata sottoposta la povera inferma, con brillante risultato. »

Dott. Giuseppe BRINDICCI, Medico Chirurgo, Bari.

« Ho esperimentato la Pomata Cadum in un caso di diffusa dermatosi, ribelle a precedenti altre cure, in un mio bambino di 8 anni, ed ho ottenuto rapida e brillante guarigione ».

Dott. Giuseppe MARIN, Medico Chirurgo, Bassano.

« Ho ricevuto la Pomata Cadum, l'ho esperimentata su me stesso e l'ho trovata prodigiosa. »

Dott. Alfredo CIAFFI, Offagna (Ancona).

Quando si acquista un medicamento, si deve conoscerne la sua composizione, onde potere parlarne al proprio Medico. I rimedi segreti sono passati di moda, e la Pomata Cadum fu una delle prime fra le specialità sulle quali vennero indicati i nomi dei prodotti che la compongono.

La Pomata Cadum costituisce un beneficio inapprezzabile per le persone che soffrono da anni di malattie della pelle. Se è adoperata in tempo, vi eviterà molte sofferenze.

La Pomata Cadum calma e guarisce ogni irritazione od infiammazione della pelle, ed assicura notti di sonno tranquillo, sopprimendo gli atroci pruriti.

Le persone che soffrono d'emorroidi ritroveranno una sensazione di benessere coll'impiego della Pomata Cadum, che procurerà loro un sollievo immediato.

Nei casi di eczema i più ribelli, qualche applicazione di Pomata Cadum è stata sufficiente a sopprimere i pruriti, e la guarigione non ha tardato se la cura è stata continuata.

La Pomata Cadum fa seccare e sparire i bitorzoli, lasciando la pelle sana e liscia.

Nulla è così efficace contro le malattie del cuoio capelluto e della pelle delicata dei lattanti e dei bambini come la Pomata Cadum. Il suo uso riesce pure efficacissimo contro i bitorzoli, i foruncoli, dartre, scabbia, eruzioni, scorticature, orticaria.

PASTIGLIE MARCHESINI

Contro la tosse ed i catarri acuti e cronici delle vie respiratorie

UN SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Certificati dei più illustri Medici e Professori Universitari
AUGUSTO MURRI - DIOSCORIDE VITALI - R. MASSALONGO
F. FAGIANI - A. FASANO - F. RONCATI - D'AIUTOLO ecc.

Trovasi in tutte le farmacie

APPENDICE DELLA STAMPA — 59

Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

romanzo storico di LUIGI GRAMEGNA

Padre Giovanni balzò a sedere come morso da una vipera, e gli occhi larghi e smarriti, stette a lungo immobile, mormorando a tratto a tratto:

— Signore Iddio! Signore Iddio!...

... e colla mia Bianca in ispalla, mi allontanai dalla Porta e camminai fino a che raggiunsi un villaggio, dove noleggiai una carretta, che mi trasportò a Vercelli. Da Vercelli proseguii per Novara, poi per Milano, finalmente per Mantova. Qui non tardai a trovar lavoro nella mia arte, e come questa non mi permetteva di assistere, come avrei desiderato, la mia Bianca, passai ad altre nozze con una donna che, dopo avermi fatto padre di due bambini — Paolino e Giulietta — mi lasciò vedovo una seconda volta. Questo nuovo accidente mi rese odiosa quella città; avevo in serbo una bella somma; erano trascorsi quindici anni dalla mia fuga da Collegno, sicchè ero certo che nessuno si sarebbe occupato di me e dell'incendio. Tornai a Torino, e qui accadde lo scioglimento della commedia.

Conobbi la tua famiglia; la mia Bianca e Cecchino si amarono, si fidanzarono. Le mie figurine di gesso mi erano pagate assai bene; Paolino e Giulietta, sotto la guida di Bianca, crescevano belli e sani. Avrei dovuto essere felice e ringraziare la Provvidenza; invece!... La vicinanza del luogo, in cui avevo uccisa la mia prima moglie, mi riaffacciò il mio delitto; mi assalì il dubbio d'avere ingiustamente dubitato del tradimento di mia moglie; mi sorse la certezza che non avrebbe tardato a cogliermi la vendetta celeste; cominciai a bere liquori per stordirmi, per dimenticare...

Dimenticare? Oh, che commedia! Oh, che farsa! Forse che Dio dimentica?... Cecchino, che doveva sposare mia figlia, condannato a morte e appestato, morti di fame e di peste la mia Bianca ed i miei due bambini, io con due magnifici carboni all'inguine...

Ed io ringrazio il Cielo che, distruggendo Cecchino e la mia famiglia, ha impedito che il figlio d'un galantuomo sposasse la figlia d'un assassino, incendiario. Ecco perchè ti scrivo.

Torino, il 22 luglio, 1630.

Domenico Prato, detto Mini.

P.S. — Io vado a terminare i miei giorni, o piuttosto le mie ore, in collina, nella graziosa villetta del dottor Roncino, il quale, essendo impazzito, mi consegnò la chiave delle sue vigne. Io porto meco trecento zecchini, che sono il frutto de' miei risparmi e che destinavo in parti eguali a' miei tre figli. Se verrai lassù, accanto alle mie ossa troverai gli zecchini nascosti nell'asta della mia alabarda, e ne destinerai la terza parte a far dire dieci messe per le anime dei nostri morti: delle altre due parti farai quello che ti piacerà di fare, eccettuandone uno zecchino, che darai a mastro Cane in compenso di quel che fece per te e per tuo figlio e per indennizzarlo delle somme che gli sarebbero toccate impiccandomi, come avrei cento volte meritato.

CAP. XXIII.

Quel che accadeva nel castello di Cherasco quel che era accaduto a Mantova, e quel che accadeva a Savigliano il 24 luglio 1630

Due ore dopo, padre Giovanni usciva dal convento e con passo rapido raggiungeva la Senatoria. Chiese d'essere condotto alla cella di Cecchino; gli fu risposto che il condannato, essendo appestato, era stato trasportato alla infermeria. Già la Gatta glie l'aveva accennato, e già egli stesso, in quella memoranda notte, aveva riconosciuto che l'infelice portava i sintomi della peste: tuttavia quella notizia giunse terribile al suo cuore.

Il povero giovane era assopito. Sentendo una mano che gli carezzava la fronte, aperse gli occhi e, riconoscendo il frate, sorrise dolcemente e fece colla destra un cenno di saluto. Padre Giovanni glie la afferrò e se la portò alle labbra, sforzandosi di trattenere il singulto che gli gorgogliava in gola.

Scorgendo il medico, che girava di letto in letto, gli si accostò, chiedendogli notizie di Cecchino.

— Non v'è più nulla a fare, povero ragazzo! Se, quand'era in cella, avesse dichiarato di avere il contagio... E' giovane, e forse l'avremmo salvato. E' ben vero che tra pochi giorni sarà giustiziato, ma credo che la peste gli eviterà il capestro. E glie lo auguro, poveretto! Lo conoscevo, e non so persuadermi ch'egli abbia potuto meritare un castigo così tremendo.

Il frate ritornò al letto di Cecchino, e — più pallido forse di lui — stette alquanto contemplandolo in silenzio. Avviandosi per uscire, gli giunse all'orecchio una voce, che lo fece rabbrividire:

— Iugulier! Iugulier! Iugulier, non Torsello!

La voce usciva dalla stanza dei testimoni. Egli vi gettò uno sguardo: la Gatta, così gridando, andava strofinando con un panno il tavolo, gli sgabelli...

Con un gesto di dolorosa rassegnazione uscì dalla Senatoria e si diresse al palazzo del Comune. Il palazzo era vuoto e muto come una tomba; solo un donzello sonnecchiava presso un tavolo. Gli chiese del sindaco Bellezia.

— Sta meglio, ma non esce ancora dalla sua stanza.

Il Padre si avviò all'abitazione del Bellezia. Questi alloggiava, come sappiamo, presso Santa Maria, accanto alla casa del dottor Fiochetto, giacchè soltanto molti anni dopo portò il proprio domicilio nella strada che ora s'intitola al suo nome.

Il giovane sindaco, ormai fuori di pericolo, si trovava in una camera del piano terreno, seduto sopra un seggiolone, presso la finestra che dava sul cortile. Padre Giovanni si accostò alla finestra e gli espose brevemente la dolorosa vicenda dell'accusa, della confessione e della condanna di Cecchino.

— Per l'amor del Cielo — conchiuse — e per l'onore del Senato, vi scongiuro di provvedere perchè non si compia, in nome della Giustizia, un così atroce delitto. L'infelice giovane è appestato e, pare, senza speranza di guarigione. Fate ch'egli possa soccombere sotto il terribile morbo, e non...

L'accento angoscioso del frate commosse il Bellezia.

— Io nulla posso in tale circostanza, buon Padre — rispose. — Rivolgetevi piuttosto a Sua Eccellenza il nuovo Presidente del Magistrato.

Così dicendo, gli indicò un personaggio che, poco lungi dalla finestra, stava discorrendo col Protomedico. Quel personaggio, creato Presidente del Magistrato in luogo del Bellone, era Filiberto Cerveano, conte di Riva. Uomo tanto attivo quanto intelligente, tanto autorevole quanto cortese, ascoltò benevolmente il racconto del frate.

— Sono dolentissimo — disse — ma non è in mia facoltà prendere una deliberazione, che dipende esclusivamente dalla grazia sovrana. Per qual giorno è stabilito il supplizio?

— Per il ventisette.

— Una cosa sola posso fare: protrarre di una settimana l'esecuzione, cioè protrarla al sabato, tre agosto. In questi nove o dieci giorni i parenti del giovane Torsello possono recarsi dal duca e chiedergli la grazia; il duca, non ne dubito, sarà lieto di ordinare la revisione del processo.

Padre Giovanni trasse un sospiro di sollievo e si congedò ringraziando caldamente il nuovo Presidente.

Giunto nella via cominciò a pensare chi avrebbe potuto spedire al duca. Se mastro Tognino non era ancora tornato, era giocoforza concludere che Sua Altezza, prima di concedere la grazia, avesse voluto assumere informazioni, o che al barbiere fosse accaduta qualche sventura. Dopo tutto, il tempo, ora stringeva. Ed urgeva spedire al duca una persona più autorevole del Torsello. Ma dove trovare quella persona? Mentre nella sua agitata mente volgeva questi pensieri, si ritrovava presso l'abitazione del conte Bergera, vicario capitolare. Monsignor Bergera, che — per l'assenza dell'arcivescovo Provana — reggeva la Metropolitana, era uomo rigido (forse fin troppo) in fatto di religione, ma cortese, servizievole e — quel che più importava — in ottime relazioni colla Corte Ducale. Egli quindi, meglio di chiunque, poteva dargli un buon consiglio.

(Continua).

Per concessione della Casa Editrice Alberto Giani

Il processo per l'assassinio della «Rinin»

Tristezze e brutture rivelate dalle deposizioni dei testi

(Corte d'Assise di Torino)

L'udienza di ieri mattina s'inizia con alcuni schiarimenti che il P. M., avv. Aroca, chiede all'imputato Bertini. Si viene a sapere dalla di lui bocca che il giorno 1.o ottobre dormì all'«Albergo Legnano», con Cattaneo e Rubino, e il giorno 2 fu sempre, al «Legnano», col Rubino. Il P. G. nota che, avendo Bertini casa e famiglia a Torino, non occorreva andasse all'albergo. E fa notare pure che il delitto avvenne la notte dal 30 al 1.o ottobre.

Il difensore, avv. Boselli, osserva che i tre ebbero necessità di trovarsi riuniti per ragioni politiche.

E il P. G. commenta: — Impossibile. Cattaneo e Rubino erano pregiudicati!

Il teste Ettore Ferrante era un cliente dell'«Albergo Tre Limoni», e quindi conobbe i Cattaneo, essendo vicini di camera.

Presidente: — Litigavano?

— Sì, litigavano come in tutte le famiglie, con lancio di bicchieri, casseruole, scarpe.

Presidente: — Se in tutte le famiglie succede questo, lascio ai giurati di giudicare.

P. G. (ironico): — Il teste si presenta in condizioni favorevoli...

Presidente: — Quando Cattaneo montava in furia che faccia aveva?

— Faceva paura.

Prestiti d'ogni genere

Dalla deposizione apprendiamo che il teste conosceva il Rubino, l'ex-cancelliere. Anzi gli dava del tu. Un giorno lo incaricò di recarsi a impegnare un suo vestito, avendo [illegible]

[illegible] peribile, uno è malato, una donna è in istato interessante e Rubino è in carcere.

Viene chiamata Ferrando Elvira, d'anni 27, che si qualifica bottegaia e riferisce che conobbe la Rinin [illegible] prima del matrimonio. La vide il 30 settembre, proprio il giorno prima della sua tragica fine; e questa le chiese 20 lire in prestito. Gliene diede solo 10 [illegible] darle le altre 10 alla sera al solito recapito in via Saluzzo che era una specie di [illegible] della Malavita: Andò per portarle [illegible] 10 lire, ma Rinin non c'era e [illegible] all'indomani. Le compagne di [illegible] che in quella notte non c'era [illegible]

Dodone Virgilio, della Milizia [illegible] narra che rientrando la sera [illegible] alle ore 23 vide quattro giovani [illegible] che litigavano e accorse [illegible] (il Cattaneo) che schiaffeggiava una ragazza (l'Anita). Intervenni [illegible] e allora si fece avanti [illegible] quale assicurò che si trattava [illegible] familiare senza conseguenze.

Il Presidente richiama il teste [illegible] domanda: — Perchè avete detto [illegible] di limitò a tenere per le braccia [illegible]

Rosso: — Non è vero che schiaffeggiò la ragazza.

— Lo confermo nel modo più [illegible] mi meravigliai col Bertini [illegible] assistito a una scena simile.

Presidente: — Lei intervenne [illegible] la rivoltella?

[illegible]

La Borsa del lavoro notturno

[illegible]

Cattaneo era un abile cuoco

[illegible]

Il passo a due

[illegible]

La sveglia domestica

[illegible]

Lo stato... d'assedio

[illegible]

Nella franchezza professionale

[illegible]

E sempre bosso...

[illegible]

Cattaneo firma un salvacondotto

[illegible]

ERCOLE MOCCI

L'elegante e graziosa ex-innominata

è stata giudicata nelle Assise e condannata dal Tribunale...

Savona, 19, notte.

Una immensa folla ha invaso stamane l'aula riservata al pubblico in Corte d'Assise dove, per ragioni di spazio, è stato discusso oggi il tanto atteso processo della ex-innominata, e cioè di quella Emma Polonnelli che tanto fece parlare di sè per le sue gesta stravaganti lo scorso novembre a Genova. Come è noto, la Polonnelli ebbe ad insultare e ad ingiuriare agenti della forza pubblica nonchè il sostituto Procuratore del Re avv. cav. Vittorio Pasini, quando il magistrato si recò nelle Carceri per interrogare la detenuta e per riuscire a saperne il nome, poichè la Polonnelli per parecchio tempo si era ostinata a mantenere l'incognito non cedendo nè a pressioni nè a minaccie e nemmeno alla certezza di una condanna maggiore. Fu soltanto allorchè venne minacciata di essere rinchiusa nel manicomio che essa si decise a declinare le proprie generalità. La giovane donna è dunque imputata di ingiurie e di ribellione agli agenti, di rifiuto di generalità e di oltraggio ad un magistrato. Così, per rispondere [illegible]

Imputata: — Aspetti, signor Presidente! Ora le dirò con molta chiarezza come si svolsero i fatti.

E la Polonnelli con voce chiara e simpatica in cui suona accento un po' meridionale, passa infatti a narrare le note vicende di quel giorno a Genova.

— Capirà, conclude infine la giovane, mi ha preso villanamente per un braccio. Fu allora che, perduta la pazienza, ho schiaffeggiato l'agente.

Presidente: — Ed anche in Questura avete tenuto un contegno scorretto. Avete offeso, insultato.

Imputata: — Non ricordo. Ammetto che posso aver detto qualche cosa, ma data l'eccitazione di quel momento non saprei certamente ricordare ciò che posso aver proferito. Capirà: vedermi trascinare in una Questura, vedermi inoltre applicare addirittura la camicia di forza. Era troppo.

Presidente: — E' vero che vi siete rifiutata di dare le vostre generalità malgrado le insistenze dei funzionari?

Imputata: — Sarà. So peraltro che tanto [illegible]

«Un mese di carcere per un'inezia...»

[illegible]

Due procuratori del Re

[illegible]

«Ho perduta la pazienza...»

Il Presidente passa quindi all'interrogatorio dell'imputata.

Presidente: — Imputata alzatevi. Sapete di quali reati siete chiamata a rispondere?

Imputata: — Sì.

— E' vero che avete offeso ed oltraggiato e persino percosso l'agente che vi aveva pregata di tenere la via sinistra in via San Lorenzo, a Genova?

Imputata: — No.

Presidente: — Come no! Ricordati bene.

[illegible]

avv. Eula, il quale sostiene tutti i capi di imputazione a carico della giudicabile, ammettendo in di lei favore l'art. 47 e cioè la semi-infermità mentale. Conclude chiedendo quindi che Emma Polonnelli sia condannata a 6 mesi di reclusione ed alla multa di L. 400.

Soglietta del «Golgoi»

Il difensore avv. Carlevarini parla a lungo e brillantemente, sostenendo la semi-infermità [illegible] per la sua raccomandabilità. Ricorda le conclusioni emesse dai [illegible] fra i quali il prof. Kobilecki del manicomio Provinciale che ebbe a visitare in carcere la detenuta dichiarandola completamente irresponsabile dei propri atti. Il difensore dà pure lettura di un rapporto steso dal direttore delle Carceri di Marassi di Genova, rapporto in cui sono elencate tutte le stravaganze e le eccentricità della Polonnelli, e legge anche una lettera del presidente della società «Golgoi», di Legnano in data 30 novembre e che merita di essere riprodotta:

«Pregiatissima signorina, [illegible]

[illegible]

Due sposini bancarottieri

Ivrea, 19, notte.

Percivalle Ernesta, una monferrina quarantenne residente ad Aosta, aveva in liquidità in tutta fretta un piccolo negozio col quale faceva magri affari e riusciva la sua impresa commerciale con l'inaugurazione di un altro negozio più grandioso, in una delle località principali della città. Mancando però dei fondi necessari cercò, con avvisi sui giornali, dei soci ben forniti di denaro e li trovò in due sposini, non più giovanissimi, ma ancora assai teneri di cuore: lui un ex-chierico e lei una ex-guardarobiera del collegio nel quale il chierico prestava la sua opera di assistente. Gli sposini, Giuseppe Tesaliore e Ines Vernizzi, portarono alla società, regolarmente costituita, il loro gruzzolo di 50.000 lire. Ma ben presto, intimoriti dalla cattiva piega degli affari, si ritirarono dalla società, [illegible] di essere ancora in credito presso la Percivalle della somma di 9000 lire. Però gli affari della Percivalle volsero così a male che il Tribunale di Ivrea, in data [illegible], ne dichiarava il fallimento e tra i creditori regolarmente ammessi entrarono subito in prima linea i coniugi Tesaliore. Anzi essi denunciarono la ex-socia dicendo di averle consegnato il loro gruzzolo perchè tratti in inganno dai suoi raggiri truffaldini. Ma non avendo fatto regolarmente la [illegible] della società, i Tesaliore si videro [illegible] dai creditori in bancarottieri e trascinati dinanzi al Tribunale di Ivrea, oltrechè come parti lese per la truffa attribuita alla Percivalle, come imputati, insieme con essa, di bancarotta semplice e fraudolenta. I due sposini stettero seduti durante tutto il processo, sul banco degli imputati stretti a braccetto nell'atteggiamento di due innamorati sulla panchina del Valentino. La Percivalle fu assolta dall'imputazione di truffa, ma fu condannata con loro per la sola bancarotta semplice. E tutti e tre, condizionalmente, si buscarono rispettivamente 1 anno e 3 mesi di detenzione. Presidente avv. Fola; P. M. cav. Quinini; difensori: per la Percivalle avv. Torriano e per Tesaliore avv. Ferrichini.

Drammatica fine d'un fanciullo a Biella

Ucciso dall'elettricità o da un cavione?

Biella, 19, notte.

Sulla piazza Quintino Sella, che in occasione del prossimo carnevale ospita numerosi baracconi da fiera, questa sera, verso le ore 19, è successa una strana, mortale sciagura. Il ragazzo undicenne Ebel Piantanida si era avvicinato con alcuni compagni ad un baraccone denominato del «treno» e [illegible]

Il mistero di Arnaz

La Bonel è morta

Ivrea, 19, notte.

[illegible]

BARBARESCO MIRAFIORE

Agente: F. NEGRO - Via Maria Vittoria, 8-10 - Torino

«voi ne avete bisogno»
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini
una scatola costa DUE lire
e purga tutta la famiglia
In vendita presso le migliori farmacie

SINOVIAL RIVALTA
[illegible]

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE SESSUALI
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 [illegible]

Malattie SESSUALI PELLE
SIFILIDE VENEREE
Cure moderne rapide
Dott. CASALEGNO, via [illegible]
Ore 11 alle 14 e dalle 17 alle 21. Festivi [illegible]

LA LUE
in ogni stadio e manifestazione, reumatismo cronico, arteriosclerosi, malattie di pelle, vizi di sangue, curati radicalmente con PALLIDINE
(tavolette, pillole, sciroppo) (in fiale)
Una cura L. 96 - ½ cura L. 40
Dott. G. GARINO - GENOVA
Cas. post. 1057

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA
Studio Rühl
[illegible]

Cav. Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE
Via San Francesco da Paola, 10 bis — 11-12; 16-19

OSTETRICA CORSINO
Prezzi miti - Pensione
[illegible]

Ulceri, Scolo, Gonorrea, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO
Via Saluzzo
SIFILIDE
5 [illegible]

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via San Domenico, [illegible]

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI, via S.ta Chiara, 26
Medico Primario Ospedale Cottolengo
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
[illegible]

LEVATRICE [illegible]
Via Lagrange, [illegible]

CRONACA CITTADINA

Il «villaggio coloniale»
Inaugurato dal Principe di Piemonte

Il villaggio coloniale di Gianduja ha sancito ieri ufficialmente, ha solennemente affermato il suo diritto alla vita, all'ammirazione dei torinesi. E' stato un battesimo, ma uno di quei battesimi riservati alle grandi creature. Gianduja, il padre, non c'era. Padre amorevole, sì, ma generoso. Esso ha voluto che la prima vita, la prima attività del suo villaggio la godessero gli altri. Ha voluto tenersi nell'ombra, sicuro del resto che la sua opera sarebbe stata ammirata, lodata, applaudita. E così fu. Principi, autorità, pubblico che hanno avuto il privilegio o la ventura di assistere alla solenne cerimonia, sono rimasti incantati; la parola d'ordine fu: «Ritornarci». Ritornarci per beare ancora gli occhi delle bellezze, dei colori esotici del villaggio, per beare il palato dei numerosi e squisiti prodotti che vi sono stati portati a cumuli, a cataste... Ma procediamo con ordine, come è dovere del buon cronista.

Assai prima delle 15,30, tutti gli accessi alla piazza Carlo Alberto, dove sorge il villaggio, erano ostruiti. La gente accorsa si assiepava dietro i cordoni di guardie civiche e di militi che la trattenevano. Ahimè, non si poteva entrare. Grande era il desiderio, ma prima bisognava lasciare il passo ai Principi, alle autorità, agli invitati. E quei derelitti, con occhi pieni di giusta invidia, guardano coloro che, più fortunati, sono entrati ed hanno preso posto nella piazza, o meglio nel villaggio coloniale. Guardano specialmente la folla degli studenti, ammessi in grazia della loro buona amicizia con Gianduja; gli studenti che si sono asserragliati tutti intorno al basamento della statua equestre di Carlo Alberto, che tutto lo ricoprono coi vivaci colori dei berretti goliardici, che cantano allegri inni ispirati alle «colonne dell'Università» (forse non mai viste) ed al «Monte di Pietà» (ahimè, forse visto fin troppo!). Sono essi i degni cortei del giocondissimo battesimo che sta per avvenire.

Nella piazzetta del villaggio, ai piedi del palazzotto di Gianduja, sono le autorità che, per temperare l'ardore giovanile dei goliardi e ristabilire un po' d'equilibrio, tengono un contegno di molto sussiego. La nominiamo, perchè sappia il buon Gianduja chi sono [illegible]

Il Congresso degli Ingegneri

[illegible]

Il recupero di tutti i sacchi
trafugati sul diretto Torino-Milano

[illegible]

Giovanotto salvato dagli studenti

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Cinematografi

[illegible]

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Domani «Sogno di un valtzer» dall'operetta di OSCAR STRAUSS

[illegible]

ORE DI GAIEZZA al CINEMA VITTORIA

[illegible]

Feste e veglioni

[illegible]

Il turno delle farmacie

[illegible]

NOTE SPICCIOLE

[illegible]

Stato Civile di Torino

[illegible]

Alle Signore

[illegible]

Oggi, ultimo giorno di esposizione della Galleria Giuseppe Chierichetti

[illegible]

Seguendo la Cronaca

La GALLERIA G. CODEBO' e C.

LUIGI CARETTO

[illegible]

LEOPOLDO GROSSO

CORREDI da sposa da uomo da casa

TINTA CONCIA di PELLI PER PELLICCE

Succ. CELESTINO - Mobili

La «CASA DEL MOBILIO»

La BIOEPATINA (Merluzzina) e una bambina di 18 mesi

LA PREMIATA FABBRICA MOBILI

MANLIO LABRIOLA INSTITUT de BEAUTE'

M. TREVES - Mobili

GERMENA - Pellicceria

Liquidazione buone scarpe

In onore del sen. Pescarolo

[illegible]

L'opera d'assistenza

[illegible]

Gianduiot-bal benefico

[illegible]

Il fuoco

[illegible]

In memoria di due vittime del dovere

[illegible]

Il tesseramento dei fascisti

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

La politica commerciale tedesca con la Polonia e la Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

Il ministro degli Esteri polacco Zaleski ha fatto ieri alla stampa del suo paese delle dichiarazioni che confermano semplicemente l'atteggiamento ormai noto della Polonia.

Zaleski ha detto che la Polonia non vuole trarre alcuna conseguenza estrema dall'interruzione delle trattative commerciali, continua a desiderare il miglioramento delle relazioni con la Germania e perciò anzitutto auspica un'intesa nel campo economico. Un lungo colloquio col ministro di Germania a Varsavia ha avuto nella giornata di ieri il presidente del Consiglio Pilsudski. Il colloquio si svolse senza testimoni e nessuna informazione ufficiale è stata pubblicata intorno ad esso. Si sa soltanto che i contatti per cercare un accordo continuano. Del resto, sono qui poste in dubbio tutte le informazioni intorno al passo compiuto dal ministro germanico, mentre, secondo una informazione da fonte polacca, la sua visita a Pilsudski sarebbe durata circa tre ore. Il ministro di Germania avrebbe proposto alla Polonia di concludere un trattato di commercio sulla stessa base di quello stipulato tra la Germania e la Svizzera. Subito dopo, il maresciallo Pilsudski fece chiamare il ministro degli Esteri Zaleski e si intrattenne con lui a lungo durante la notte. Stamane Pilsudski ha conferito poi col vice-presidente del Consiglio, Bartel.

Queste notizie sembrano qui almeno premature. Il compito assegnato anzitutto al rappresentante del Governo germanico deve essere infatti quello di sgombrare il terreno dall'intoppo della questione delle espulsioni. Non si tratta, per ora, di proporre nuove basi per convenzioni commerciali specifiche.

Quanto alle trattative commerciali con la Francia, il *Berliner Tageblatt* scrive che alla ripresa — che avrà luogo al 1.o marzo — sarà cura dei delegati della Germania di mettere in chiaro le linee essenziali sulle quali sarebbe possibile un accordo. I francesi debbono decidere entro il 21 marzo se intendono denunciare o no l'accordo provvisorio per la fine del mese stesso. In così breve tempo, non è possibile una elaborazione totale del trattato, ma soltanto un lavoro preliminare. Le esigenze essenziali, da parte della Germania, sono: 1.o) trattamento della nazione più favorita (che deve essere reciproco). La Germania vorrebbe vedere adottato questo regime senza restrizioni. La Francia invece lo vorrebbe limitato alle merci più importanti. — 2.o) Entità dei dazi stabilmente fissata per tutto il periodo che corrisponde alla durata del trattato. — 3.o) Un livello di dazi che per i principali articoli delle esportazioni germaniche (macchine, prodotti chimici ed elettrotecn.) non sia così alto da rendere puramente formale il vantaggio della clausola della nazione più favorita.

Qui sarà probabilmente la maggiore difficoltà, giacchè la nuova tariffa doganale francese — di imminente pubblicazione — sarebbe, a quanto si dice, fortemente protettiva. Il centro della discussione sarà appunto questo. La Francia desidera che i dazi germanici sui vini siano abbastanza tenui da aprire un largo sbocco alla sua produzione vinicola. La Germania in cambio chiede che condizioni egualmente favorevoli siano fatte ai prodotti delle sue principali industrie.

Il problema della Sarre

dopo le dimissioni del Presidente Stephens

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

Lo sgombro della Renania rimane sempre il pensiero dominante nel quale — meglio che in ogni altro — tutti i partiti possono trovarsi uniti. Accanto alle sorti della Renania, preoccupano l'opinione tedesca quelle del territorio della Sarre. Di entrambe le questioni è probabile che, per quanto non ufficialmente, si parli anche in occasione della prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. Dato questo interesse sempre vivo, è dunque ovvio che l'annunzio delle dimissioni del presidente della Commissione che governa la Sarre, il canadese Stephens, sia qui accolto con una certa ansietà. Le dimissioni dello Stephens sono motivate con ragioni di salute, ma non tutti sono convinti che non vi siano anche ragioni politiche. In Francia, si vuole scorgere nel ritiro di Stephens l'inizio di una manovra tedesca per diminuire l'influenza francese nel governo della Sarre. Invece, il presidente Stephens ha riaffermato che gli è stato assolutamente vietato dai medici di continuare la sua faticosa vita.

Gli abitanti della Sarre (secondo concordi informazioni pubblicate da giornali berlinesi di diverso colore politico) riconoscono i meriti e l'imparzialità dell'attuale presidente e lo vedono ritirarsi con grande rincrescimento, mentre si rallegrarono per le dimissioni del suo predecessore, il francese Rault. Dopo un francese ed un canadese, gli abitanti della Sarre sperano di vedere assunto alla presidenza uno dei loro (che [illegible] membro della Commissione di governo), il signor Kossmann, il quale politicamente appartiene al centro.

A Berlino in questi giorni hanno avuto luogo varie riunioni nelle quali si trattò dei problemi della Sarre, la quale soffre di una crisi economica assai grave. I rappresentanti della Sarre hanno ancora una volta insistito perchè si cerchi di affrettare la soluzione del problema del regime del territorio, riunendolo alla Germania. I rappresentanti sono stati anche ricevuti dal Cancelliere Marx, che ha accolto favorevolmente l'idea da essi espressa di formare una delegazione permanente di rappresentanti di tutti i partiti e le associazioni economiche locali, la quale risieda a Berlino e costituisca un organo centrale per la discussione di tutte le questioni inerenti alla Sarre. Il Cancelliere assicurò i delegati della propria simpatia.

I metallurgici sassoni dichiarano la serrata

Berlino, 19, notte.

La Federazione degli industriali metallurgici di Sassonia ha deciso oggi la serrata. Sono così 160 mila operai che lunedì saranno senza lavoro. Non si dispera tuttavia di poter ottenere un accordo entro breve termine. Il ministro del Lavoro della Sassonia ha invitato ambe le parti a riprendere lunedì stesso le trattative. Il motivo del dissenso è l'orario di lavoro, che gli industriali vorrebbero portare da 52 a 53 ore alla settimana, con un premio del 10 % sui salari per le ore oltre le 49.

I confini tra il Kenya e la Somalia sistemati

Londra, 19, notte.

L'«Agenzia Reuter» ha da Nairobi (Kenya) che i lavori per la delimitazione della linea di frontiera tra il territorio del Kenya e la Somalia italiana sono terminati.

(Ag. Stefani).

Poincarè alle prese con Mellon

Versamenti provvisori per i debiti?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Marcello Hutin, di solito assai bene informato di quanto avviene nelle alte sfere, confermava stamane nell'*Echo de Paris* che il Presidente del Consiglio si propone di intavolare dei negoziati col Governo di Washington per il regolamento delle due prime annualità previste dall'accordo Mellon-Berenger, scrivendo:

«Poincarè farà senza dubbio chiedere (a meno che non lo abbia già fatto) al Governo degli Stati Uniti se è disposto ad accettare dei pagamenti provvisori analoghi a quelli conclusi con Winston Churchill, e che naturalmente non pregiudicherebbero la ratifica dell'accordo, di cui si parlerà più tardi. Per questi negoziati noi abbiamo a Washington il nostro agente finanziario Lacour-Gayet il quale ha dovuto mettersi in rapporto col segretario di Stato alla Tesoreria, Mellon, mentre a Parigi il Consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti, Whitehouse, si è messo in contatto col Presidente del Consiglio e ministro delle Finanze. Quale atteggiamento assumerà il Governo americano nei riguardi delle offerte francesi sapendo — beninteso — che non si tratta affatto di abbandonare le clausole dell'accordo Berenger? Le opinioni sono diverse, ma si ritiene che, malgrado la delusione causata alla Casa Bianca dal rifiuto del Governo francese di partecipare alla conferenza sul disarmo navale, Coolidge ed i suoi collaboratori finiranno per accettare lo accomodamento offerto da Poincarè».

Senonchè un telegramma da Washington giunto stasera informa che, avendo la stampa americana pubblicato telegrammi da Parigi i quali lasciavano capire che la Francia aveva intavolato delle conversazioni ufficiose con Washington in vista di versamenti provvisori in attesa del regolamento definitivo dei debiti, il portavoce di Coolidge ha dichiarato che non sapeva nulla a tale riguardo, e che secondo lui tali informazioni di stampa erano inesatte.

Un trattato di commercio fra gli Stati Uniti e la Polonia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 19, notte.

Il Governo degli Stati Uniti sarebbe disposto a concludere un trattato di commercio colla Polonia, per la durata di un anno. E' imminente l'inizio delle trattative, che si svolgeranno a Varsavia. Si dà grande importanza politica a questo fatto, poichè si ritiene che la conclusione di un trattato commerciale renderebbe più facile un prestito in America.

I solenni funerali d'un marinaio vittima del dovere a Monaco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Monaco, 19, notte.

Ieri mattina, alle 10, le controtorpediniere italiane «Ricasoli» e «Nicotera», qui giunte per presenziare alla festa della colonia italiana, entrarono in porto e, secondo le tradizioni, salutarono la bandiera monegasca con una salve di 21 colpi. Improvvisamente, un ritorno di fiamma si produsse nel cannone del cacciatorpediniere «Ricasoli» ed il cannoniere servente Natale Scotto di Lucio fu gravemente bruciato. Il disgraziato marinaio fu subito sbarcato e trasportato d'urgenza all'Ospedale di Monaco, ma spirò durante il tragitto. Causa questo triste evento, le cerimonie con aventi carattere strettamente ufficiale sono state sospese. Stamane, alla presenza di numeroso pubblico, hanno avuto luogo i funerali del marinaio. Il Principe di Monaco si era fatto rappresentare dal capitano comandante la Compagnia dei carabinieri. La bara era ricoperta dalla bandiera italiana ed i marinai del «Ricasoli» e del «Nicotera» rendevano gli onori. Assistevano il capitano di fregata Camillo Scotti, comandante del «Ricasoli», ed il capitano di corvetta Davico, comandante del «Nicotera», con tutti gli ufficiali delle due navi. Numerose corone di fiori ornavano il carro e tra le personalità intervenute abbiamo notato il Ministro dello Stato di Monaco, il Presidente del Consiglio nazionale, il sindaco di Monaco, l'aiutante di campo del Principe Luigi di Monaco, i Consiglieri del Governo, il Console di Francia, il Console d'Italia, numerosi membri della Colonia italiana e Delegazioni di tutte le Società francesi ed italiane di Monaco. Il servizio religioso è stato celebrato nella cappella del Cimitero, ed al termine di esso, il capitano Scotti ha pronunziato brevi parole. La salma è stata deposta temporaneamente in un deposito, in attesa di istruzioni da Roma per la sua inumazione.

Una leonessa in una drogheria e in una camera da letto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Si ha da Bourges che il serraglio Michelet che aveva stabilito le sue tende a Châteaumeillant, aveva appena terminata la sua rappresentazione serale quando una leonessa riuscì a fuggire dalla gabbia e percorse le strade del paese seminando lo spavento fra i passanti, che fuggirono da ogni lato. La proprietaria di una drogheria stava chiudendo bottega quando la leonessa entrò, rovesciando ogni cosa al suo passaggio e senza che il domatore che l'inseguiva riuscisse a catturarla. La belva salì una scala interna ed entrò in una camera dove dormiva tale Coulleau. Il cui spavento a tale brusco risveglio è facile immaginare. Finalmente il domatore potè costringere l'animale in un angolo e legarlo senza che causasse altri danni.

Con un colpo di fucile uccide due elefanti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Mandano da Bulawayo che un colono inglese di quella zona, il signor Henderson, durante una partita di caccia lungo il fiume Limpopo, abbatteva con un solo colpo di fucile due elefanti, trionfo venatorio che si ritiene unico. Il signor Bulawayo aveva ottenuto un'altissima decorazione militare durante la rivolta dei Matabele.

Gli agricoltori del Novarese e la crisi risiera

Novara, 19, notte.

Gli agricoltori e gli industriali del Novarese, colpiti dalla attuale crisi del mercato risiero, avevano dato incarico alla Camera di Commercio di Novara di studiare la situazione e compilare un Memoriale da presentarsi al Governo. Il Commissario camerale, comm. Massara, ha prospettato quelli che sono i «desiderata» degli interessati, che si compendiano nelle seguenti richieste: una riduzione delle tariffe ferroviarie pel trasporto del riso nelle regioni meridionali; il trasporto in carri chiusi; la revisione dei dazi comunali; un ribasso del prezzo dei concimi chimici; l'acquisto collettivo, da parte dei Comuni, di partite di riso per essere vendute a prezzi di costo ai consumatori. Il Memoriale è stato trasmesso ed appoggiato al Governo per le necessarie provvidenze a favore della numerosa classe dei risieri novaresi.

Il contratto per gl'impianti del Bòrbera

firmato al Ministero delle comunicazioni

Roma, 19, notte.

Il *Foglio d'ordini* pubblica che presso il Ministero delle Comunicazioni è stato firmato il contratto definitivo per la esecuzione degli impianti idroelettrici di Valle Borbera. «Questo lavoro — soggiunge la nota — è grandioso e di importanza eccezionale. Le opere consisteranno in un ampio lago artificiale della capacità di circa 160 milioni di metri cubi di acqua che daranno tanta energia elettrica da far funzionare il gruppo ferroviario dell'Italia nord-occidentale. Le stesse acque condotte nella vasta pianura novese, tortonese ed alessandrina, irrigheranno poi una zona di circa 25 mila ettari».

Il Duca delle Puglie e De Bono in volo da Tripoli a Napoli

Tripoli, 19, notte.

Stamane alle ore 9 il Duca delle Puglie ed il governatore della Tripolitania generale De Bono sono partiti in aeroplano diretti a Siracusa e Napoli.

Siracusa, 19, notte.

L'idrovolante «S. 55», partito stamane da Tripoli e pilotato dal Duca delle Puglie e dal tenente Donadelli è arrivato felicemente a Siracusa alle ore 12,30. A bordo erano anche il generale De Bono ed i capitani Bulturini e Boni. (Stefani).

Il governatore Gasperini partito da Atene

Atene, 19, notte.

Il governatore dell'Eritrea Gasperini è partito in volo da Atene alle ore 13, diretto a La Canea (Candia). (Stefani).

L'uomo che si accusò di un delitto è soltanto un esaltato?

Vicenza, 19, notte.

A proposito di quell'ardito di Novara, Giovanni Combi, il quale nella nostra città ha dichiarato di avere ucciso nove anni or sono una giovinetta di 17 anni, Maria la Tirolese, la popolazione di Sant'Orso ha accolto la notizia con incredulità. Il villaggio è sulle pendici del Summano. Durante la guerra erano colà centinaia di baraccamenti, ove si recavano a riposo specialmente gli arditi. Presso la piazza del Municipio si ebbe per qualche tempo nel 1918 la sede del comando di un Corpo d'Armata. A Sant'Orso giunsero anche un migliaio di profughi di Val d'Astico, di Posina, di Chiuppano, dell'Altipiano, ma nessuno che si sappia, dal Tirolo e dal Trentino. Era allora sindaco di Sant'Orso il sig. Giuseppe Ruaro e segretario comunale il sig. Gino Antonello, che si trovavano spesso tra i soldati per ragione del loro ufficio, ma mai ebbero sentore di alcuna cosa anormale. Interrogata molta gente del paese, che dal paese è rimasta durante la guerra, nessuno ricorda di aver visto una ragazza tirolese vendere cioccolata ai soldati. Nè tali Pierina Maurelli e Maria Ferrarin, che per ragioni di commercio avvicinavano qualche volta i soldati, mai videro la ragazza di cui si parla, e neppure la videro il medico Bortolo Marcon e il cappellano don Attilio Agosti. Tutti credono che si tratti di un'allucinazione del Combi. D'altra parte si nota che nel dopoguerra, Ferrarin ha scavato le pendici del Summano in lungo ed in largo e non fu fatta alcuna scoperta che possa dar credito al fatto denunziato dal Combi. In ogni modo le autorità di Sant'Orso continuano le indagini.

Arresto di comunisti nel Biellese

Biella, 19 notte.

Una nuova brillante operazione è stata condotta a termine dai carabinieri, e una nuova cellula di comunisti è stata messa nell'impossibilità di nuocere. Nei paesi di Sirona, Mottalciata, Valle San Nicolao e Bioglio, da qualche tempo era segnalata una recrudescenza di manifestazioni sovversive. Nonostante il freddo invernale, durante le notte, comitive di giovani comunisti, che sono poi risultati appartenenti al Comitati «Zona di settore» e «Cellule», si davano in aperta campagna per discutere la raccolta di mezza giornata di lavoro da devolvere a favore dei minatori inglesi. Queste discussioni, tuttavia, misero in fermento nei giovani e delle [illegible] adunanze ai fini per partire pubblicamente. I carabinieri della Stazione di Bioglio, edotti delle voci che circolavano, iniziarono accurate indagini per stabilire chi fossero i partecipanti alle riunioni notturne. Uno «cellula» comunista, il venticinquenne Alberto Busca fu Antonio, che era fatto segno alle speciali attenzioni dei carabinieri, è stato il primo a cadere nelle mani dell'autorità. Sorpreso mentre distribuiva il giornale comunista *Unità*, stampato alla macchia, venne arrestato e la sua abitazione perquisita. Numerosi documenti di propaganda sovversiva poterono così essere sequestrati. Il secondo arresto fu operato in persona di Felice Nicola di Giovanni, di 22 anni, detto il «Bimbo». Fermato il «Bimbo» venne trovato in possesso di materiale di propaganda anticostituzionale e dichiarato in arresto. Il giovane si lasciò scappare qualche confessione che permise di arrestare Ercole Quirino di Cesare, d'anni 20, e Giovanni Pastore di Carlo, di 23 anni. A tutti gli arrestati furono trovati manifesti, giornali e circolari di propaganda sovversiva. I quattro imberbi comunisti dovevano far parte di una delegazione che a giorni doveva partire per la Russia, e furono promotori e capi di una numerosa riunione comunista a Cossato, riunione che venne sorpresa dalla polizia, che allora procedette a numerosi arresti. Le indagini hanno pure stabilito che i comunisti della vallate biellesi sono in diretto contatto con elementi di Biella città.

Macchinista assolto

Biella, 19, notte.

La sera del 3 novembre 1926 un treno in partenza da Biella, alle 18, investiva presso la stazione di Chiavazza un treno in arrivo da Vallemosso. Fu ritenuto responsabile il macchinista Luigi Carlo Perico, il quale comparve oggi in Pretura, imputato di lesioni colpose. I feriti furono parecchi, ma per fortuna pochi gravemente. La signorina Clelia Monteferrario ebbe rotto l'osso nasale; guarì in 20 giorni senza conseguenze più gravi. Il macchinista, difeso dall'avv. Virginio Neri, adduce la molteplicità degli incarichi a lui affidati ed invocò soprattutto il fatto che fu fatto suonare il campanello che gli indicava la via libera. Appena fuori della stazione di Chiavazza sopraggiunse il treno da Vallemosso e si deve al sangue freddo del Perico se, frenando a tutta forza, poterono essere scongiurati danni più gravi. Nessuna Parte Civile vi fu al dibattimento, poichè la Direzione risarcì i danni. Il pretore, cav. avv. Molla, accogliendo le istanze del difensore, mandò assolto l'imputato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per un furto di 7200 lire, compiuto nel settore della Banca Popolare di Novara, in danno del rag. F. Monero, certo Carlo Conforti di 29 anni, da Milano, è stato condannato a 1 anno e 3 mesi di reclusione.

DA CASALE

Schiacciato da un masso di calcare è morto l'operaio Giovanni Figazzolo di Casale, mentre procedeva a lavori di scavo nella Cava Corbellaro.

DA BIELLA

Un incendio nel fienile di Attilio Rainero, impresario, da Mottalciata, ha distrutto il rustico e' fienile per un danno rilevante.

1 anno, e 6 mesi di reclusione, sono stati inflitti dal Tribunale a certo Eraldo Sandrone di 29 anni, da Pralungo, per furto.

Per una sparatoria incruenta che aveva impressionato il paese di Coggiola, è stato rinviato a giudizio certo Cesare Baraggini di Arosino, di 24 anni. E' stato condannato a 3 mesi e 5 giorni di arresti, spese e tasse.

Quale autore della rapina a danno di Pierino Bettoni, è stato arrestato il facchino Alessandro Maffei fu Alberto di 30 anni, che è stato perfettamente riconosciuto dal rapinato. Il Maffei, inavvertitamente, aveva confessato il suo reato al brigadiere Macchiole, che travestito, frequentava da alcuni giorni gli ambienti della malavita cittadina.

DA CUNEO

E' morto assiderato presso Vinadio, frazione di Pratolungo, il contadino Pignatta Alessio, di 30 anni.

DA GENOVA

E' stato arrestato alla stazione di Nervi il commerciante Cinesio Andena di 40 anni, da Lodi, domiciliato a Milano. L'Andena, pregiudicato in linea di falso e furto, era ricercato per una truffa di 20000 lire compiuta nella nostra città.

Precipitandosi dal muraglione di corso Aurelio Saffi da oltre 20 metri di altezza, è andato a sfracellarsi sopra una baracca, l'impiegato Attilio Ferrari di 49 anni, da Genova, domiciliato a Sampierdarena. Si ignorano le cause del suicidio.

DA FERRARA

Una giovane sposa, tale Ida Fiorenti Aranci di 24 anni, in un momento di sconforto si vibrava un colpo di pugnale al cuore. Moriva quasi subito.

DA BOLOGNA

Si è uccisa a Crevalcore la giovane Letizia Saltini. Il fatto ha suscitato impressione in quella popolazione perchè sembra che la Saltini tempo fa avesse subito violenze da parte di due giovinastri e mal sopportando la vergogna e le eventuali conseguenze del fatto, si sia determinata talmente da indurti alla disperata fine. Un'inchiesta è stata aperta per chiarire il caso.

CRONACA

Il «ballo azzurro» al Circolo Militare

Il ballo organizzato dalla sezione torinese del Nastro Azzurro in onore di S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto convenire ieri sera nei saloni veramente sontuosi del Circolo Militare una eletissima schiera di signore e di signorine dell'aristocrazia e quasi tutte le più autorevoli personalità cittadine. Una folla magnifica di distinzione e di eleganza.

L'affluenza degli invitati alla signorilissima veglia è durata ininterrottamente per circa un'ora, ma già prima delle 22 le diverse sale apparivano gremite e quasi rigurgitanti di vaporose «toilettes» da sera, di candidi sparati, e di fiammanti uniformi di gala.

La nota caratteristica della festa era data da un simpatico richiamo storico. Nelle cinque salette che immettono in quella principale facevan ala al passaggio della folla drappelli di soldati indossanti le uniformi del Risorgimento. Prima un drappello di dragoni del Nizza Cavalleria, poi i carabinieri con l'uniforme originaria del 1814, quindi una bella rappresentanza di bersaglieri di Lamarmora, e infine fanti e artiglieri del bel tempo di Re Carlo Alberto.

Il Principe Umberto è intervenuto al ballo con le principesse Bona e Adelaide di Genova, col principe Conrad di Baviera e col Duca di Pistoia. Gli augusti ospiti hanno fatto l'ingresso nelle sale poco dopo le ore 23, accolti dalla Marcia Reale e riveriti da tutte le autorità presenti. Il Consiglio Direttivo del «Nastro Azzurro» e le dame patronesse della festa li hanno incontrati sulla soglia del salone principale mentre la folla degli invitati faceva ala al loro passaggio. Il Principe di Piemonte ha quindi iniziato le danze con la Principessa Bona. Lo hanno imitato il Principe Conrad con la Principessa Adelaide e il Duca di Pistoia con la marchesina Compans di Brichanteau.

Le danze da questo momento hanno avuto un «entrain» vivacissimo e sono durate sino all'alba.

Nella folla notammo: il Prefetto generale De Vita, S. E. Caselli, il grand'uff. Anselmi, gli onorevoli Pedrazzi e Olivetti, i generali Tiscornia, Biancardi, Clerici, Ilo, presidente del «Nastro Azzurro», Gazzera, Baraudieri, Marsengo, Di Bagnolo, Sesso, Dolcaudi, Avogadro di Vigliano, Cordero di Montezemolo, Govone e Bertolè, il generale Peroi della Milizia, l'avv. Bardanzellu e l'ing. Orsi del fascio di Torino, il Questore comm. Chiaravalloti, il comm. Bertolè, il comm. Rossi ecc. Adesso bisognerebbe anche fare un elenco di nomi delle signore, tra le quali erano le caratteristiche «Giacomette», ma incorreremmo in troppe dimenticanze, e ci attireremmo chissà quanti fulmini gentili. Meglio non correre questo rischio...

La rovina di tre volte

Due muratori feriti

I muratori Carlo Grisoglio, di 47 anni, abitante a Magnano Biella, e Albino Actis, di 21 anni, da Moncalvo, verso le 15.30 di ieri stavano lavorando in una casa in costruzione che sorge in un prato nelle vicinanze dello stabilimento Lancia alla Barriera di Francia. I due operai stavano dando del cemento ad una volta del terzo piano, quando si ignora per quali cause, la volta crollava e la rovina di essa provocava lo sfasciamento di altre due volte sottostanti. I disgraziati furono così trascinati in un salto di circa dodici metri. Essi riportarono gravi lesioni, e vennero trasportati all'ospedale Martini. Essi furono medicati dal dottor Governa e ricoverati. Il Grisoglio riportò la frattura di tre coste e l'Actis contusioni al torace e la frattura di una scapola. Entrambi vennero giudicati guaribili in quaranta giorni.

Ucciso dal treno in stazione

Il gravissimo accidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri nella stazione di Porta Susa. Il vetturale Pietro Gilli, di 67 anni, da Saint-Vincent, ch'era in attesa di ripartire per il suo paese, vedendo giungere il treno diretto ad Aosta, ebbe la malaugurata idea di attraversare il binario per portarsi sull'altra banchina. Ma per quanto il convoglio avesse rallentato la corsa, il vecchio non fece in tempo e fu investito e travolto dalla locomotiva. Raccolto immediatamente, il Gilli ricevette qualche soccorso, ma le ferite riportate erano così gravi ch'egli spirò pochi istanti dopo. La salma, dopo le formalità di legge, fu trasportata agli istituti universitari del Valentino. Il macchinista del treno non ha colpa alcuna nella disgrazia.

La vita sprezzata

All'ospedale di San Giovanni è stata ricoverata la dattilografa Alfrinel Balesz fu Mario, d'anni 30, da Berlino, abitante in via Garibaldi 5, in un momento di profondo sconforto perchè in tristi condizioni finanziarie la giovane aveva ingoiato dieci grammi di Veronal. Le sue condizioni sono preoccupanti ed i medici non si sono pronunciati.

— Pure al San Giovanni è stata accolta la linguista Paola Tuzzoo fu Bartolomeo, d'anni 32, abitante in via Ormea 37, perchè aveva ingoiato trenta pastiglie di chinino, sconfortata per essere stata sfrattata dalla sua camera.

Un camion contro un carro

Verso le 21 di ieri, il «camion» N. 63-6810 che, a quanto si assicura, viaggiava a lumi spenti, andava a cozzare violentemente contro un carro guidato da tale Margherita Tola, di anni 32, abitante in via San Paolo 38. La donna, che stava sul veicolo, veniva sbalzata violentemente a terra e riportava un'ampia ferita al capo con sciocca... Il carro era gravemente danneggiato. Anche il conducente del «camion» rimase ferito, ma leggermente. La Tola venne medicata all'Ospedale Martini dal dottor Alcardi, che la fece ricoverare con prognosi riservata, per tema di commozione cerebrale.

Una gamba schiacciata

E' stato medicato al San Giovanni il minatore Pietro Andreone, di 40 anni, abitante a Locana Canavese, il quale aveva riportato sul lavoro lo schiacciamento di una gamba. Mentre egli preparava una mina, un masso staccatosi dalla parete della cava, lo aveva investito, cagionandogli la detta lesione. Il dottor Bigiraruo l'ha fatto ricoverare e giudicato guaribile in quattro mesi.

BOLLETTINO METEORICO

19 febbraio 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	14	4	piove	
Milano	[illegible]	4	coperto	
Genova	12	9	»	mosso
Venezia	8	6	»	»
Firenze	13	7	piove	
Ancona	15	6	coperto	agitato
Bologna	10	4	piove	
Napoli	15	4	coperto	calmo
Taranto	[illegible]	7	»	legg. m.
Palermo	16	6	piove	mosso
Catania	17	7	sereno	»
Cagliari	13	3	piove	legg. m.
Messina	14	9	sereno	calmo
Trieste	11	6	coperto	agitato
Trento	10	3	»	
[illegible]	12	8	»	legg. m.
Bari	14	9	piove	calmo
S. Remo	16	10	coperto	legg. m.

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 10 Minima + 1

La giornata di ieri: Sereno.

La stazione Bardelli di controllo:
Pressione barometrica: Ore 8: 738.
Temperatura massima del giorno 18 + 10
Temp. minima della notte dal 18 al 19 + 1

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 febbraio 1927

TORINO	64	27	68	40	47
BARI	2	1	15	56	58
FIRENZE	63	77	1	18	43
MILANO	16	37	81	22	47
NAPOLI	4	50	40	63	33
PALERMO	3	22	42	26	10
ROMA	52	80	4	35	41
VENEZIA	37	67	58	14	34

ANDREA TORRE, direttore politico.
[illegible], condirettore responsabile.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

PENNAZIO MATTEO

d'anni 67

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Giuseppina** nata **Villa**; il figlio **Francesco**; la figlia **Domenica** col marito **Schenoni Pietro** e figlio; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 20 corrente, alle ore 10, partendo da via Alessandro Volta, 2. Per volontà del Defunto non si accettano fiori.

Settimo Torse, 19 Febbraio 1927. (A

Il marito **Giacomo** colla figlia **Pabla Teresa**, le sorelle **Rita** colla figlia **Loty** e **Gabriella** col marito **Attilio Piatti**, i cognati e cognate annunciano costernati ed addolorati il decesso della loro cara

RAFFAELLA WOLFENSBERGER-BIANCO

avvenuto ieri sera dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

Torino, 19 febbraio 1927.

La sepoltura avrà luogo domenica 20 corr. ore 10 partendo dall'Ospedale Mauriziano. 12542

Nell'età di anni 78, munito dei conforti della S. Religione cessò di vivere dopo brevissima malattia il

Cav. Carlo Domenico Culla

per 57 anni Insegnante Elementare e Presidente della Congregazione di Carità.

I figli e le figlie, i generi e le nuore e parenti tutti ne dànno il ferale annunzio.

La sepoltura avrà luogo Domenica 20 corrente alle ore 10. Non si mandano partecipazioni personali. 12543

Rocca Canavese, 19 febbraio 1927.

I Soci dell'Associazione Importazione Carboni Fossili del Porto di Savona annunciano con profondo dolore la morte del loro collega

Cav. Filippo Chiapello

Torino, 19 febbraio 1927. 12547

Lunedì 21 corrente, nella Parrocchia di S. Gioachino (corso Ponte Mosca) avranno luogo messe anniversarie (ore 7, messa semplice; ore 10,30 messa solenne) in suffragio di

Vincenzo Crosetti

e di

Maria Crosetti nata Bugnone

La famiglia ringrazia sin d'ora i buoni che si uniranno alle loro preghiere. 12410

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con mirabile rassegnazione spegnevasi nel bacio del Signore

Edvige Carolina Orso

Ved. CROTTA

dedicò tutta la sua vita alla scuola: direttrice e ispettrice di asili infantili per ben 42 anni.

Angosciati ne dànno il triste annunzio la sorella **Zeffirina**, i fratelli Cav. Uff. Ragioniere **Carlo**, Cav. **Pietro Giovanni**, le cognate, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Domenica 20 corr. alle ore 10 partendo da via Bernardino Galliari, 14. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Castellano Telef. 41-986 Primo Stabilimento Ital.

La ditta **Successori Orso Carlo** (Ferramenti) annunzia con profondo dolore la morte della signora

Edvige Carolina Orso

Ved. CROTTA

amata sorella dei soci Fratelli Orso.

Castellano - Telef. 41-986 Primo Stabilimento Ital.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

Arduino Maria Ved. Natta

d'anni 86

Ne dànno il triste annunzio i figli: **Pietro** colla moglie **Boria Margherita**; **Vincenzo** colla moglie **Peracchio Margherita**; **Giuseppe** colla moglie **Coppi Maria**; **Giovanni** colla moglie **Astegiano Giuseppa**; **Andrea** colla moglie **Borasio Francesca**; le figlie **Margherita** col marito **Rosso Antonio**; **Rosina** col marito **Abrate Giovanni**.

I funerali avranno luogo Domenica, 20 corrente, alle ore 17, partendo da Via G. Verdi. Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Settimo Torse, 19 Febbraio 1927. (A

Il Consiglio di Amministrazione della Soc. An. **Lanificio Agostinetti & Ferrua** ha il dolore di partecipare la perdita della Signora

DANIELLO AUGUSTA

Ved. FONTANA

madre del Direttore Generale Ing. Cav. **Elio Fontana**, deceduta a Sella il 18 corrente.

Biella, 19 Febbraio 1927. (000

La famiglia ed i parenti di

DOMENICO BRANZINO

commossi per la grande dimostrazione di affetto data al loro papà, ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Novaretto, 19 Febbraio 1927. 12560

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite [illegible] dall. debolezza sessuale, disturbi mestruali.
Dott. Gr. LATTES - Via Principe Amedeo, 12 - Ore 9 a 19

Reumatismo?

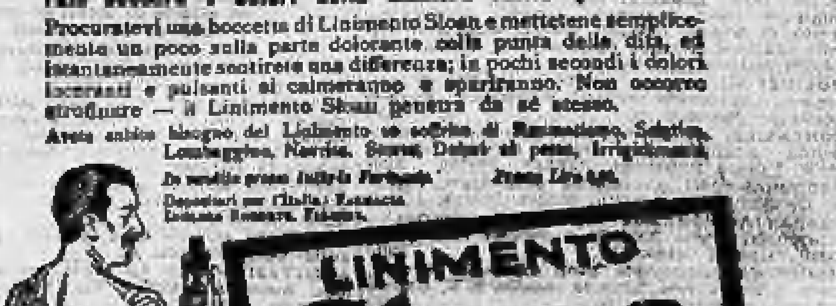
Fate cessare i dolori nella maniera facile qui indicata

Procuratevi una boccetta di Linimento Sloan e mettetene semplicemente un poco sulla parte dolorante colla punta delle dita, ed istantaneamente sentirete una differenza; in pochi secondi i dolori lancinanti e pulsanti si calmeranno e spariranno. Non occorre strofinare — il Linimento Sloan genera da sè stesso.

Avete anche bisogno del Linimento se soffrite di Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Nevrite, Storte, Dolori al petto, Irrigidimenti.

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 6,50.

Depositari per l'Italia: Farmacia Lorenzo Bonnar, Firenze.

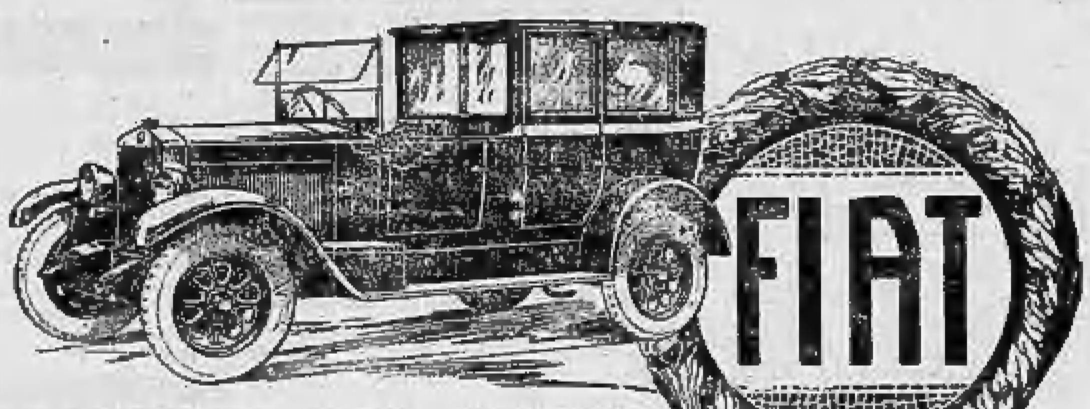


Il taxi più conveniente

VENDITA CON PAGAMENTO IN 30 RATE MENSILI (A ½ S.A.V.A.)

Veicolo reso franco Sede di Vendita Fiat, completamente gommato, compresa tassa scambio, assicurazione incendio e furto, bollo cambiali, interessi per 30 mesi, consulenza legale.

	2 posti	4 posti
	L. 5000	L. 6000
Quota per contanti / N. 30 rate mensili	DA L. 800 CAD.	DA L. 900 CAD.



FIAT SEDE DI VENDITA DI TORINO
E DIREZIONE REGIONALE S.A.V.A.
TORINO - CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, N. 16

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARTICOLI carnevale, stelle filanti, coriandoli, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello, 14.

BLOCCHISTI offriamo a prezzi vantaggiosi partita cravatte bretelle calze maglieria guanti. Scrivere cassetta 95 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO sega nastro pialliatrice piccola. Guidazio, San ... Sanlatien, 1.

DECAUVILLE ... metri 150, due scambi, piattaforma, occasione acquistasi. Offrire scrivendo Vigliello, Pinzi, 15.

DUE cancelli 200×240 vendo. Pegliano, Via ... 4.

LIQUIDANSI materiale da fonderia, decauville, paranchi, pouliaries, attrezzi mobili, impianto compressore, ecc. Telefonare 43-193. Rag. Luchelli.

MAGLIERISTE. Macchina Seyferidomer nuova sessanta due rigatori, vendesi anche rate. ... Oporto 21 bis.

PASTICCIERI, occasione ... 3 cilindri, altre macchine, rame, stampi. Russo, Pietro Micca, 4.

PIANOFORTI. Qualsiasi riparazione eseguirei. Scrivere Ariano, corso Farini, 32, Torino.

SEGA tronchi, trafila tre lati, ... , trasmissione, motore, vendo buone condizioni. Telefonare 42-761.

VENDO sega nastro e tupi per falegname. Via Murazzi del Po, N. 16.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible] ancora iscrizioni corsi diurni serali stenografia, contabilità, corrispondenza, inglese, francese. Iniziati 15 corrente. Corsi dattilografia ogni giorno. Scuola Moderna, via XX Settembre 71.

ASSICURAZIONI. Assumonsi ispettori produttori tutti rami. Scrivere presentarsi ... S. Teresa 15.

AVVIATISSIMA ditta assume impiegato concetto. Richiedesi versamento cinquanta-centomila garantito. Buona occasione anche inizio carriera purchè intelligenza, buona cultura. Scrivere avviso ... Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA editrice cerca ovunque persona per collocamento pubblicazione di lusso; guadagno giornaliero sicuro. Cassetta 46 A, Unione Pubblicità, Milano.

[illegible]

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

[illegible]

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

[illegible]

COSTUMI elegantissimi epoca fantasia. Primaria casa. Leporati, via Viotti, 9, piano 1.o.

CUCCIOLI cani lupi alberiani pura razza vendo. Via Caraglio, 43.

FOTOGRAFI. Vendo macchinario e accessorio per professionisti. Franco Romelli, 15.

GRAMMOFONO, discoteca, dischi, vendonsi. Rivolgersi portinaio, via San Secondo, cinquantadue.

MACCHINE cucire nuove d'occasione Singer, ... vendo. Riparazioni garantite. XX Settembre, 62.

MACCHINE cucire ..., ... nuove, occasione, rate mobili, vendita, cambi, riparazioni. Corso Regina, 191, Porta Palazzo.

MACCHINE maglieria, autorigatore comune, speciali, riparazioni. Pietro Micca, 4, Rossi.

MANCIA a chi consegna o dà informazioni cane setter irlandese pelo lungo rosso, ... macchia bianca testa. Avv. ..., via ...

MOBILI per ufficio, prezzi di fabbrica. ... (merce garantita). Corso Casale, 136.

MOBILIO occasione matrimoniale, pranzo, vendesi. Portieria, corso Fiume, 17, ore 14-16.

MOBILIO vario ottima lavorazione vendesi prezzi concorrenza. Stabilimento Canavese, ...

OCCASIONE cedo camera matrimoniale noce quasi nuova. Rivolgersi dalle 14 alle 16 cortile, piazza Emanuele Filiberto, 4.

OCCASIONISSIMA. Grande scaffale a vetri adattissimo negozio, ufficio. Papacino, 6.

PASTA Napoli 3,00, riso vercellese 2,00, olio oliva ... 12,50 Kg. Sconto quantitativi. Servizio domicilio. Elpa, via Giuseppe Verdi, 22.

VENDO pantalera lunga metri 4 ..., scaffale metri 3. Cappelleria, via Teinvelli, 30, Moncalieri.

VENDONSI due porte negozio legno forte. Portinaio, corso Brescia, 3.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBONATO serie quinta ... collaborazione referenziato. Scrivere cassetta ... F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AGENTI rappresentanti tutti Comuni cercansi da distilleria cav. Pietro Ramella e Figli (Cortieri) ... Marina.

ATTIVI rappresentanti e depositari cercansi per vendita olio oliva. Fratelli Abbo, Oneglia.

CERCANSI viaggiatori ramo telerie visitare clienti zone rurali. Richiedonsi referenze e garanzie. Presentarsi mercoledì pomeriggio, corso Re Umberto, 31.

CERCASI rappresentante conoscitore ben introdotto clientela maglieria per ... Piemonte. Scrivere cassetta 149 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible]

Automobili, biciclette e motori
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

[illegible]

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

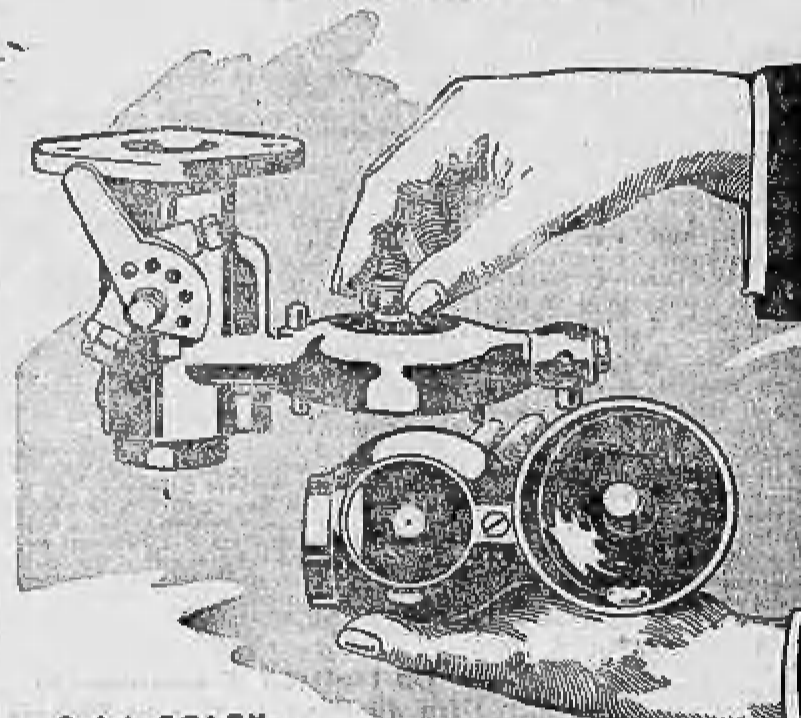
[illegible]

Una goccia d'acqua nella benzina

e siete costretti a pulire la vaschetta

SOLEX

si smonta svitando un dado solo



S.A.I. SOLEX
Corso Galileo Ferraris 33
TORINO

VISTA - UDITO

Istituto cura malattie OCCHI, ORECCHIE

nuovi mezzi curativi debolezza visiva, sordità, metodi ZUND-BOURGUET, WERTHEIM SALOMONSON. - TORINO - Via Principe Amedeo, 23 - Tel. ...

SPECIALITA' TERAPEUTICHE NAZIONALI AUGUSTA
Via Roma, 15 - TORINO - Galleria Nazionale

TROFEON

RICOSTITUENTE SOVRANO
Alimento del Sangue e dei Nervi
guarisce radicalmente
ANEMIA - NEVRASTENIA - ESAURIMENTI
PRINCIPALI FARMACIE
Ogni bottiglia L. 7,70

LA
RINOLEINA
PRESERVA DALL'INFLUENZA

Qualunque forma di
STITICHEZZA
si cura efficacemente con la dolce pastiglia
EUCHESSINA
Purga - Rinfresca - Disinfetta
Depurativa - Eccellente - Economica
Si trova nelle Farmacie in scatole da 3 lire

ALBERGO RISTORANTE D'ASTI
Torino, via Nizza, 3, ang. via Pio Quinto
Pranzo L. 13
... - Minestra - Piatto di carne - ... - Frutta o formaggio - Vino ...
Specialità Vini di Santa Vittoria
Pensione ...
BERTOGLIO ... RINALDO, nuovi proprietari

MOBILI — Visitate i grandi Magazzini NEBIOLO, via Sacchi, 25, troverete ammobigliamenti completi a prezzi ... Garanzia ...

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12 - 15 a 17 ...

COME la barriera vi salva dal treno
COSÌ la Magnesia S. Pellegrino vi salva dal male

MAGNESIA S. PELLEGRINO

· IL · PIÙ · EFFICACE · FRA · I · PURGANTI ·

N. B. - Per soddisfare il desiderio d'una parte della nostra numerosa CLIENTELA abbiamo fatto preparare della Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA SAN PELLEGRINO senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri Depositari di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari Palermo.